EDUARDO NAPPI

Aspetti della società e dell'economia napoletana durante la peste del 1656

Dai documenti dell'Archivio Storico
del Banco di Napoli

EDIZIONE DEL BANCO DI NAPOLI

EDUARDO NAPPI

Aspetti della società e dell'economia napoletana durante la peste del 1656

Dai documenti dell'Archivio Storico
del Banco di Napoli

EDIZIONE DEL BANCO DI NAPOLI

SOMMARIO

CAPITOLO PRIMO

1. La popolazione e l'urbanistica pag. 9
2. La peste » 12

CAPITOLO SECONDO

1. Le spese della Deputazione della salute » 27
2. I banchi durante la peste » 29
3. Le opere d'arte » 32

APPENDICE » 37

INDICE DEI NOMI » 73

CAPITOLO PRIMO

1. - La popolazione e l'urbanistica

La peste che colpì Napoli nel 1656 è stata oggetto di numerosi studi [1]. Le prammatiche, i manoscritti, gli atti della Deputazione della salute [2], i quadri che illustrano scene dell'immane tragedia, hanno fornito agli studiosi abbondante materiale d'indagine. Nessuno, però, si era finora giovato dell'inestimabile documentazione delle scritture degli antichi banchi pubblici napoletani, conservate presso l'Archivio Storico del Banco di Napoli. Il fondo di uno di questi banchi, quello del Salvatore, contiene la registrazione del conto di « dare ed avere » [3] della Deputazione della salute.

[1] S. De Renzi, *Napoli nell'anno 1656,* Napoli, 1867; A. Rubino, *Anno 1656 peste crudele in Napoli,* (manoscritto) in « Archivio Storico delle Province Napoletane » (abbr. A.S.P.N.), Napoli, 1894, pp. 696-709; *I cappuccini nella peste napoletana dell'anno 1656. Memorie storiche inedite* del P. Emanuele da Napoli Cappuccino, pubblicate et annotate dal P. Bonaventura da Sorrento dello stesso ordine, S. Agnello di Sorrento, 1884; G. de Blasiis, *Relazione della pestilenza accaduta in Napoli nel 1656,* in A.S.P.N., Napoli, 1886, pp. 327-357; C. Petraccone, *Napoli dal Cinquecento all'Ottocento. Problemi di storia economica e sociale,* Napoli, 1974.

[2] Summonte, *Istoria della città e regno di Napoli*; Capaccio, *Forestiero* in B. Capasso, *Catalogo ragionato dei libri, registri e scritture esistenti nella Sez. antica o prima serie dell'Archivio Municipale di Napoli (1387-1806),* Napoli 1889, p. 141 « Tra le Deputazioni ordinarie e stabili dipendenti dal Tribunale di San Lorenzo vi era ancora quella della peste, che era esercitata da due sole Piazze, cioè dal Seggio di Porto e dalla Piazza del Popolo. Il deputato di Porto eleggevasi dai Sei del Seggio e si mutava ogni sei mesi, quello del Popolo nel Reggimento di S. Agostino e si mutava ad arbitrio della Piazza. Il loro ufficio era sottoposto al Tribunale di S. Lorenzo e consisteva nel riconoscere in tempo di peste o sospetto di essa le fedi di sanità di qualsivoglia nave che venisse di fuori regno o da altri luoghi sospetti: e conoscendovi alcun dubbio, si mandava la nave a far la purga di 40 giorni nel luogo solito, sulla costa occidentale di Posillipo, detto Chiuppino. Questi due Deputati, che erano stipendiati della Città, facevano anche i bullettini e le fedi di sanità di quelle navi che partivano da Napoli. Questa deputazione durò in tal guisa fin al 1656, allorché per quella terribile peste che invase la città ed il regno essa divenne Deputazione separata e si chiamò Tribunale della Generale Salute ».

[3] Ad ogni cliente del banco si accendeva un conto nel « libro maggiore », libro

È stato così possibile ricostruire le operazioni effettuate dai Deputati e, grazie soprattutto alla causale dei pagamenti, si è giunti a chiarire meglio fatti e figure del triste periodo.

Prima di entrare direttamente in argomento ci sembra, però, indispensabile accennare alla situazione demografica e sociale della Capitale. La popolazione di Napoli fra il 1600 ed il 1656 cresce da 270.000 a 450.000 abitanti, compresi i casali [4]. La grande metropoli esercita un fascino notevole specialmente sui contadini che si allontanano dalla campagna, per sfuggire alle insidie dei briganti ed all'oppressivo regime feudale. Essi giungono a Napoli con la speranza di trovare lavoro e sistemazione sicura presso la Corte, presso gli uffici, presso qualche artigiano o presso qualche famiglia nobile. Il porto, inoltre, costituisce altra fonte di lavoro per il gran numero di navi che vi giungono.

Alla crescita demografica non fa riscontro uno sviluppo edilizio adeguato, sicché, a metà del secolo XVII, la città si addensa ancora entro le mura tracciate dal viceré Pedro de Toledo [5]. Uno spazio sufficiente a contenere 100 mila persone ne accoglie ora un numero quadruplicato, e la città subisce delle trasformazioni. I palazzi, una volta di uno o due piani, si appesantiscono di brutte soprelevazioni e l'antica larghezza stradale appare angusta. La strada è divenuta un vicolo; ai piani più bassi la luce non arriva e le abitazioni sono molto umide. In questi grossi caseggiati, alla metà del secolo XVII, vivono circa 350.000 persone in condizioni igieniche e sanitarie assai precarie. Accanto a questi edifici, con stridente contrasto, se ne profilano degli altri ampi, soleggiati, con giardini e chiostri, appartenenti alle classi privilegiate. Questi complessi e, specialmente, le « insule conventuali » occupano buona parte del suolo cittadino. Dall'inizio del secolo XVII, nobili ed ecclesiastici profittano di privilegi e sgravi fiscali e non sottostanno alle prammatiche che proibiscono nuove costruzioni. Di ciò si lagnano i privati che, preoccupati del continuo espandersi delle « fabbriche » dei religiosi, chiedono al re di Spagna, invano e a più riprese tra il 1605 ed il 1644, di poter costruire libe-

mastro. Il conto accoglieva in « avere » i versamenti del cliente, e in « dare » i prelevamenti.

[4] B. Capasso, *Sulla circoscrizione civile ed ecclesiastica e sulla popolazione della città di Napoli dalla fine del secolo XIII fino al 1809,* in « Atti dell'Accademia Pontaniana », Napoli 1883, vol. XV, pp. 141-143.

[5] Dal 1566 al 1631 i Viceré emanarono ben otto prammatiche per impedire l'attività edilizia. Cfr. G. Russo, *Napoli come città,* Napoli, 1966, p. 71; F. Strazzullo, *Edilizia e urbanistica a Napoli,* Napoli, 1968, pp. 33, 115 e segg., 235.

ramente dentro e fuori le mura [6]. Gli ecclesiastici ed i nobili, invece, ingrandiscono i propri edifici, escono dalle mura e costruiscono grossi complessi fuori città. Le chiese di Santa Maria in Portico, San Giuseppe a Pontecorvo, Santa Maria di Caravaggio, San Domenico Soriano, Santa Maria degli Angeli alle Croci, Santa Maria della Verità, il palazzo Donn'Anna e le ville che sorgono in campagna ne sono la prova. Questi edifici nascono senza un piano prestabilito e saranno i primi nuclei del disordine urbanistico napoletano.

Nel tessuto cittadino non trascurabile era l'area destinata agli ospedali. Nel secolo XVII, la città di Napoli ne contava cinque principali: gl'Incurabili, Sant'Eligio, i Pellegrini, San Giacomo e l'Annunziata, sorti tutti a lato di importanti istituzioni pie, con proprie leggi e prerogative. L'ospedale degl'Incurabili, fondato nel 1519, si trovava sulla collina di Sant'Agnello a Caponapoli e riceveva ogni specie di ammalati incurabili, compresi quelli di mente ed i tignosi [7]. L'ospedale di Sant'Eligio, fondato nel 1270, era in piazza del Mercato e si occupava dell'assistenza agli infermi poveri, specialmente stranieri [8]. L'ospedale della Trinità dei Pellegrini, sorto nel 1579, era situato presso il luogo detto del « Biancomangiare », in seguito denominato Pignasecca [9], e ospitava i vagabondi ammalati. L'ospedale di San Giacomo sorse nel secolo XVI per assistere gli spagnuoli poveri ed era contiguo all'omonima chiesa nei pressi di via Toledo [10]. L'ospedale dell'Annunziata, sito presso il quartiere della Duchesca, fondato nel secolo XIV, accoglieva ammalati particolarmente gravi [11]. Questi ospedali si trovavano in origine in spazi ampi e salubri, lontani dalle zone più densamente abitate. Con il passare degli anni, però, furono risucchiati nel centro cittadino e rinchiusi tra enormi fabbricati.

Essi, pertanto, non erano più idonei a svolgere il proprio compito e sopravvivevano grazie alle loro colossali amministrazioni che godevano di grande credito nell'economia cittadina. Nel 1789, come

[6] F. Strazzullo, *Edilizia e urbanistica*, cit., p. 130.

[7] C. Celano, *Notizie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli* con aggiunzioni di G. B. Chiarini, vol. 2°, Napoli, 1870, p. 689; G. M. Galanti, *Della descrizione geografica e politica delle Sicilie*, a cura di F. Assante e D. Demarco, Napoli, 1969, vol. 2°, p. 89.

[8] AA. VV., *L'Archivio Storico del Banco di Napoli. Una fonte preziosa per la storia economica sociale e artistica del Mezzogiorno d'Italia*, Napoli, 1972, p. 32.

[9] G. Doria, *Le strade di Napoli*, Napoli, 1971, p. 345; G. M. Galanti, *Della descrizione geografica e politica delle Sicilie*, cit., p. 93.

[10] G. M. Galanti, *Della descrizione geografica e politica delle Sicilie*, cit., p. 94.

[11] *Ibidem*, p. 95.

afferma il Galanti [12], gli ospedali di San Giacomo, degli Incurabili e di Sant'Eligio disponevano di 442 posti letto e, con gli altri due ospedali e con le case di cura private della Pace, di Sant'Angelo a Nido e della Pazienza Cesarea, non raggiungevano forse i mille posti letto. Possiamo ipotizzare, quindi, che a metà del secolo XVII la disponibilità di ricovero fosse molto limitata.

2. - La peste

Il 1656 fu per Napoli un anno terribile. Sulla città, infatti, cominciò a gravare l'ombra minacciosa della peste. Geronimo Gatta [13], Carlo Celano [14], Andrea Rubino [15], diretti spettatori di quei giorni, Pietro Giannone [16], vissuto alla fine del secolo, e Giuseppe de Blasiis [17], che pubblicò un manoscritto datato 20 giugno 1656 (il cui ignoto autore fu partecipe della grave sciagura), riferiscono che il morbo ebbe inizio nel gennaio e quasi tutti sono concordi nell'individuare alcuni soldati spagnuoli, provenienti dalla Sardegna, come portatori dell'epidemia. Uno di essi fu ricoverato nell'ospedale dell'Annunziata, dove gli venne diagnosticata la peste dal medico Giuseppe Bozzuto. Quest'ultimo diede subito l'allarme ma fu messo a tacere ed imprigionato perché, a parere del Viceré, aveva diffuso notizie false. Intanto l'ammalato ed alcune persone, che erano state a lui vicine, morirono accusando gli stessi sintomi del male [18].

[12] G. M. Galanti, *Della descrizione geografica e politica delle Sicilie*, cit., p. 88 e segg.

[13] G. Gatta, *Di una gravissima peste che nella passata primavera et estate dell'anno 1656 depopolò la città di Napoli*, Napoli, 1659.

[14] C. Celano, *Notizie del bello*, cit., vol. IV, p. 316 e segg.

[15] A. Rubino, *Anno 1656 peste crudele in Napoli*, in A.S.P.N., Napoli, 1894, p. 696 e segg.

[16] P. Giannone, *Istoria civile del regno di Napoli*, vol. 2°, Milano, 1833, p. 473 e segg.

[17] G. de Blasiis, *Relazione della pestilenza accaduta in Napoli nel 1656*, in A.S.P.N., Napoli, 1876, pp. 327-357.

[18] Il medico imprigionato morì di peste ma i suoi colleghi si guardarono bene dal denunziare la malattia, temendo la reazione delle autorità. Così, nessuno provvide a distruggere le cose appartenute ai morti e l'epidemia si propagò facilmente. Tra le scritture contabili del Banco dell'Annunziata del 1656 vi è un conto intestato al « dottor medico » Giuseppe Bozzuto, dipendente di quella Casa Santa. In « avere » troviamo due accreditamenti del 9 febbraio e del 10 maggio di 14,11 ducati ciascuno, disposti in suo favore dai governatori della Casa Santa dell'Annunziata. Dopo l'11 maggio 1656, data in cui si estingue il conto acceso in anni precedenti, non rimane del Bozzuto alcuna traccia, segno che

Sembra davvero inspiegabile che il governo vicereale non avesse provveduto con tempestività ad emanare bandi per fronteggiare il morbo incipiente, specialmente se si pensa che pochi decenni prima erano state adottate misure straordinarie per prevenire un evento simile a quello del '56. Nel 1619, infatti, gli Eletti della città di Napoli avevano deciso di far costruire un lazzaretto sull'isolotto di Chiuppino, situato nelle prossimità dell'isola di Nisida [19]. La costruzione era stata dettata dalla necessità di avere a disposizione luoghi più ampi ed attrezzati, perché il Mediterraneo era minacciato dalla peste. Il morbo aveva attaccato la Francia e in Italia risultavano contagiate Salerno e la Sicilia [20].

Per la fabbrica del lazzaretto furono stanziati 4.800 ducati [21] e l'opera fu portata a termine in due anni, dal 1626 al 1628. Perciò, nel 1628, gli Eletti lasciarono il fitto di alcune grotte e camere di proprietà del monastero di Santa Maria delle Grazie, situate a Posillipo, dove venivano dirottate le navi per essere ispezionate dai Deputati della salute e, se trovate infette, per essere « purgate » [22]. Ingegnere dei lavori fu Alessandro Ciminiello [23] e « mastro fabbricatore» Giovan Battista Ferraro [24]. Dal 1624, inoltre, si era istituito un cordone sanitario e molti medici, soldati e marinai, oltre ad una nutrita schiera di impiegati, erano stati assunti alle dipendenze della Deputazione della salute per vigilare sull'applicazione del cordone [25]. Nel 1630 lo stato di pericolo continuava a persistere anche se, per effetto delle suddette misure precauzionali, si era evitato che il morbo apparisse a Napoli [26].

Misure immediate, invece, non furono adottate nel 1656, anzi

egli era morto. Cfr. ARCHIVIO STORICO DEL BANCO DI NAPOLI (abbr. A.S.B.N.), *Banco dell'Annunziata*, apodissario, libro maggiore del 1656, matr. 139, p. 730.

[19] ARCHIVIO STORICO DEL MUNICIPIO DI NAPOLI (abbr. A.S.M.N.), *Notamenti e Sommaria*, Salute, vol. 2°. Copia di una conclusione degli Eletti della Città.

[20] A.S.B.N., *Banco di S.M. del Popolo*, apodissario, giornale copiapolizze del 1624, matr. 183. V. appendice, doc. n. 2.

[21] A.S.B.N., *Banco di S. M. del Popolo*, apodissario, giornale copiapolizze del 1626, matr. 189, partita di 500 ducati, estinta il 23 ottobre.

[22] A.S.M.N., *Notamenti e Sommaria*, Salute, vol. 2°, cit.

[23] A.S.B.N., *Banco di S. M. del Popolo*, apodissario, giornale copiapolizze del 1626, matr. 188. V. appendice, doc. n. 3.

[24] A.S.B.N., *Banco di S. M. del Popolo*, apodissario, giornale copiapolizze del 1626, matr. 188. V. appendice, doc. n. 3.

[25] A.S.B.N., *Banco di S. M. del Popolo*, apodissario, giornale copiapolizze del 1624, matr. 183. V. appendice, doc. n. 1.

[26] A.S.B.N., *Banco di S. M. del Popolo*, apodissario, giornale copiapolizze del 1630, matr. 198, partita di 8 ducati, estinta il 12 agosto.

si tentò, in un primo momento, di nascondere l'apparizione del morbo, mentre c'era chi propagava la notizia che erano stati gli spagnuoli a diffondere la peste in città, per punire i napoletani della sommossa del 1647. Il conte Castrillo, allora viceré di Napoli, non voleva riconoscere la peste, poiché in tal modo avrebbe dovuto sospendere gli aiuti militari ai suoi compatrioti, impegnati a Milano contro i Francesi [27]. La rivoluzione del 1647 aveva, poi, danneggiato non poco l'economia del Regno, che solo allora andava riprendendosi, come risulta anche dalla circolazione dei banchi pubblici napoletani, aumentata da 1.631.485 ducati del 1649 ai 4.022.074 ducati del 1655 [28]. La notizia della peste avrebbe certamente provocato nuove difficoltà economiche. È improbabile, del resto, che le autorità non avessero compreso la gravità del momento, se già nel mese di marzo gli Eletti della città disposero di riattare i « purgaturi » di Nisida e Chiuppino [29], che, però, non furono utilizzati per la bisogna, perché troppo lontani e quindi difficilmente raggiungibili in breve tempo. È quasi certo, comunque, che non ci si rese bene conto della gravità e delle conseguenze della pestilenza.

Grave colpa dell'autorità fu quella di permettere che da gennaio a maggio ci fosse un enorme esodo da Napoli verso le province. Andrea Rubino rileva che almeno la terza parte della popolazione era fuggita [30], contribuendo, in tal modo, a diffondere la peste in ogni terra del Regno. Un collegio di medici, nominato dal Viceré, non trovò di meglio che far bruciare tutti i « baccalà » e le « sarache », quali veicoli della terribile malattia. La città scarseggiava di tutto perché, temendosi tumulti, ogni cosa era stata incettata ed anche ciò preoccupava non poco gli Eletti. Essi, che già da tempo avevano chiesto al Viceré il permesso di eleggere una deputazione particolare, tornarono a richiederla, aiutati in questo anche dal nunzio apostolico, Giulio Spinola [31]. Il governo aveva proibito la riunione delle piazze a

[27] P. GIANNONE, *Istoria civile*, cit., pp. 473 e 474; S. DE RENZI, *Napoli nell'anno 1656*, cit., pp. 48-51.

[28] I dati sono stati ricavati dai libri maggiori, dei banchi pubblici napoletani, relativi ai secondi semestri dei suddetti anni.

[29] A.S.B.N., *Banco del Salvatore*, apodissario, giornali copiapolizze del 1656, matrr. 62 e 63. V. appendice, docc. nn. 4 e 5.

[30] A. RUBINO, *Anno 1656 peste crudele*, cit., p. 698.

[31] Il nunzio apostolico si dimostrò più coraggioso del cardinale che si rifugiò tra i certosini di San Martino, per ritornare nella sua sede soltanto quando fu sicuro della fine del contagio. Lo Spinola non solo restò in città, ma fu prodigo di consigli. Cfr. S. DE RENZI, *Napoli nell'anno 1656*, cit., p. 57.

causa della rivolta del 1647 e della venuta della flotta francese [32], per cui era impossibile formare una deputazione che prendesse provvedimenti necessari per frenare il morbo. Ma, finalmente, nell'ultima decade di maggio, l'epidemia fu ufficialmente riconosciuta e si elesse una Deputazione della salute che subito si mise al lavoro. Fu istituito un cordone sanitario, con la proibizione per chiunque di entrare ed uscire dalla città senza bollettini di sanità firmati dai Deputati della salute. Fu utilizzato come lazzaretto l'ospedale di San Gennaro ubicato nelle vicinanze della chiesa della Sanità e, perciò, accessibile facilmente da ogni quartiere. Inoltre, esso aveva nelle vicinanze grandi caverne dove potevano essere seppelliti i morti. Governatore dell'ospedale con poteri straordinari fu Filippo De Dura; si ristrutturarono alla buona i vecchi ambienti e venne assunto nuovo personale per assistere gli ammalati [33]. « Spenditori » furono Raimo Bello, Tellurio Sparano, Giovan Battista Iovene, Giuseppe Galdiero [34] e lo stesso De Dura, che si successero a mano a mano che cambiavano incarico o decedevano.

Somme considerevoli furono spese per comprare medicinali; aceto e verderame per disinfettare tutto ciò che si toccava; tela per far vestiti, cappucci e lenzuola; sedie per trasportare gli infermi; tavolette per poggiarvi il cibo; letti e materassi; calce per coprire i morti [35]. Al lazzaretto vennero assegnati medici, barbieri ed ecclesiastici [36], continuamente sostituiti per il loro decesso. Si dettarono disposizioni molto drastiche per il buon andamento del lazzaretto, comminando la pena capitale per i trasgressori. Si ordinò anche di tenere un registro per annotarvi gli ammalati che entravano, quelli che uscivano ed i decessi. Queste norme, però, difficilmente erano rispettate e solo quando i Cappuccini entrarono nel lazzaretto a portare il proprio aiuto,

[32] *I cappuccini nella peste napoletana dell'anno 1656*, cit, pp. 29, 30.

[33] A.S.B.N., *Banco del Salvatore*, apodissario, giornali copiapolizze del 1656, matrr. 62, 63. V. appendice, docc. nn. 6, 7 e partite di 50, 100 e 150 ducati, estinte il 20 maggio.

[34] A.S.B.N., *Banco del Salvatore*, apodissario, giornali copiapolizze del 1656, matrr. 62-64, partite varie, estinte il 24 e il 29 maggio, il 17 giugno e il 14 agosto.

[35] A.S.B.N., *Banco del Salvatore*, apodissario, giornali copiapolizze del 1656, matrr. 62-64. V. appendice, docc. nn. 9, 23 e 141 e partite estinte il 22 e 31 maggio, il 2 giugno e il 28 luglio.

[36] A.S.B.N., *Banco del Salvatore*, apodissario, giornale copiapolizze del 1656, matr. 62. V. appendice, docc. nn. 7 e 12 e partita di 150 ducati, estinta il 3 luglio. Compito principale dei barbieri era quello di incidere i bubboni degli appestati.

fu possibile ottenere un poco d'ordine [37]. Si rinforzò il servizio delle feluche per la sorveglianza della costa [38], mentre a terra squadre di soldati facevano la guardia ai vari accessi alla città ed al porto e controllavano il seppellimento dei cadaveri, per evitare che fossero lasciati per le strade [39].

Il 30 maggio venne emanato un bando della Deputazione della salute con il quale si ordinava che ognuna delle 29 ottine [40] eleggesse un proprio deputato che, con il capitano dell'ottina, visitasse continuamente le abitazioni del quartiere, alla ricerca di ammalati. Questi ultimi, dopo la visita del medico, dovevano allontanarsi dalla propria abitazione, che veniva chiusa con un catenaccio e segnata con una croce bianca, dopo aver bruciato ogni cosa appartenuta ai contagiati. Con lo stesso bando furono precettati medici, chirurghi e barbieri e venne ordinato che i cani fossero trattenuti in casa dai padroni; a distanza di 24 ore dall'emanazione del bando si sarebbero uccisi tutti i cani trovati nelle strade. Si vietava anche il ricovero di ammalati nel lazzaretto senza fede del medico o del deputato dell'ottina. Un altro bando del 12 giugno, richiamandosi al precedente, ribadiva le disposizioni sui cani, anzi metteva una taglia sul loro collo e annunziava, inoltre, che tutti i maiali trovati per le strade della città sarebbero stati presi e venduti, compresi quelli appartenenti all'abbazia di S. Antonio Abate [41].

[37] *I Cappuccini nella peste napoletana del 1656*, cit., pp. 41-43. In quest'opera sono elencati i frati dell'ordine che perirono nella loro opera volontaria di soccorso ricordati, poi, in una lapide che si trova nella chiesa dei frati a S. Eframo Vecchio.

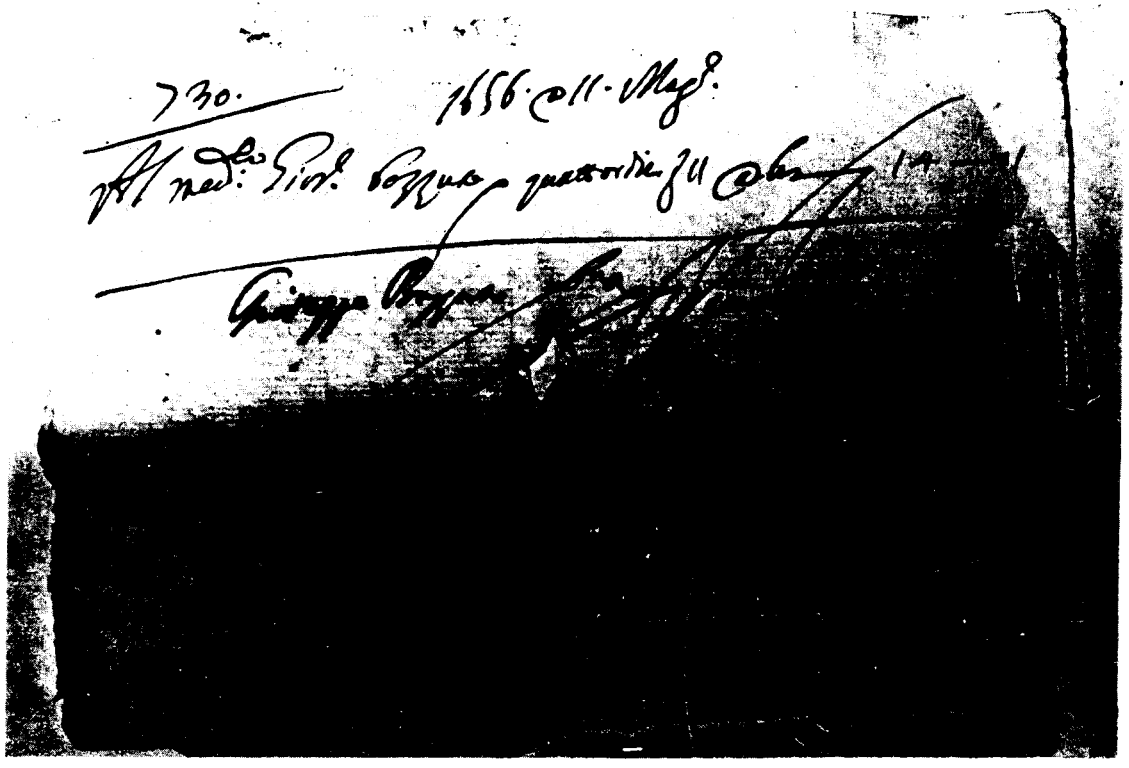
[38] A.S.B.N., *Banco del Salvatore*, apodissario, giornale copiapolizze del 1656, matr. 64. V. appendice, doc. n. 24.

[39] A.S.B.N., *Banco del Salvatore*, apodissario, giornale copiapolizze del 1656, matr. 64. V. appendice, docc. nn. 25-28.

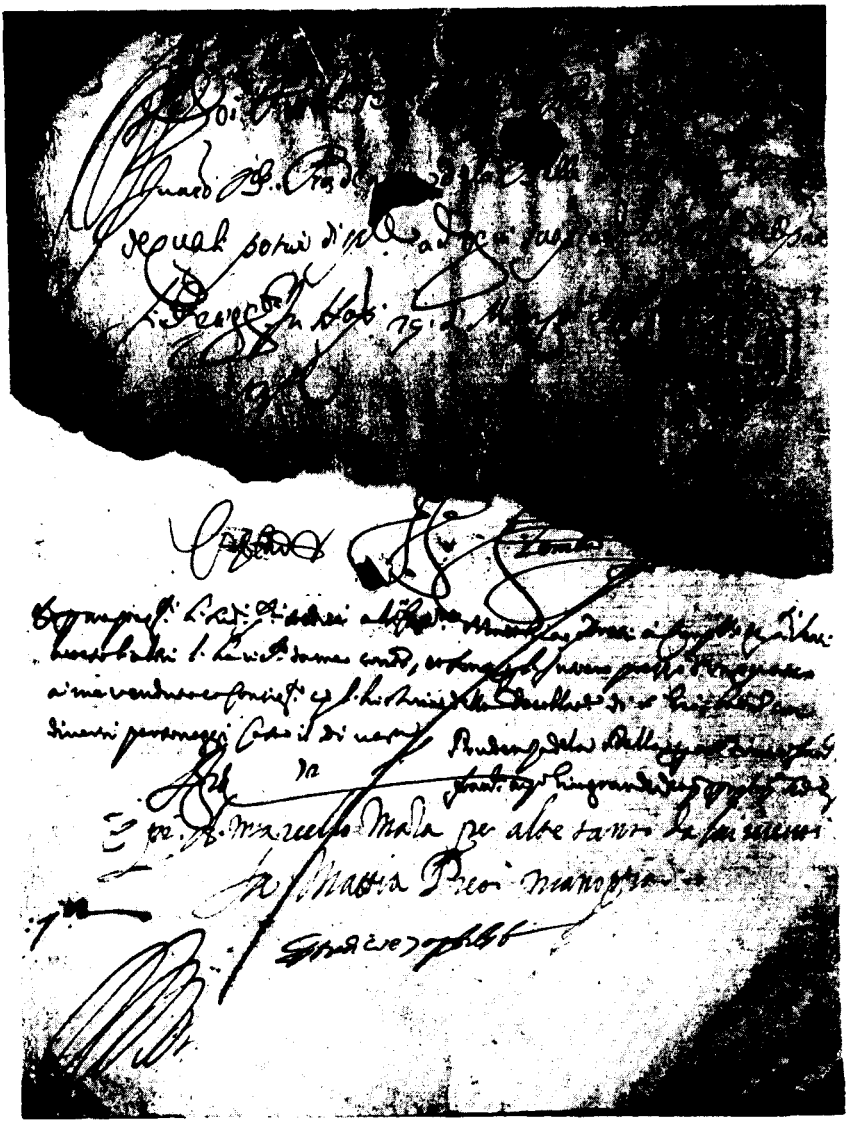
[40] Distretti amministrativi che si estendevano anche ad alcuni borghi e villaggi fuori della cinta cittadina. Cfr. E. De Simone, *Il Banco dellla Pietà di Napoli 1734-1806*, Napoli, 1974, p. 9. Le cinque Piazze con le rispettive ottine erano: *Piazza di Capuana*, con le ottine di Capuana, Fistola e Baiano, Sellaria, Case Nuove, Mercato Vecchio e S. Giovanni a Mare; *Piazza di Montagna*, con le ottine di Forcella, S. Angelo a Segno, S. Gennarello all'Olmo, Vicaria Vecchia, Porta S. Gennaro e S. Maria Maggiore; *Piazza di Nido*, con le ottine di Nido, Donnalbina, S. Giuseppe, Rua Catalana e Speziaria Antica; *Piazza di Porto*, con le ottine di Porto, S. Giovanni Maggiore, S. Spirito di Palazzo, S. Pietro Martire, Porta del Caputo e Loggia; *Piazza di Portanova*, con le ottine del Mercato, Armieri, S. Caterina Spinacorona, Rua Toscana, Selice e Scalesia; S. de Renzi, *Napoli nell'anno 1656*, cit., pp. 160-187.

[41] I maiali dell'abbazia scorazzavano liberamente per la città, guardati ed accolti con benevolenza dal popolino, perché ritenuti creature sacre a S. Antonio. Cfr. S. De Renzi, *Napoli nell'anno 1656*, cit., p. 25.

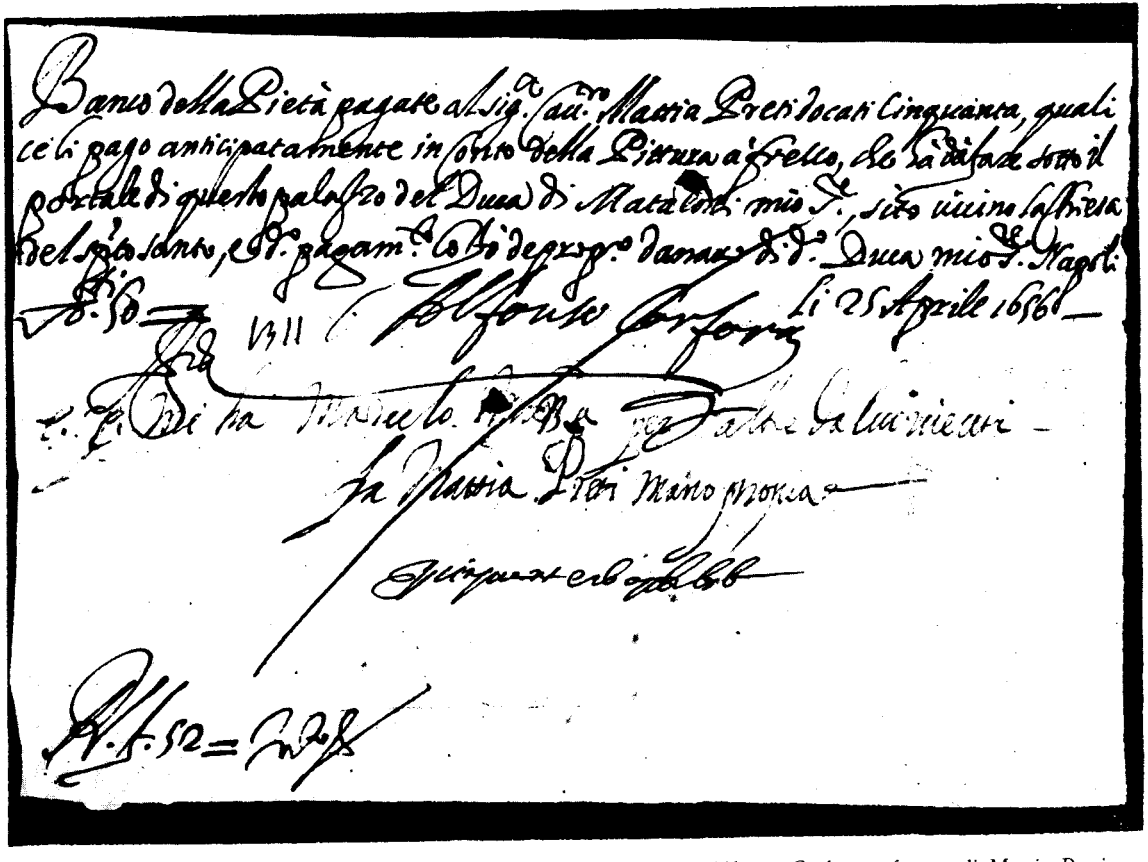
MICCO SPADARO. La peste del 1656 a Napoli (particolare)



BANCO DELL'ANNUNZIATA. Polizzino di 14 ducati e 11 grana, dell'11 maggio 1656, a favore del medico Giuseppe Bozzuto



BANCO DELLA PIETÀ. Fede di credito di 13 ducati rilasciata, il 29 marzo 1656, a Prudenza della Bella e girata a Mattia Preti per un quadro rappresentante la *Decollazione di S. Giovanni Battista*



Banco della Pietà pagate al sig.r Mattia Preti docati Cinquanta, quali
ce li pago anticipatamente in conto della Pittura a fresco, che sta dipinta sotto il
portale di questo palazzo del Duca di Maddaloni mio S.re, sito vicino la Piazza
del Gesù nuovo, e V.r pagam.to lo terrò per ragione d'anno di detto Duca mio S.re Napoli
li 25 Aprile 1656 —

Alfonso Carfora

Io Mattia Preti mano propria

Quinquaginta ducati

N.° 52 =

Banco della Pietà. Polizza di 50 ducati emessa, il 25 aprile 1656, da Alfonso Carfora a favore di Mattia Preti per gli affreschi « sotto il portale » di palazzo Maddaloni

Con bandi dell'8 giugno [42] fu vietata la vendita dell'acqua, perché le giarre, se non ben lavate, si prestavano a divenire focolai d'infezione. I venditori d'acqua, privati così del loro lavoro, potevano presentarsi a prestar servizio presso il lazzaretto o improvvisarsi « sediari », per il trasporto degli ammalati, stipendiati dalla Deputazione. I sediari dovevano portare delle campanelle legate alle gambe e dormire di notte in un luogo loro assegnato fuori Porta Capuana.

Ad ogni ottina, come si è detto, facevano capo un deputato, un capitano, un medico, un chirurgo ed un barbiere. Dai documenti degli antichi banchi napoletani sono venuti alla luce i nominativi di molti di questi « morituri », ricompensati con stipendi generosi, che difficilmente riuscivano a godere. Seguendo, infatti, i pagamenti a loro destinati si nota un continuo avvicendamento, segno che essi morivano frequentemente. I capitani provvedevano anche ad affittare i carri per trasportare i morti, a pagare i monatti, a far pulire le strade ed a soccorrere i poveri [43]. Il morbo si presentava con forti emicranie,

[42] Per i suddetti provvedimenti della Deputazione della Salute cfr. A.S.B.N., *Banco del Salvatore,* apodissario, giornale copiapolizze del 1656, matr. 62. V. appendice, doc. n. 34.

[43] A.S.B.N., *Banco del Salvatore,* apodissario, giornale copiapolizze del 1656, matr. 63, partita di 30 ducati, estinta il 20 ottobre. L'elenco dei deputati, dei capitani, dei medici, degli speziali e dei barbieri pubblicato dal DE RENZI, cit., pp. 201, 202, può essere ora integrato grazie ai pagamenti loro effettuati per mezzo del *Banco del Salvatore.* CAPUANA: *capitani*: Gennaro Fasano (7 giugno), Papilio Calisto (dal 26 giugno al 6 settembre), Francesco Antonio Salernitano (dal 9 ottobre al 22 novembre); *medici*: Giovan Battista de Rognonibus (dal 30 maggio all'8 giugno). FISTOLA e BAIANO: *capitani*: Gerononimo Violante (dal 3 al 28 luglio), Giovan Thomase de Palma (dal 23 giugno al 28 luglio). SELLARIA: *capitani*: Antonio Damiano (21 giugno), Geronimo Uccello in luogo del Damiano (dal 30 giugno al 28 luglio); *medici*: Michele delli Pauli figlio del quondam Giovan Antonio (10 luglio). CASE NOVE: *capitani*: Geronimo del Tufo (dal 30 giugno al 28 luglio); *medici*: Claudio Mazzacano (dal 7 luglio al 22 novembre). MERCATO VECCHIO: *capitani*: Mattia Longobardo (dal 23 giugno al 3 luglio), Francesco Antonio Imparato in luogo del Longobardo (10 luglio), Arcangelo Giannattasio (28 luglio). S. GIOVANNI A MARE: *capitani*: Giovanni Capuozzo in luogo di Andrea Cioffo (dal 30 giugno al 14 luglio). S. MARIA MAGGIORE: *capitani*: Giuseppe Panzera, Onofrio Tancredi, Domenico Caserta, Francesco Perna, Francesco Rapo, Carlo D'Alesio. S. ANGELO A SEGNO: *capitani*: Francesco Antonio de Luisa (3 luglio), Antonio Caracciolo (dal 24 luglio al 6 settembre), Francesco Buonocore (dal 6 settembre al 30 ottobre); *medici*: Cesare Bonfiglio (12 giugno); *deputati*: Tomaso Carlino (7 luglio); *barbieri*: Angelo Guerra (14 agosto). S. GENNARIELLO ALL'OLMO: *capitani*: Egidio Longo (26 giugno), Vincenzo Bove (7 luglio), Giovanni Portanova (7 luglio), Carlo d'Annurcio in luogo di Portanova (dal 10 luglio all'11 agosto); *medici*: Cesare Bonifredo (12 giugno). VICARIA VECCHIA: *capitani*: Antonio Savino in luogo di Domenico Binetti (30 giugno), Giovanni Cesarano (dal 7 luglio al 6 settembre); *deputati*: Giuseppe Quintavalle (dal 30 giugno al 7 luglio). PORTA VERGINI: *medici*: Giovan Battista Apice (9 giugno), Filip-

bolle per tutto il corpo e bubboni all'inguine ed alle ascelle. Fu ordinato che una commissione di medici, tra i quali il famoso Marco Aurelio Severino, sezionasse alcuni cadaveri per studiare le cause dei frequenti decessi e per suggerire i rimedi opportuni. Detta commissione dopo aver esaminato i corpi di un uomo e di una donna oltre ai soliti medicinali conosciuti contro la peste, raccomandò di trattare con aceto ogni cosa e suggerì come far maturare i bubboni, come inciderli e come curarli. Nonostante questi palliativi il morbo infuriava e, come sempre accade nei momenti difficili, si ricorse ai Santi. Si videro per la città grandiose processioni e cittadini di ogni condizione si recarono

po Costantino (22 giugno), Orazio Palumbo (30 luglio); *barbieri*: Ettore Gravino (28 luglio), PORTA *S.* GENNARO: *capitani*: Matteo Angelo Iole in luogo di Francesco de Martino (dal 21 giugno al 28 luglio), Marco d'Aprea (dal 26 giugno al 14 luglio), Scipione Carleone (dall'11 agosto al 9 ottobre). NIDO: *deputati*: Giuseppe Ardizzone (9 giugno); *capitani*: Aniello Ventre (dal 10 al 21 luglio), Antonio Caracciolo (14 luglio), Pompeo Armenante (13 agosto), Mario Paduano (13 agosto); *medici*: Giuseppe Benincasa (14 giugno), Domenico Trifone (10 luglio). DONNALVINA: *capitani*: Francesco Migliaccio (dal 26 giugno al 10 luglio), Matteo de Guida in luogo del Migliaccio (14 luglio), Onofrio Muccio (28 luglio). S. GIUSEPPE MAGGIORE: *medici*: Tomaso Vassallo, Flaminio de Roggiero, Donato Buonanno e Giovan Carlo Pinceti. RUA CATALANA: *capitani*: Gasparrino del Negro in luogo di Iacono de Santis (dal 21 giugno al 6 ottobre), Vincenzo Vinaccia (3 luglio), Scipione Giugno (28 luglio). SPETIARIA VECCHIA: *capitani*: Simone Ametrano in luogo di Luise Pisano (dal 30 giugno all'11 agosto). PORTO: *capitani*: Giuseppe Valiere (dal 9 giugno al 14 agosto); *medici*: Geronimo Arduino (12 giugno). S. GIOVANNI MAGGIORE: *capitani*: *Onofrio dello Iacono* (26 giugno), Simone de Siano in luogo di dello Iacono (dal 7 luglio al 14 agosto). SANTO SPIRITO DI PALAZZO: *capitani*: Marco de Donato (7 giugno), Domenico Cotignola (12 giugno), Paolo de Martino in luogo di de Donato (dal 16 giugno al 21 luglio), Antonio Conte (dall'11 agosto al 27 ottobre); *medici*: Pietro Antonio Pennacchio (28 luglio), Carlo Tarallo (14 agosto); *deputati*: Giuseppe de Palma (14 luglio), Bartolomeo Genoino (28 luglio). S. PIETRO MARTIRE: *capitani*: Andrea Ventre (9 giugno), Ottavio Penza (19 agosto). PORTA DEL CAPUTO: *capitani*: Andrea Bracato (dal 9 giugno al 3 luglio), Antonio Mastellone (dal 17 luglio al 14 agosto). LOGGIA DI GENOVA: *capitani*: Giovan Battista Cacace (dal 30 giugno al 6 settembre); *medici*: Michelangelo Moraco (3 luglio). MERCATO: *capitani*: Marco d'Anastasio (9 giugno), Gennaro Pagliuca in luogo di d'Anastasio (22 giugno), Giuseppe delle Donne (dal 14 luglio al 20 ottobre). ARMIERI: *capitani*: Raimo Bello (dal 12 giugno al 7 luglio). SANTA CATERINA SPINACORONA: *capitani*: Tellurio Sparano (30 luglio), Antonio Magliano in luogo dello Sparano (dal 17 al 28 luglio). RUA TOSCANA: *capitani*: Vincenzo Vinaccia (3 luglio), Scipione Giugno (28 luglio); *deputati*: Domenico Romano (14 luglio). SELICE: *capitani*: Marcantonio Monteragone in luogo di Lorenzo de Rinaldo (30 giugno), Simone Parascandolo in luogo di Domenico Antonio Porzio (10 luglio). SCALESIA: *capitani*: Antonio Porzio (3 luglio), Giuseppe Palillo (28 luglio); *medici*: Antonia Frate moglie del quondam Felice Antonio de Simone. *Speziali in genere*: Giacomo Greco, Giovan Battista Cimmino, Domenico Pascale, Fabio Cava, Giuseppe Cava figlio del quondam Fabio, Giuseppe Bruno, Aniello Trabucco, il priore di Santa Maria della Sanità. Cfr. A.S.B.N., *Banco del Salvatore*, apodissario, giornali copiapolizze del 1656, matrr. 62-64.

in pellegrinaggio alla chiesa di Santa Maria di Costantinopoli (edificata un centinaio di anni prima per ringraziare la Vergine per la fine di una pestilenza) portando doni e facendo promesse di ogni genere. La peste, però, continuava a mietere vittime ed i Santi sembravano sordi.

All'inizio di giugno fu necessario allestire un nuovo lazzaretto: la scelta cadde sull'edificio di Santa Maria di Loreto che si trovava nell'omonimo borgo e l'ingegnere Pietro de Marino fu incaricato dei lavori di riattamento [44]. Governatori e spenditori furono: Bartolomeo de Fazio, Tellurio Sparano, Fabio Sorrentino, Giuseppe Nuvolo [45]. Nel lazzaretto vigevano le stesse leggi del San Gennaro e si spesero enormi cifre per l'approvvigionamento e per il personale [46]. Altro lazzaretto fu allestito alla fine di giugno nella Cavallerizza a Loreto [47].

In quei giorni riaffiorò la profezia di una donna tenuta in concetto di santità, Suor Orsola Benincasa. Ella, che con le elemosine aveva eretto verso la fine del secolo XVII, alle falde del colle di San Martino, un conservatorio e vi si era ritirata con alcune suore, aveva sollecitato il popolo napoletano per l'erezione di un monastero, dicendo che le era stato chiesto direttamente dal Signore. La domanda aveva lasciato indifferenti i napoletani e la suora aveva predetto che il monastero sarebbe stato costruito durante un'epidemia, che avrebbe sconvolto la Capitale. Il ricordo della profezia fece il giro della città e subito si organizzò una processione all'antico conservatorio, con gran concorso di gente che portava offerte per la costruzione del monastero: tavole, chiodi, pece e oggetti preziosi. Anche il Viceré ed il figlio portarono sulle spalle pietre e calce. Furono raccolte ceste di

[44] A.S.B.N., *Banco del Salvatore,* apodissario, giornale copiapolizze del 1656, matr. 62. V. appendice, doc. n. 38.

[45] A.S.B.N., *Banco del Salvatore,* apodissario, giornali copiapolizze del 1656, matrr. 62-64. Partite estinte il 16, il 21 giugno ed il 28 luglio, rispettivamente di 400, 45, 25, 100 e 400 ducati.

[46] A.S.B.N., *Banco del Salvatore,* apodissario, giornali copiapolizze del 1656, matrr. 61 e 64. V. appendice, docc. nn. 39 e 40. Contemporaneamente si ebbero le prime guarigioni e si dovette pensare ad un luogo per la convalescenza. Fu scelta la villa dei Gesuiti a Capodimonte, adattata dall'ing. de Marino. Per questo convalescenziario vi fu bisogno di un governatore, di compratori e di tutta una schiera di dipendenti. Agl'inizi del 1657 esso risultava ancora in funzione. Cfr. A.S.B.N., *Banco del Salvatore*, apodissario, giornale copiapolizze del 1656, matr. 63. V. appendice, doc. n. 42 e partite di 300, 12, 150 e 200 ducati, estinte il 3, il 14 e il 24 luglio del 1656 e del 2 marzo 1657.

[47] A.S.B.N., *Banco del Salvatore*, apodissario, giornale copiapolizze del 1656, matr. 62. V. appendice, doc. n. 43.

oro, argento e gioielli [48]. Con il male, però, in uno stato tanto avanzato non poteva essere fatta cosa più dannosa di una processione. Quell'accalcarsi di persone, quello sfiorarsi, provocò danni incalcolabili. Le misure più elementari di sicurezza furono ignorate ed il morbo si propagò dovunque, anche nei quartieri che fino a quel momento erano stati meno colpiti [49]. Il 12 giugno, finalmente, si emanò un bando che vietava agli infetti di uscire di casa e di frequentare i luoghi pubblici sotto pena di morte [50], ma l'irreparabile già era avvenuto. I lazzaretti erano pieni di ammalati e se ne aprì uno nuovo nell'ottina di Nido, acquistando una casa con il giardino adiacente che sarebbe servito per seppellire i morti [51]. I defunti non si contavano più ed i sopravvissuti si attaccavano a qualsiasi cosa che potesse dar loro qualche speranza [52]. Dal giorno della grande processione alla collina di San Martino, i decessi divennero più frequenti, tanto che molti cadaveri rimasero insepolti per le vie della città. Scemavano medici, barbieri, seggiari, monatti, sicché, mentre il morbo toccava il suo apice, si riduceva l'assistenza ai malati. A maggio si era organizzato un vero e proprio servizio di carri tirati da buoi e cavalli, comprati o affittati, ed affidati ai capitani delle ottine per trasportare i morti alle grotte, in particolare a quelle degli Sportiglioni sulla collina di Poggioreale [53]. Molte spese furono sostenute per dotare questi mezzi di trasporto di ogni accessorio e si provvide anche all'acquisto di vesti e cappucci di tela incerata, destinati ai cocchieri per preservarli da infezioni, oltre che al foraggio per gli animali da tiro [54]. Carri ed animali, però, furono presto insufficienti e se ne dovettero acquistare alcune centinaia nei casali alle porte di Napoli: Secondigliano, Barra, Caso-

[48] P. GIANNONE, *Istoria civile del regno di Napoli,* cit., vol. 2°, p. 474.

[49] *Ibidem.*

[50] A.S.B.N., *Banco del Salvatore,* apodissario, giornale copiapolizze del 1656, matr. 62. V. appendice, doc. n. 34.

[51] A.S.B.N., *Banco del Salvatore,* apodissario, giornale copiapolizze del 1656, matr. 62. V. appendice, doc. n. 44.

[52] Si diffusero voci che spie nemiche della Spagna avessero sparso delle polveri che provocavano l'infezione. Alcuni forestieri furono trucidati dal popolo. Il Viceré, per tenere in pugno la situazione, fece arrestare e poi uccidere un forestiero trovato con delle polveri addosso e, inoltre, condannò all'impiccaggione coloro che avevano ucciso i forestieri. Cfr. P. GIANNONE, Istoria *civile del regno di Napoli,* cit., vol. 2°, p. 474.

[53] A.S.B.N., *Banco del Salvatore,* apodissario, giornali copiapolizze del 1656, matrr. 62 e 63. V. appendice, docc. nn. 45 e 47.

[54] A.S.B.N., *Banco del Salvatore,* apodissario, giornale copiapolizze del 1656, matr. 64. V. appendice, doc. n. 49 e partita di 20 ducati, estinta il 3 luglio.

ria, Soccavo [55]. Schiavi e galeotti [56] vennero adibiti a scavare le fosse ed a seppellire i morti. Ben presto le grotte di San Gennaro, le « terresante », il giardino di Trevico e, soprattutto, le grotte degli Sportiglioni, furono riempite e si dovette pensare a seppellire i morti in altri luoghi. Fu così aperto un nuovo cimitero, detto delle Cannole, a Poggioreale [57]. Si scavarono capaci fosse lungo la strada di Poggioreale, a San Carlo Vecchio, al Ponte della Maddalena [58] e molte cisterne, ricolme di cadaveri, furono cosparse di calce e murate. A piazza del Mercato, alla Carità, a piazza San Lorenzo, alla salita di Santa Maria degli Angeli alle Croci, enormi fosse comuni, scavate di recente, risultarono in breve tempo sature. Si decise, allora, di bruciare i cadaveri che non era possibile trasportare [59]. In questi momenti di maggiore confusione, il governo si servì di persone che, dietro compenso, l'informavano di quanto accadeva in città [60], riuscendo, così, a salvaguardare molte volte gl'interessi dei cittadini. Il denaro rinvenuto sui cadaveri o nelle case rimaste vuote veniva sequestrato e depositato in banca, in attesa di eventuali eredi degli scomparsi [61]. Spesso i moribondi lasciavano un testamento che si cercava di rispettare [62].

[55] A.S.B.N., *Banco del Salvatore*, apodissario, giornali copiapolizze del 1656, matrr. 63 e 64, partite di 160 e 10 ducati, estinte il 30 giugno e il 17 luglio.

[56] A.S.B.N., *Banco del Salvatore*, apodissario, giornale copiapolizze del 1656, matr. 62. V. appendice, docc. nn. 53 e 55. A testimonianza di tali giornate, ricordiamo lo struggente dipinto di Micco Spadaro, raffigurante la piazza del Mercatello zeppa di cadaveri e moribondi, tra i quali si muovono, simili a spettri, i frati con il viatico, i becchini con lunghe canne uncinate che trascinano i morti, ed in lontananza pire su cui bruciano i corpi ormai putrefatti. In poco spazio il grande pittore ha reso visibile ciò che accadde per vari mesi in tutta Napoli. Anche il Celano, che abitando a Toledo osserva quella strada colma di cadaveri maciullati dalle carrozze, ha lasciato una triste descrizione del morbo. Cfr. C. CELANO, *Notizie del bello*, cit., vol. 4°, p. 317.

[57] A.S.B.N., *Banco del Salvatore*, apodissario, giornale copiapolizze del 1656, matr. 64, partita di 30 ducati, estinta il 30 giugno.

[58] A.S.B.N., *Banco del Salvatore*, apodissario, giornali copiapolizze del 1656, matrr. 62-64. V. appendice, doc. n. 56 e partite di 210 e di 40 ducati, estinte il 14 luglio e il 27 novembre.

[59] A.S.B.N., *Banco del Salvatore*, apodissario, giornale copiapolizze del 1656, matr. 63. V. appendice, doc. n. 69.

[60] A.S.B.N., *Banco del Salvatore*, apodissario, giornale copiapolizze del 1656, matr. 64. V. appendice, doc. n. 80.

[61] A.S.B.N., *Banco del Salvatore*, apodissario, giornale copiapolizze del 1656, matr. 66. V. appendice, doc. n. 112.

[62] A.S.B.N., *Banco del Salvatore*, apodissario, fede di credito del 1656. V. appendice, doc. n. 111.

Non pochi furono i lasciti ad enti ecclesiastici [63]. Nel caso di controversie venivano convocati testimoni che avallassero le richieste di eredità avanzate alla Vicaria [64].

Quando, ormai, la città era quasi vuota di abitanti, i decessi cominciarono a ridursi. Ciò avvenne all'inizio di agosto e dello scampato pericolo si volle ringraziare San Gaetano. Violenti acquazzoni purificarono l'aria e le acque, che scendevano simili a fiumi dalle colline, spazzavano via tutto ciò che incontravano. Sfortunatamente, la grande cloaca, posta sotto la strada di Toledo, risultò otturata da masserizie e corpi di appestati, per cui la violenza delle acque fece scoppiare il condotto e lesionò, facendoli crollare, molti edifici che si trovavano in quella strada. Vi furono morti e feriti, ma ciò passò in secondo ordine per la fine del morbo. La strada e la cloaca furono, successivamente, rifatte dalla Deputazione della fortificazione [65] con la contribuzione anche di privati, le cui case erano state danneggiate [66].

La fine della paura diede impulso alla vita della città. Il 28 settembre, il Viceré stabilì che si aprissero i tribunali due volte la settimana. Il primo dicembre si riscossero nuovamente le gabelle [67] e l'Arcivescovo tornò nella sua sede dalla Certosa di San Martino [68].

Intanto era iniziata la « purga »: i materassi venivano portati al Ponte della Maddalena e disinfettati [69], schiere di incaricati giravano per la città per rimuovere le immondizie [70], la Deputazione fece biancheggiare gli immobili di sua competenza e gli ospedali adibiti a lazzaretti furono ripuliti e biancheggiati con la calce [71], come del resto le case dei privati [72].

[63] A.S.B.N., *Banco del Salvatore*, apodissario, giornale copiapolizze del 1657, matr. 65, partita di 10 ducati, estinta il 24 gennaio.

[64] Archivio di Stato di Napoli (abbr. *A.S.N.*), Gran Corte della Vicaria, preamboli, fascio n. 15, fascicolo n. 875. V. appendice, doc. n. 85.

[65] A.S.B.N., *Banco del Salvatore*, apodissario, giornale copiapolizze del 1656, matr. 62. V. appendice, docc. nn. 87 e 187.

[66] A.S.B.N., *Banco del Salvatore*, apodissario, giornale copiapolizze del 1656, matr. 68. V. appendice, doc. n. 88.

[67] A. Rubino, *Anno 1656*, cit., pp. 706, 707.

[68] *Ibidem*, p. 707.

[69] A.S.B.N., *Banco del Salvatore*, apodissario, giornale copiapolizze del 1656, matr. 62, partita di 400 ducati, estinta l'1 dicembre.

[70] A.S.B.N., *Banco del Salvatore*, apodissario, giornale copiapolizze del 1656, matr. 62, partita di 20 ducati, estinta il 20 novembre.

[71] A.S.B.N., *Banco del Salvatore*, apodissario, giornale copiapolizze del 1657, matr. 66. V. appendice, doc. n. 95.

[72] A.S.B.N., *Banco del Salvatore*, apodissario, giornale copiapolizze del 1657, matr. 66, partita di 30 ducati, estinta il 3 marzo.

Tonnellate di baccalà, aringhe e sarache vennero affondate in mare tra Ischia e Capri [73]. Si murarono gigantesche fosse piene di morti [74], e le terrasante delle chiese, ormai incapaci di accogliere nuovi cadaveri, furono anch'esse chiuse e si provvide ad aprirne altre [75]. Finalmente, nel mese di dicembre, le autorità presero parte ad una grandiosa parata per dichiarare ufficialmente terminato il morbo [76].

[73] A.S.B.N., *Banco della Pietà*, apodissario, giornale copiapolizze del 1657, matr. 460. V. Appendice, doc. n. 90.

[74] A.S.B.N., *Banco della Pietà*, apodissario, giornale copiapolizze del 1657, matrr. 460 e 461. V. appendice, docc. nn. 94 e 188.

[75] A.S.B.N., *Banco della Pietà*, apodissario, giornale copiapolizze del 1657, matrr. 460 - 462. V. appendice, docc. nn. 96, 189 e 190.

[76] A.S.B.N., *Banco del Salvatore*, apodissario, giornale copiapolizze del 1657, matr. 65. V. appendice, docc. nn. 98 e 193. P. GIANNONE, *Istoria civile*, cit., vol. 2°, p. 475.

CAPITOLO SECONDO

1. - Le spese della deputazione della salute

Dalla documentazione che riguarda il conto della Deputazione della salute, esistente nella contabilità del Banco del Salvatore, e da altre piccole partite, rinvenute nei libri degli altri banchi, risulta che dal maggio del 1656 al maggio del 1659, furono introitati più di 190.000 ducati. La somma fu interamente spesa tanto che, alla data del 7 maggio 1659, risultano nel conto della Deputazione appena 6,60 ducati [77]. Probabilmente non si tratta nemmeno della somma intera, in quanto molti pagamenti furono effettuati per contanti e non ne è rimasta alcuna traccia. Le operazioni effettuate per banco, però, rappresentano il grosso della spesa complessiva. Elargizioni a favore della Deputazione della salute furono fatte dagli Eletti della città per un ordine del Viceré, del 22 maggio 1656 [78], che autorizzava a distogliere 66.000 ducati dall'Annona per impiegarli in tutto ciò che potesse servire in quei momenti terribili. Dalle scritture bancarie risulta che l'ordine vicereale era stato anticipato, e che già 2.000 ducati erano stati assegnati dalla città a favore della Deputazione, il 19 maggio [79]. I 66.000 ducati sarebbero stati restituiti alla città con il ricavato del « terzo » dei fiscali di agosto di quell'anno [80], cioè chi possedeva quote sui fiscali non avrebbe ricevuto i proventi di agosto, che sarebbero stati versati alla città in restituzione dell'anticipazione effettuata [81]. Gli Eletti protestarono con il Viceré energicamente per

[77] A.S.B.N., *Banco del Salvatore*, apodissario, libro maggiore del 1659, matr. 30, p. 1824.

[78] A.S.M.N., *Notamenti e Sommaria*, Salute, vol. 2°. Copia di un dispaccio vicereale del 22 maggio 1656.

[79] A.S.B.N., *Banco del Salvatore*, apodissario, polizza emessa il 19 maggio 1656. V. appendice, doc. n. 99.

[80] A.S.M.N., *Notamenti e Sommaria*, Salute, vol. 2° cit.

[81] A.S.B.N.,*Banco di San Giacomo*, apodissario, giornale copiapolizze del 1657, matr. 234. *Banco del Salvatore*, apodissario, giornale copiapolizze del 1657, matr. 66, partite di 10.000 e di 1.000 ducati, estinte il 26 marzo e il 18 maggio. I fiscali erano il tributo che il tesoro riscuoteva annualmente dai comuni.

l'enorme richiesta di denaro, lamentandosi di essere in ristrettezze e di non poter aderire alla richiesta [82]. Il Viceré, però, impose loro di somministrare 10.000 ducati al mese [83]. Il 28 maggio, con real biglietto, lo stesso Viceré offrì 50.000 ducati, di cui 10.000 in dono e 40.000 in prestito [84]. Nel mese di settembre, gli Eletti fecero presente al Viceré che i 66.000 ducati non erano stati ancora restituiti ed essi avevano contratto debiti per 32.000 ducati con chi forniva pane alla città, perciò chiedevano la restituzione promessa [85]. Il 5 aprile 1657, per le pressioni continue, fu ordinato dal governo ai protettori del Monte della Pietà di pagare 32.099,52 ducati agli Eletti [86]. Questa somma era pervenuta a quel banco dalla trattenuta della quota di agosto, dovuta ai possessori di fiscali [87]. Altri 20.000 ducati furono restituiti alla stessa maniera dal Banco della Pietà nel mese di settembre 1657 [88].

L'amministrazione cittadina, oltre ai 66.000 ducati, aveva anticipato alla Deputazione della salute altre migliaia di ducati, come risulta dai libri mastri del Banco del Salvatore [89], sempre in seguito ad autorizzazione del Viceré. Ma per la restituzione, gli Eletti dovettero penare non poco, e ancora nel giugno del 1666 supplicavano il Viceré per il rimborso definitivo [90].

Per disposizione del governo ben 60.000 ducati furono utilizzati prelevandoli dall'eredità del reggente Giovan Camillo Cacace morto durante l'epidemia. S'ordinò, infatti, che una parte del denaro di proprietà del Reggente, esistente nei banchi pubblici, fosse accreditata alla Deputazione della salute per le spese della quarantena [91].

[82] A.S.M.N., *Notamenti e Sommaria*, Salute, vol. 2°. Copia di una conclusione degli Eletti del 24 maggio 1656.

[83] *Ibidem*, 30 maggio 1656.

[84] *Ibidem*. Copia di un dispaccio vicereale del 28 maggio 1656.

[85] *Ibidem*. Copia di una conclusione degli Eletti del 18 settembre 1656.

[86] *Ibidem*. Copia di un dispaccio vicereale del 5 aprile 1657.

[87] *Ibidem*, 22 maggio 1656.

A.S.B.N., *Banco della Pietà*, apodissario, giornale copiapolizze del 1657, matr. 463. V. appendice, doc. n. 100.

[88] A.S.M.N., *Notamenti e Sommaria*, Salute, vol. 2°, 19 settembre 1657.

[89] A.S.B.N., *Banco del Salvatore*, apodissario, libri maggiori del 1656-1659.

[90] A.S.M.N., *Notamenti e Sommaria*, Salute, vol., 2°. Copia di una conclusione degli Eletti.

[91] A.S.B.N., *Banco della Pietà*, apodissario, giornale copiapolizze del 1656, matr. 456. V. appendice, doc. n. 101. Alla Deputazione della salute furono anche restituiti 869 ducati dallo speziale Giovan Battista Cemino al quale erano stati anticipati 1.000 ducati, perché fornisse il lazzaretto di Loreto di medicinali, cosa che potè fare per soli 131 ducati in quanto la sua speziaria aveva esaurito ogni scorta di

Il gran numero di morti aveva suggerito o imposto la chiusura degli uffici e le attività commerciali si erano arrestate. Molte persone con la perdita del lavoro vivevano nella più nera miseria e speravano nel soccorso di alcuni enti religiosi come il Monte della Misericordia, che destinò somme ingenti alla distribuzione di elemosine [92]. Gli ufficiali comunali erano costretti a supplicare gli Eletti per ottenere i loro compensi mensili [93]. Le rendite dovute agli *arrendatori* dagli *affittatori delle gabelle*, non venivano pagate [94] e molti inquilini non pagavano o dimezzavano il fitto ai proprietari, adducendo la giustificazione che si erano serviti dell'abitazione per poco tempo o che avevano subito il disagio di avere sotto casa cumuli di cadaveri e d'immondizie [95].

2. - I BANCHI DURANTE LA PESTE

Durante i terribili giorni della peste, i banchi pubblici napoletani continuarono a funzionare regolarmente. Anche nei mesi di giugno e di luglio, quando il morbo sterminava migliaia di persone al giorno, i dipendenti dei banchi non vennero meno al proprio compito, restando al loro posto. Infatti, da un sondaggio effettuato sulle scritture del Banco del Salvatore, possiamo dire con certezza che nel mese di maggio si lavorò 22 giorni, nel mese di giugno 21, nel mese di luglio 11 e nel mese di agosto 9 [96].

Prima della peste gli « ufficiali » degli otto banchi risultavano essere 206; di essi ne sopravvissero appena 70. Il continuo contatto con il pubblico rendeva questa categoria particolarmente esposta al contagio; il banco più colpito fu quello di Sant'Eligio, con un solo sopravvissuto su 16 dipendenti. Anche questa è una riprova che la

medicinale. Cfr. A.S.B.N., *Banco del Salvatore*, apodissario, giornale copiapolizze del 1656, matr. 61. V. appendice, doc. n. 40. Mille ducati furono il ricavato della vendita di 50 buoi fatta a Marco di Lorenzo. Cfr. A.S.B.N., *Banco di S. Giacomo*, apodissario, giornale copiapolizze del 1657, matr. 234. V. appendice, doc. n. 102.

[92] A.S.B.N., *Banco dei Poveri*, apodissario, giornale copiapolizze del 1656, matr. 329. V. appendice, doc. n. 104.

[93] A.S.B.N., *Banco del Salvatore*, apodissario, volume di bancali, del 1656, matr. 817. V. appendice, doc. n. 105.

[94] A.S.B.N., *Banco di S. M. del Popolo*, apodissario, giornale copiapolizze del 1656, matr. 307. V. appendice, doc. n. 106.

[95] A.S.B.N., *Banco di S. M. del Popolo*, apodissario, giornale copiapolizze del 1657, matr. 311. V. appendice, doc. n. 109.

[96] A.S.B.N., *Banco del Salvatore*, apodissario, libro maggiore del 1656, matr. 25, partite riguardanti la cassa piccola (quella che lavorava giornalmente).

zona di maggior diffusione della peste fu quella del Mercato, sede, appunto, del Banco di Sant'Eligio [97].

I banchi tentarono di portare qualche aiuto alla cittadinanza, ricevendo negli ospedali ad essi annessi gli ammalati appartenenti alla loro istituzione [98]. Essi a loro spese fecero trasportare presso i lazzaretti gli appestati e pagarono i « beccamorti » per seppellire i cadaveri [99]. Il Monte della Pietà decise di erogare un sussidio settimanale di 500 ducati al lazzaretto di San Gennaro [100]. I banchi aiutarono anche i propri ufficiali accordando loro anticipazioni sullo stipendio e premiandoli per lo zelo ed il lavoro straordinario che, da sopravvissuti, svolsero per sopperire ai continui decessi dei colleghi [101].

Gli istituti subirono enormi perdite non solo per quanto riguarda la riduzione delle operazioni bancarie ma anche per la mancata riscossione delle rendite derivanti dalla proprietà immobiliare [102]. In verità, i mancati introiti furono, qualche volta, sopperiti da lasciti [103] o anche da compra di ori ed argenti che, una volta venduti, consentirono un discreto guadagno [104].

A distanza di circa 100 anni dalla peste, i banchi si trovarono al centro di violente accuse mosse da un certo Antonio Rossi, avvocato fiscale, il quale insinuò che la floridezza raggiunta dai banchi nel secolo XVIII si dovesse attribuire proprio alla triste vicenda della

[97] Detto sondaggio è stato effettuato rilevando gli stipendi dai mandati di pagamento agli ufficiali dei banchi.

[98] A.S.B.N., *Banco di Sant'Eligio*, apodissario, giornale copiapolizze del 1656, matr. 303; *Banco dell'Annunziata*, apodissario, giornali copiapolizze del 1656, matrr. 316 e 317. V. appendice, docc. nn. 117 - 119.

[99] A.S.B.N., *Banco della Pietà*, apodissario, giornale copiapolizze del 1657, matr. 462. V. appendice, doc. n. 120.

[100] A.S.B.N., *Banco della Pietà*, apodissario, giornale copiapolizze del 1656, matr. 454. V. appendice, doc. n. 121. Nella confusione generata dalla paura, ci furono atrocità come lo stupro perpetrato in danno di una trovatella della Casa Santa dell'Annunziata. Cfr. A.S.B.N., *Banco dell'Annunziata*, apodissario, giornale copiapolizze del 1656, matr. 319. V. appendice, doc. n. 122.

[101] A.S.B.N., *Banco dei Poveri*, apodissario, giornale copiapolizze del 1656, matr. 328. V. appendice, doc. n. 123; *Banco del Salvatore*, apodissario, giornale copiapolizze del 1657, matr. 66. V. appendice, doc. n. 124; *Banco dell'Annunziata*, apodissario, giornale copiapolizze del 1656, matr. 317. V. appendice, doc. n. 125.

[102] A.S.B.N., *Banco di Sant'Eligio*, apodissario, giornale copiapolizze del 1657, matr. 305. V. appendice, doc. n. 126.

[103] A.S.B.N., *Banco dell'Annunziata*, apodissario, giornale copiapolizze del 1656, matr. 317. V. appendice, doc. n. 127.

[104] A.S.B.N., *Banco della Pietà*, patrimoniale, libro di conclusioni del 1658, matr. 246, p. 162. V. appendice, doc. n. 128.

peste. In quel frangente, infatti, la necessità di bruciare le masserizie e le carte degli appestati, fece distruggere molte fedi di credito, per cui i banchi, a suo dire, sarebbero divenuti proprietari delle somme consegnate loro a titolo di deposito. L'accusa venne facilmente confutata in quanto, sulla base dei libri contabili del 1656, gli eredi delle vittime avrebbero potuto chiedere la restituzione dei depositi [105]. Il Rossi, però, non si diede per vinto e, nel 1777, suggerì al re Ferdinando IV di sostenere il suo diritto a riscuotere « l'avanzo dell'entrate sulle spese dei banchi ed a prendere il denaro de mortuo, cioè le somme che si reputavano abbandonate, sia per la morte del proprietario, sia per la perdita del titolo ereditario » [106]. Il giureconsulto Crisafulli, governatore del Banco dei Poveri, seppe dimostrare l'assurdità delle denunzie del Rossi provando che i « banchi non li aveva fondati il governo, che il loro patrimonio consisteva nella roba donata da filantropi cittadini, accresciuta poi con gli utili delle speculazioni fatte; speculazioni assolutamente legittime, perché i banchi non avevano la qualità di depositari sibbene di debitori del denaro » [107]. La contesa, portata dinanzi al supremo tribunale finanziario della Real Camera di Santa Chiara, si risolse con pieno favore della tesi difensiva perorata dal Crisafulli [108].

[105] E. Tortora, *Raccolta di documenti storici e delle leggi e regole concernenti il Banco di Napoli,* Napoli 1882, vol. I, pp. CCIX - CCX.

[106] *Ibidem*, p. CCXLII.

[107] *Ibidem*, p. CCLII: *Risposta alla scrittura intitolata il diritto del Re delle Due Sicilie sopra li Banchi di Napoli di Antonio Maria Crisafulli, governatore del Banco dei Poveri*; A.S.B.N., *Banco dello Spirito Santo*, patrimoniale, matr. 52, pp. 741 - 777.

[108] Trascriviamo la parte dispositiva della sentenza: « Per tutte le recate considerazioni, che sono conformi al buon sistema, al buon ordine ed alla pubblica economia, e vengono sostenute dalle leggi con le quali si sono governati e si governano i banchi, i quali in tal guisa hanno conservato e conservano la pubblica fede: per la sicurezza dei pegni e dei depositi, già convertiti nella natura di un contratto di debito e credito; per il pubblico bene della Nazione, passa per la Regia Camera a rassegnare alla M.V. il suo ossequioso sentimento, qual'è quello di non doversi dar ascolto alla denunzia fatta dall'avvocato Rossi, per essere contraria al legittimo sistema dei banchi, per essere opposta alle leggi con le quali questi si governano, e per essere produttiva di disordini in una materia la più gelosa e delicata, quale è quella dei banchi; il cui fallimento può cagionare la rovina della Nazione, e questo può sorgere, com'è talvolta accaduto da un ombra di sospetto e di mal concepito timore, che sovverta il fondamento della pubblica fede ». Cfr. E. Tortora, *Raccolta di documenti*, cit., p. CCXLIII.

3. - Le opere d'arte

Quando la peste cominciò ad imperversare con maggior virulenza, in occasione della già ricordata processione all'eremo di Suor Orsola, che era in costruzione, fu deciso di contribuire con spese pubbliche alla fabbrica. Iniziarono le offerte e, nel 1671, gli Eletti contribuivano ancora ai lavori [109]. Sempre l'amministrazione cittadina fece innalzare una statua in onore di S. Gennaro nella chiesa dei padri Carmelitani Scalzi in Torre del Greco [110]. L'argentiere Marc'Antonio Mondragone ebbe commissionati due « splendori » per la chiesa di Santa Maria di Costantinopoli [111]. Così, a mano a mano che la vita della città si andava normalizzando, furono mantenuti i voti fatti nei mesi terribili della peste. I Deputati della salute diedero l'incarico allo scultore Nicolò Perci, nel mese di settembre del 1656, di scolpire in rame l'immagine della Concezione, di San Gennaro e di San Francesco Saverio [112]. Al pittore Mattia Preti, con conclusioni degli Eletti della città del 16 giugno e del 30 settembre del 1656, si commissionarono le pitture dell'immagine dell'*Immacolata Concezione* su tutte le porte della città [113]. Tracce dell'opera del Preti sono ancora visibili sulla porta di San Gennaro, non ancora riportata ad una « lettura » soddisfacente da un doveroso intervento di restauro.

Complessivamente, per l'opera, il pittore ricevette 1500 ducati, come risulta da polizze di pagamento riscosse tra il 1656 ed il 1660 [114]. A proposito del Preti si è sempre tramandato che, durante l'epidemia, avesse eluso il cordone sanitario e che fosse entrato in città. Per questa ragione, ed anche perché si dice che avesse ucciso una guardia, sarebbe venuto a trovarsi in una situazione poco felice. Si tratta, però, di pura fantasia dovuta, senz'altro, alla mancanza di notizie certe relative al periodo napoletano del Preti, all'infuori del già ricordato

[109] A.S.B.N., *Banco del Salvatore*, apodissario, giornali copiapolizze del 1656 e del 1671, matrr. 62 e 168. V. appendice, docc. nn. 144 e 145.

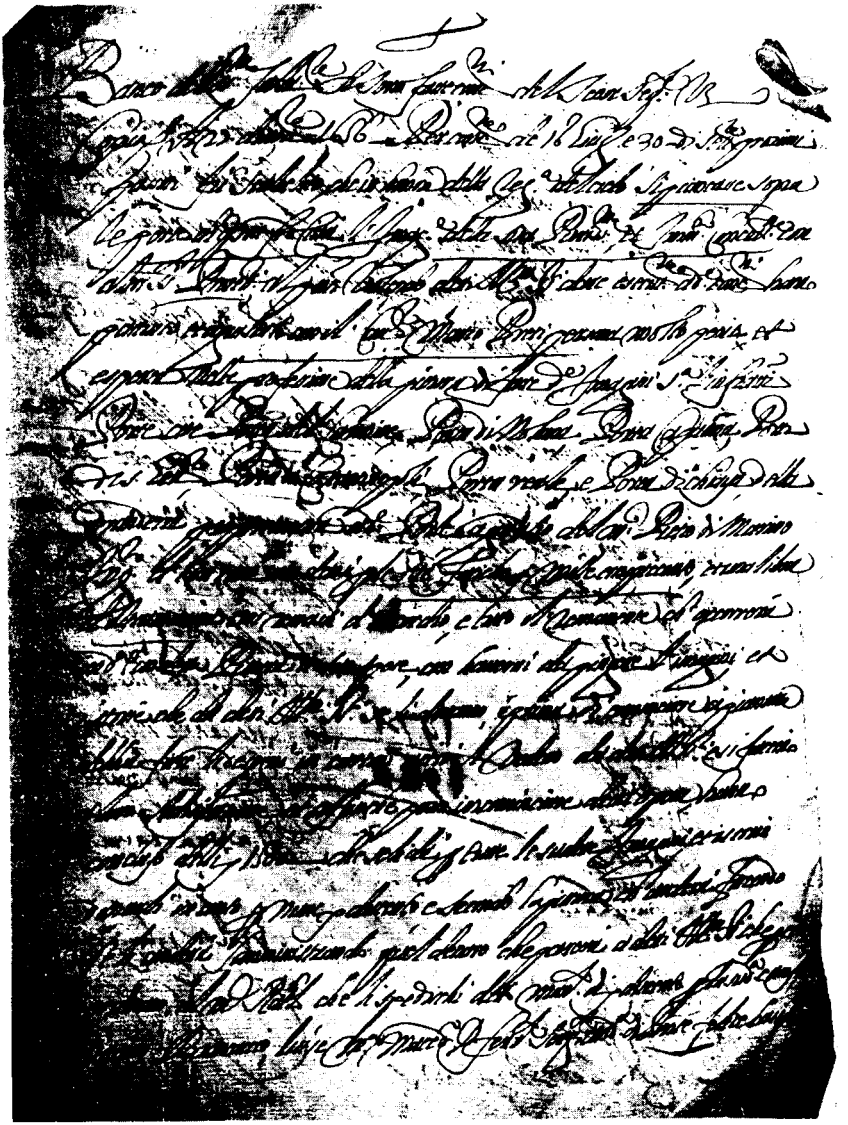
[110] A.S.B.N., *Banco del Salvatore*, apodissario, giornale copiapolizze del 1656, matr. 63. V. appendice, doc. n. 146.

[111] A.S.B.N., *Banco del Salvatore*, apodissario, giornale copiapolizze del 1656, matr. 64. V. appendice, doc. n. 147.

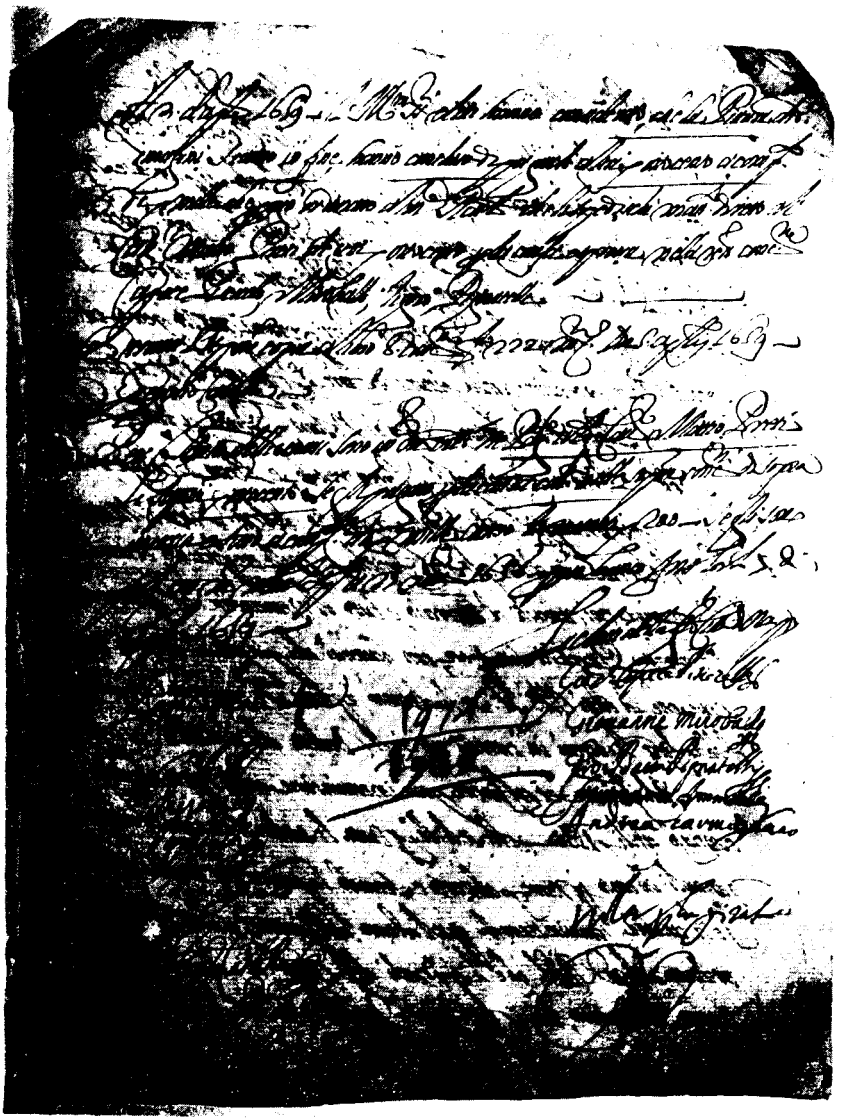
[112] A.S.B.N., *Banco del Salvatore*, apodissario, giornale copiapolizze del 1656, matr. 64. V. appendice, doc. n. 148.

[113] A.S.B.N., *Banco del Salvatore*, apodissario, giornale copiapolizze del 1656, matr. 64. V. appendice, doc. n. 150; B. Capasso, *Gli affreschi del cav. Calabrese sopra le porte di Napoli*, in A.S.P.N., Napoli 1878, pp. 597-605.

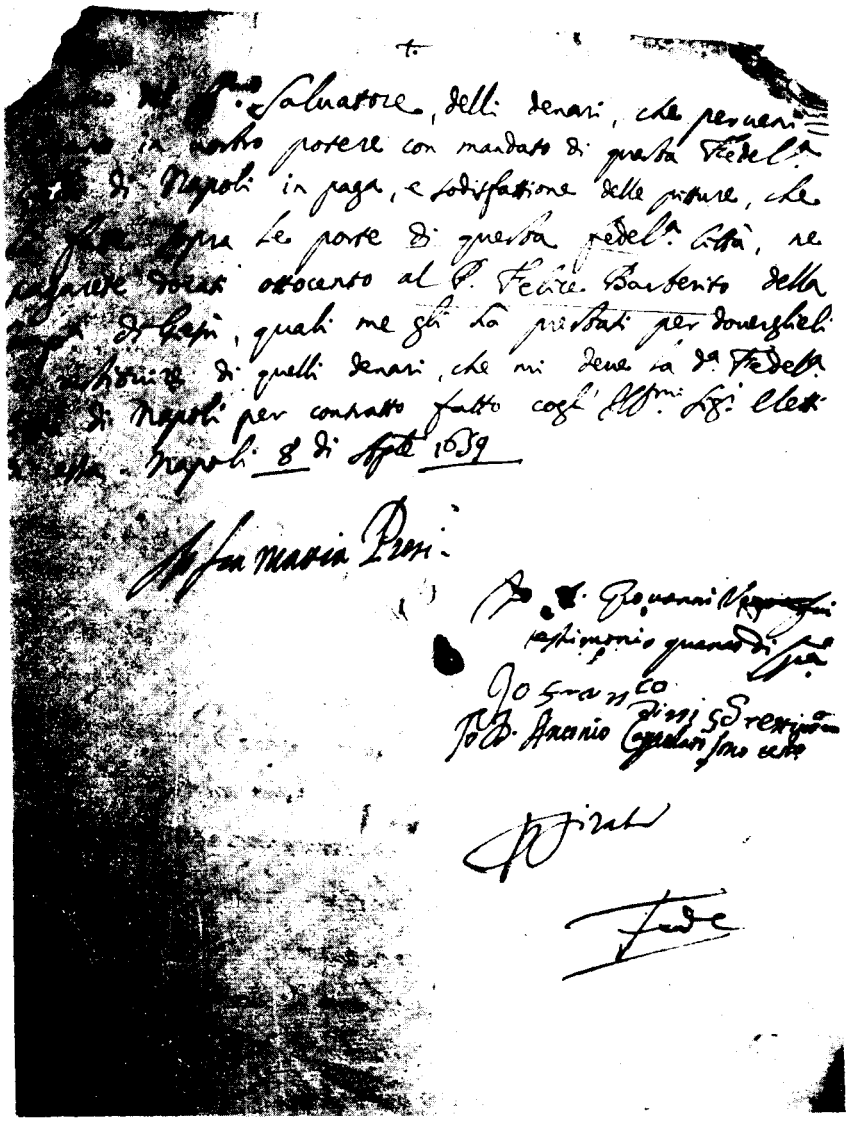
[114] A.S.B.N., *Banco del Salvatore*, apodissario, giornali copiapolizze del 1659 e del 1660, matrr.75, 82 e 84. V. appendice, docc. nn. 151-155.



BANCO DEL SALVATORE. Allegate ad una disposizione di pagamento, conclusioni degli Eletti della città di Napoli con le quali Mattia Preti riceve l'incarico di eseguire dei dipinti sullle porte della Città



BANCO DEL SALVATORE. Allegato ad una disposizione di pagamento, mandato degli Eletti della città di Napoli con il quale si liberano 800 ducati a Mattia Preti, dopo aver controllato lo stato delle pitture commissionategli



BANCO DEL SALVATORE. Disposizione di pagamento, dell'8 aprile 1659, con la quale Mattia Preti autorizza, a favore del padre Felice Barberito, il prelevamento di 800 ducati dai denari che gli perverranno con mandato della città di Napoli per le pitture eseguite sulle porte della Città

Busto di S. Gaetano. Napoli, Porta S. Gennaro

incarico ricevuto dagli Eletti della città. Alla luce di documenti contabili recentemente ritrovati, si può affermare senza tema di smentita che, nel marzo del 1656, quando la peste non era stata ancora ufficialmente riconosciuta e il cordone sanitario non era stato ancora istituito, Mattia Preti era già a Napoli e lavorava per Prudenza della Bella ad un quadro rappresentante la *Decollazione di San Giovanni* [115]. Nel mese di aprile lo ritroviamo ad affrescare il portale del palazzo del duca di Maddaloni [116], ed, ancora, nel mese di maggio dipinge un quadro dell'*Annunziata* per il reggente Galeota ed altri cinque quadri per il duca di Maddaloni [117].

La nuova fabbrica della chiesa di Santa Maria Visitapoveri nella piazza dell'Olmo iniziò grazie anche ad offerte di privati [118]. Gli Eletti interessarono i padri della chiesa di San Paolo per far scolpire una statua di *San Gaetano* nella piazza di fronte al tribunale di San Lorenzo [119], e altre statue dello stesso Santo da situare all'interno delle porte della città per ringraziarlo della fine della peste e perché tenesse lontano da Napoli la terribile malattia [120]. Le statue furono lavorate da Pietro Antonio Valentino, Bartolomeo Mori e Dionisio Lazzari [121]. Quelle collocate a Porta Nolana e a Porta San Gennaro sono ancora visibili ed in buono stato. Un privato, Antonio Forte, nel suo testamento lasciò una somma per la rifazione dell'immagine della *Madonna della Sera,* nella strada della Fontana dei Serpi [122].

L'opera più meritoria, però, risultò quella della costruzione della chiesa di Santa Maria del Pianto sulle grotte degli Sportiglioni a Poggioreale, dove decine di migliaia di morti finalmente poterono riposare in luogo consacrato. Governatore del luogo e del sodalizio

[115] A.S.B.N., *Banco della Pietà*, apodissario, giornale copiapolizze del 1656, matr. 457. V. appendice, doc. n. 156.

[116] A.S.B.N., *Banco della Pietà*, apodissario, giornale copiapolizze del 1656, matr. 457. V. appendice, doc. n. 157.

[117] A.S.B.N., *Banco di S. M. del Popolo*, apodissario, giornale copiapolizze del 1656, matr. 307; *Banco della Pietà*, apodissario, giornale copiapolizze del 1656, matr. 457. V. appendice, docc. nn. 158 e 159.

[118] A.S.B.N., *Banco del Salvatore*, apodissario, giornale copiapolizze del 1657, matr. 65. V. appendice, doc. n. 160.

[119] A.S.B.N., *Banco del Salvatore*, apodissario, giornale copiapolizze del 1658, matr. 75. V. appendice, doc. n. 162.

[120] A.S.B.N., *Banco del Salvatore*, apodissario, giornale copiapolizze del 1658, matr. 75. V. appendice, doc. n. 163.

[121] A.S.B.N., *Banco del Salvatore*, apodissario, giornali copiapolizze del 1659, matrr. 76 e 77. V. appendice, docc. nn. 164, 165 e 169.

[122] A.S.B.N., *Banco di Sant'Eligio,* apodissario, giornale copiapolizze del 1659, matr. 312. V. appendice, doc. n. 174.

costituitosi in tale occasione (la Congregazione di Santa Maria Vertecoeli) fu Giuseppe Brancaccio. Dalle scritture contabili dei banchi dell'Annunziata e dei Poveri risulta che vennero elargite per la fabbrica parecchie migliaia di ducati, rinvenuti nelle cassette delle elemosine e riscossi tra i benefattori che furono: il viceré conte di Pignoranda, i consoli dell'Arte della seta e quelli dell'Arte degli orefici, il Banco della Pietà [123], Gaspare de Roomer, Giovanni Vandeinden [124], Tomaso d'Aquino, il capitano Marco de Lorenzo, Angelo Felice Ghezzi, Santi Maria Celli, Biase Boliarga, Alonso d'Angelo, Giovan Battista Cammarota, Tomaso de Caro per l'ottina della Sellaria, una delle più colpite dal terribile male [125]. Ingegnere di tutta l'opera fu Pietro de Marino [126], dipendente comunale, il quale doveva essere abbastanza stimato se, oltre a soprintendere a tutti i lavori riguardanti le opere pubbliche, ebbe anche il compito di stabilire se la fattura delle opere del Preti, sulle porte della Città, fosse di buona qualità [127]. Venne acquistato anche un pezzo di terreno per tracciare una nuova strada che permettesse alle carrozze di giungere, con maggior facilità, alla chiesa [128]. Per i quadri di Santa Maria del Pianto furono interessati Andrea Vaccaro e Luca Giordano. Per l'altare maggiore fu scelto un quadro del Vaccaro e agli altari dei due cappelloni laterali vennero poste due tele del Giordano. Il dipinto del Vaccaro rappresenta la Madonna che intercede presso il Figlio a favore della città martoriata. Intorno alle due figure principali, stuoli d'angeli e cherubini; in basso, le anime del Purgatorio. Il quadro costò 100 ducati,

[123] F. STRAZZULLO, *Documenti per la chiesa di S. M. del Pianto*, in « Napoli Nobilissima », Napoli, 1965, vol. IV, pp. 222-225. A.S.B.N., *Banco di Sant'Eligio*, apodissario, giornale copiapolizze del 1660, matr. 319, partita di 100 ducati, estinta il 6 settembre. *Banco della Pietà*, patrimoniale, libro di conclusioni, matr. 246, f. 177. Conclusione del 25 settembre 1659: « ...che si diano ducati 50 per una sola volta per elemosina e sussidio della chiesa che si fa alla Grotta de' Sportiglioni per suffragio di tanti che hanno ivi sepolti a' tempo del contagio ».

[124] Roomer e Vandeinden, fiamminghi di nascita, si stabilirono a Napoli e ben presto fecero fortuna. I due, in particolare il Roomer, furono amanti delle arti e non pochi furono i capolavori che acquistarono per le proprie dimore. Cfr. G. CECI, *Un mercante mecenate nel secolo XVII, Gaspare Roomer*, in « Napoli Nobilissima », Napoli, 1920, pp. 160 - 165.

[125] A.S.B.N., *Banco di San Giacomo*, apodissario, giornali copiapolizze del 1659 e del 1660, matrr. 256 e 260. V. appendice, docc. nn. 175 e 195.

[126] A.S.B.N., *Banco dell'Annunziata*, apodissario, giornali copiapolizze del 1660 e del 1661, matr. 349 e 355. V. appendice, docc. nn. 176, 179 e 180.

[127] A.S.B.N., *Banco del Salvatore*, apodissario, giornale copiapolizze del 1656, matr. 64. V. appendice, doc. n. 150.

[128] A.S.B.N., *Banco dell'Annunziata*, apodissario, giornale copiapolizze del 1660, matr. 349. V. appendice, doc. n. 176.

pagati in due rate [129]. Il dipinto del Giordano, che dovrebbe essere stato anch'esso commissionato contemporaneamente a quello del Vaccaro, nonostante fosse stato eseguito in breve tempo, è tra le più belle composizioni del pittore. La figura dell'appestato attraversa tutto il primo piano della tela. Alla sua sinistra, la scena dolorosa del bambino affamato che cerca invano di svegliare dal sonno della morte la propria mamma. In lontananza, oltre ai cadaveri deformi e maleodoranti, i monatti, i carri, le mura della città. In alto, la scena non è meno carica di dolore. San Gennaro con il segno del proprio martirio invoca la Vergine che a sua volta umilmente si rivolge al Figlio, che reca anch'egli il segno del suo martirio, quasi a rendere giustificabile quanto accade per fini imperscrutabili della Divina Provvidenza. L'altro quadro del Giordano, di composizione meno complessa, rappresenta il Crocifisso tra i Santi patroni di Napoli e costò complessivamente 100 ducati [130].

La chiesa subì gravi lesioni nel 1805 a causa di un terremoto e fu riparata e migliorata per interessamento dei suoi Governatori, come si deduce da una targa, posta sulla facciata del tempio, in cui si ricorda anche la terribile pestilenza dell'anno 1656: « Votum piaculare civium Neapolis templum cum lacrymis excitavit penitus deserta urbe ob foedissimam pestem anni CICDCLVI vestibulum labens vi terraemotus anni CICDCCCV reparavit ac in elegantiorem formam redegit curatorum ecclesiae providentia pietas e sinu mali eripit mala futura propulsat » [131].

[129] A.S.B.N., *Banco dell'Annunziata*, apodissario, giornali copiapolizze del 1660, matrr. 348 e 349. V. appendice, docc. nn. 177 e 178.

[130] A.S.B.N., *Banco della Pietà*, apodissario, giornali copiapolizze del 1664 e del 1665, matrr. 546, 551 e 555. V. appendice, docc. nn. 181 - 183. Si fa notare che i due pagamenti, di cui ai docc. nn. 181 e 182, risultano a favore del padre dell'artista, Antonio.

[131] Le opere qui ricordate sono solo quelle di cui si ha notizia nei documenti dei banchi pubblici napoletani. Non si è, perciò, accennato a tutta la vasta produzione artistica eseguita per il drammatico evento.

APPENDICE

1. Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 183, partita di 18,20 ducati, estinta il 3 ottobre 1624. Alli deputati della salute D. 18,20. E per loro all'infrascritti scrivani che assistono presso detta deputazione in far bollettini et altro per saldo di loro provisione per tutto il passato cioè a Marcello Abate per agiuto di costa oltre la sua provisione ordinaria per le continue fatiche in far bollettini della salute a passeggeri dentro regno oltre che per il suo officio sia solamente tenuto far bollettini a passeggeri extraregno e con tener peso di registrar li mandati, lettere et altro e conto di detto tribunale a D. 9 il mese per saldo di detto mese di settembre D. 4,20, atteso l'altri l'ha ricevuti contanti. A Francesco Cesario per il pensiero tiene di registrare le partenze di vascelli che vengono da fuor regno e notar le mercantie che vengono con detti vascelli e spedir bollettini a passeggeri a D. 9 il mese per saldo per tutto detto mese D. 4,20, atteso l'altri l'ha ricevuti contanti. A Francesco de Felice per far bollettini a passeggeri a D. 9 il mese per saldo per tutto il mese detto D. 4,20, atteso l'altri l'ha ricevuti contanti. A Scipio Mazzola portiero ordinario per agiuto di costa di sue fatiche extraordinarie in assistere appresso la persona di detti deputati in tutti negoti per serviti di detta deputatione D. 6 il mese per saldo di tutto detto mese D. 2,80, atteso l'altri l'ha ricevuti contanti. A Giovan Domenico Porcaccio per andare attorno a signori regenti auditori di Campagna et assistere con la guardia de carcerati a D. 6 il mese per saldo per tutto detto mese D. 2,80 che l'altri l'ha ricevuti contanti.

2. Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 183, partita di 53,40 ducati, estinta il 13 novembre 1624. Alli deputati della pecunia D. 53,40 in virtù di mandato delli deputati della salute. E per loro a Cesare Grosso mastro d'atti della Vicaria perché ha assistito presso la persona del marchese di Corleto, delegato e sopraintendente de la salute e di detti deputati, atteso stante li avvisi si sono avuti che il mal contaggioso di peste è corso in Salerno, Trapani et altri luoghi del regno di Sicilia. In alcuni di essi è estinto e nelli altri tuttavia si estingue e si spera che a quest'hora sia estinto del tutto e stante l'ordine del Collaterale acciò si sollevi in parte da tanta spesa questa Città, che sin hora si è tenuta di D. 6000 il mese. Resti detto Cesare senza salario, ma solamente quando li sarà commesso alcun negotio di detta materia di peste, se li debiano pagare le giornate vacarà.

3. Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 188, partita di 50 ducati, estinta il 15 settembre 1626. Alli deputati della salute D. 50. Et per loro a Giovan Battista Ferraro. E per esso all'ingegnere Alessandro Ciminello per conto delle fatiche fatte per detto ingegnere sia per li disegni fatti per il purgaturo si sta costruendo nell'isolotto di Chiuppino incontro Nisita, si anco per essersi conferito e si va conferendo diverse in detto isolotto et ha fatto e va facendo in diverse relationi di detta fabrica conforme l'ordine di Sua Eccellenza e de la Regia Giunta della Sanità.

4. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 63, partita di 45 ducati, estinta il 14 marzo 1656. A Geronimo Albertino D. 45. E per esso ad Attanasio Parente dissero a compimento de D. 47, atteso l'altri haverli ricevuti contanti per caparra et essere per lo prezzo di 420 pesi di calce ad esso venduti et consignati e portate a sue spese nel purgaturo di Nisita per la fabrica ha da fare in detto purgaturo d'ordine delli signori eletti di questa città.

5. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 62, partita di 89 ducati, estinta il 29 marzo 1656. A Geronimo Albertino D. 89. E per lui ad Onofrio Cibello disse per lo prezzo di 100 tavole di castagne e 60 inelle a lui vendute e consegnate con intervento dell'eletto Andrea D'Aponte e consignate da detto Onofrio a mastro Giovan Andrea Nicolella e mastro Gioseppe dello Iacovo e compagni, mastri d'ascia, e quelli brevi manu condurle al purgaturo di Chiuppino per farne porte e finestre così ordinato dai signori eletti di questa città. E con detto pagamento resta intieramente sodisfatto.

6. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 63, partita di 50 ducati, estinta il 20 maggio 1656. Alli deputati della salute D. 50. E per loro ad Antonio Chiaiese e dissero per quelli doverli spendere in levare terreno e polizzare le camere di San Gennaro.

7. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 62, partita di 100 ducati, estinta il 24 maggio 1656. Alli deputati della salute D. 100. E per loro a Giuseppe Isabella, Carlo Sansone, Giacinto Campitelli e Giovanni Belmonte per una mesata anticipata a ducati 25 il mese come barbieri del lazzaretto di San Gennaro.

8. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 64, partita di 315,15 ducati, estinta il 29 maggio 1656. A Tellurio Sparano D. 315,15. E per lui a Giuseppe Villano, cioè D. 248,90 per canne 524 di tela a carlini 4 e 3/4 la canna; D. 18,75 per 150 salvietti a grana 12 e 1/2 l'uno; D. 40 per cento tovaglie a carlini 4 l'una; D. 4 per 12 mesali per li padri confessori e D. 3,50 per 10 canne di cannavaccio, tutto per servizio dell'ospedale di San Gennaro.

9. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 62, partita di 12 ducati, estinta il 30 maggio 1656. A Tellurio Sparano D. 12. E per lui a Francesco Cercova e detti esserno a compimento di ducati 57, atteso

l'altri D. 45 l'ha ricevuti di contanti et esserno per n. 100 taulette per magnare a grana 12 e n. 65 boffette a carlini tre l'una e cassette n. 100 per fare il necessario a grana 25 l'una per servitio dell'ospedale di San Gennaro.

10. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 64, partita di 100 ducati, estinta l'1 giugno 1656. Alli deputati della salute D. 100. E per loro al reverendo Antonio Caravita per il prezzo di un paro di mule negre con guarnimenti negri e briglie usate, consegnate a Giovan Battista Polese, quali servono per tirare il carrettone per seppellire li morti.

11. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 64, partita di 100 ducati, estinta l'1 giugno 1656. Alli deputati della salute D. 100. E per loro a Natale della Foria capo seggettaro delli seggettari che servono nel portare l'infermi nel lazzaretto di San Gennaro.

12. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 62, partita di 88,65 ducati, estinta il 2 giugno 1656. Alli deputati della salute D. 88,65. E per loro al preposto della casa professa del Gesù di Napoli padre Bernardino Mazziotti e per esso per tanti spesi in tante robbe quale hanno servito delli padri gesuiti che assistono nella cura dell'anime del Lazzaretto di San Gennaro.

13. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 62, partita di 30 ducati, estinta il 2 giugno 1656. Alli deputati della salute D. 30. E per loro a Lodovico de Roberto e Diego Festa a compimento di ducati 80 per lo prezzo di 50 para di calzoni e gipponi consignati, i quali servono per li convalescenti che escono dal lazzaretto di San Gennaro.

14. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 62, partita di 110 ducati, estinta l'8 giugno 1656. Alli deputati della salute D. 110. E per loro ad Agostino Baratto, medico chirurgo, il quale è entrato nel lazzaretto di San Gennaro a medicare l'infermi, per una mesata anticipata.

15. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 62, partita di 300 ducati, estinta il 24 luglio 1656. Alli deputati della salute D. 300. E per loro a Diego Bramante per tanti che ha speso et spende per servitio di 44 uomini tiene per servizio nel lazzaretto di San Gennaro e far nettare le strade della città.

16. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 63, partita di 100 ducati, estinta l'11 settembre 1656. Alli deputati della salute D. 100. E per loro a padre Agostino di Montemiletto priore del convento della Sanità per robbe di spetiaria ch'have consegnate nel lazzaretto di San Gennaro.

17. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 63, partita di 30 ducati, estinta il 20 ottobre 1656. Alli deputati della salute D. 30. E per loro a Bernardo d'Herechy a compimento di ducati 45 per aver assistito nel lazzaretto di San Gennaro tre mesi continui in notar gl'infermi che venivano.

18. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 62, partita di 110 ducati, estinta il 24 maggio 1656. Alli deputati della Salute D. 110. E per loro a Giovan Geronimo Gifuni, chirurgo, eletto dalla deputazione per la cura degli infermi di San Gennaro per sua mesata anticipata.

19. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 64, partita di 300 ducati, estinta il 30 giugno 1656. Alli deputati della salute D. 300. E per loro alli figli et heredi del quondam Francesco Falcone, medico fisico del lazzaretto di San Gennaro.

20. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 63, partita di 150 ducati, estinta il 28 luglio 1656. Alli deputati della salute D. 150. E per loro a Giovan Vincenzo di Claudio, medico chirurgo, eletto dalla loro deputazione alla cura degli infermi nel lazzaretto di San Gennaro per la sua mesata.

21. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 64, partita di 57 ducati, estinta il 16 giugno 1656. Alli deputati della salute D. 57. E per loro a Domenico Pascale, spetiale di medicina, a compimento di ducati 60 per lo prezzo del preservativo consignato alla loro deputazione.

22. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 62, partita di 30 ducati, estinta il 3 luglio 1656. Alli deputati della salute D. 30. E per loro a Giuseppe Bruno spetiale di medicina, dissero pagarli in conto di sua provisione come spetiale che è stato nella spetiaria delli lazzaretti di San Gennaro et al presente assiste nella spetiaria del purgaturo di Capodimonte.

23. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 62, partita di 700 ducati, estinta il 14 agosto 1656. Alli deputati della salute D. 700. E per loro a Giuseppe Cava erede e figlio del quondam Fabio a compimento di D. 3300 per tante robbe di spetiaria vendute e consignate per servitio del lazzaretto di San Gennaro.

24. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 64, partita di 15 ducati, estinta il 23 giugno 1656. Alli eletti D. 50. E per loro a padron Francesco Antonio d'Amato in conto di D. 40 stabiliti di provisione al mese in accudire per le marine in diversi servizi per non far entrare persone ne robbe sospette in questa città.

25. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 64, partita di 20 ducati, estinta il 16 giugno 1656. Alli deputati della salute D. 20. E per loro a capitan Onofrio Vecchione per distribuirli ad otto soldati che haveranno da battere la strada da Porta Capuana a Porta Nolana, acciò li cadaveri si portino nelli luochi stabiliti e non si lascino per le strade.

26. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 63, partita di 20 ducati, estinta il 28 luglio 1656. Alli deputati della salute D. 20. E per loro a Giuseppe Mormile capo dei soldati che assistono in far la guardia a San Giovanniello, a Capodichino per saldo e final pagamento per le guardie che ha fatto.

27. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 62, partita di 150 ducati, estinta il 14 agosto 1656. Alli deputati della salute D. 150. E per loro al mastro di campo Alvaro della Torre, tenente e governatore del Regio Castel Novo per spenderli per servitio delli soldati ammalati di detto Regio castello.

28. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 64, partita di 112,50 ducati, estinta il 6 settembre 1656. Alli deputati della salute D. 112,50. E per loro a David Sesto percettore della Gran Corte della Vicaria per tanti ha speso in mantenere un caporale con quattordici soldati che fanno la guardia notte e giorno nelle baracche di Santa Lucia e Chiatamone.

29. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 63, partita di 24 ducati, estinta il 13 ottobre 1656. Alli deputati della salute D. 24. E per loro a Giuseppe Mellone caporale delle guardie si fanno per custodia della salute nelli quartieri di Santa Lucia e Chiatamone, che ha speso in pagare due felluche e 4 soldati di campagna, che hanno scorso il mare dal Capo di Posillipo per tutta la Porta di Massa per le diligenze di detta deputazione.

30. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 63, partita di 15 ducati, estinta il 30 ottobre 1656. Alli deputati della salute D. 15. E per loro all'agente del mastro di campo generale Alessandro Magno ch'assiste di guardia alli posti di San Carlo delle Mortelle a carlini 15 il giorno.

31. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 63, partita di 66 ducati, estinta il 30 ottobre 1656. Alli deputati della salute D. 66. E per loro al caporale Giuseppe Feula ch'assiste di guardia per costodia della città nelli posti d'Ursolone, Antignano e Vomero per 15 giornate d'esso caporale e 9 soldati dall'1 al 15 ottobre.

32. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 62, partita di 35 ducati, estinta l'1 dicembre 1656. Alli deputati della salute D. 35. E per loro a Maddalena Galtiero per aver assistito di guardia nel ponte della Maddalena per lo spatio di tre mesi e mezzo a ducati 10 il mese.

33. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 64, partita di 3 ducati, estinta il 30 giugno 1656. Alli deputati della salute D. 3. E per loro a Pietro Ruoppolo per li banni da esso buttati d'ordine di questa fedelissima città per tutti li luochi soliti e consueti di detta città continentino che ognuno havesse potuto fare li fossi per servitio delli cadaveri tanto nelle strade, quanto nelli giardini, et l'altra che si pigliassero tutte le rote de carrozze d'alloghieri per servizio della pubblica salute.

34. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 62, partita di 100 ducati, estinta il 3 luglio 1656. Alli deputati della salute D. 100. E per loro a Egidio Longo per aver fatto stampare l'infratti banni cioè: 150 per li ministri del lazzaretto di San Gennaro, 100 banni circa li seggettari, 100 banni delli beccamorti, 900 banni quali con il ripartimento delli medici fisici, chirurgici e barbieri nelle ottine, 700 consulte di medici ed il preservativo et modo di curare, 150 banni che non escano

robbe da Napoli, 150 banni d'alloggiatori e mercaturie, 100 banni che non si venda acqua per Napoli, 100 banni che li seggettari portano le campanelle alle gambe, 150 banni che l'infermi del corrente male non escano dalle loro case, 150 delli porci e cani, mille vomicatori del protomedico, 600 preservativi dell'istesso, 300 sodoriferi, 300 banni da pubblicarsi detti rimedi dell'istesso, 3000 voti fatti alla Santissima Concettione di Maria Santissima Vergine.

35. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 63, partita di 1 ducato, estinta il 7 luglio 1656. Alli deputati della salute D. 1. E per loro a Pietro Ruoppolo, trombettiero, per haver pubblicato un bando per li luochi soliti, continente che tutti habbiano da scopare et annettare per le loro strade, acciò quelle si mantenchino nette.

36. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 62, partita di 10 ducati, estinta il 14 agosto 1656. Alli deputati della salute D. 10. E per loro a Salvatore Improta e Onofrio Ragusa trombetti, dissero pagarceli per la giustizia fatta in persona di Sebastiano Clautio alias Giovanni Russo inquisito e per l'ultimi banni buttati per li lazzaretti nelli luochi soliti di questa città.

37. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 63, partita di 75 ducati, estinta il 30 ottobre 1656. Alli deputati della salute D. 75. E per loro a Egidio Longo per la stampa e carta di 1500 istruttioni per la visita, spurga e quarantena, quali cioè 1250 stampate in foglio a modo di libro e 250 in due fogli reali grandi, che si sono affissi per le strade di questa città a grana 5 l'una.

38. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 62, partita di 200 ducati, estinta il 12 giugno 1656. Alli deputati della salute D. 200. E per loro a Pietro de Marino, dissero pagarli per doverli spendere per servitio del nuovo lazzaretto di Santa Maria dell'Oreto con che debbia presentare nota della spesa che farà in potere del loro rationale.

39. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 64, partita di 241,95 ducati, estinta il 16 giugno 1656. Alli deputati della salute D. 241,95. E per loro a Giacomo Greco, spetiale di medicina di S. Maria di Loreto per le robbe e stigli della sua spetiaria per servitio del novo lazzaretto eretto dentro Santa Maria di Loreto.

40. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 61, partita di 869 ducati, estinta il 28 luglio 1656. A Giovan Battista Cemino D. 869. E per esso alli deputati della salute a compimento di ducati 1000, atteso li altri ducati 131 havuti ritenuti per lo prezzo di diverse robbe di spetiaria per esso consignate a detta fedelissima città per servizio dell'ospidale seu lazzaretto di Santa Maria dello Reto, conforme la lista per esso consignata dall'illustrissimi signori deputati, quali D. 1000 esserno li stessi che nel mese di giugno prossimo passato li detti deputati li pagarno per nostro Banco per lo prezzo di tante robbe di spetiaria che esso haveva da consignare al detto ospedale. E perché esso Giovan Bat-

tista non ha più robbe nella sua speziaria per consignarle al detto ospedale, per questo restituisce li detti ducati 869 delli detti ducati 1000 ut supra ricevuti.

41. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 62, partita di 50 ducati, estinta il 14 agosto 1656. Alli deputati della salute D. 50. E per loro al capitano Diego Felippez, dissero pagarceli per servizi prestati per la loro deputatione della salute et in fare annettare li morti del lazzaretto di Santa Maria dello Rito et annettare le dette strade per servizio del detto lazzaretto.

42. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 63, partita di 76,81 ducati, estinta il 22 giugno 1656. Alli deputati della salute D. 76,81. E per loro a Pietro de Marino, regio ingegnere di questa città, per haverli spesi per servizio del purgaturo di Capodimonte.

43. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 62, partita di 300 ducati, estinta il 26 giugno 1656. Alli deputati della salute D. 300. E per loro a Pietro de Marino doverli pagare per le spese da esso fatte e faciende nel lazzaretto della Cavallerizza.

44. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 62, partita di 100 ducati, estinta il 3 luglio 1656. Alli deputati della salute D. 100. E per loro a Geronimo Cannavale dovendo pagarli in conto del prezzo di una casa consistente in tre appartamenti e giardino, la quale si è presa per ordine di detti deputati nell'ottina di Nido per farci un lazzaretto per servitio dell'infermi di detta ottina et il giardino per farci le fosse per seppellire li cadaveri di detto lazzaretto.

45. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 62, partita di 150 ducati, estinta il 12 giugno 1656. Alli deputati della salute D. 150. E per loro a Stefano dello Iodice, capitano di giustizia di questa fidelissima città, per ripartirli tanto alli padroni delli carrozzieri, quali hanno affittato 14 para di cavalli una con li cocchieri la notte passata, 10 del presente, per rinforzo a portare li cadaveri dalla chiesa di San Cosimo di Porta Nolana al cimitero delle grotte degli Sportiglioni.

46. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 63, partita di 70 ducati, estinta il 14 giugno 1656. Alli deputati della salute D. 70. E per loro a mastro Giovanni Colapisano, carrozziero, per il prezzo di due carrozze che haverà da consignare a detta depotazione di tela ingerata, li quali serviranno a portare gli ammalati dell'infermità corrente alli lazzaretti di San Gennaro.

47. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 63, partita di 40 ducati, estinta il 19 giugno 1656. Alli deputati della salute D. 40. E per loro a Domenico Camaiolo, dissero in conto per l'affitto de due pare de cavalli per servizio de carrettoni dell'ottina di Nido, consegnati ad Aniello Ventre e per due cocchieri, quali hanno da assistere sopra li carrettoni di detta ottina.

48. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 64, partita di 300 ducati, estinta il 20 giugno 1656. Alli deputati della salute D. 300. E per loro ad Antonio d'Auria, carrozziero, in conto di 32 carrettoni che dovrà farli e consignare per ripartirli alli capitani dell'ottine per condurre i cadaveri, e la tavola di mezzo di detti carrettoni sia alta 4 deta.

49. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 64, partita di 20 ducati, estinta il 30 giugno 1656. Alli deputati della salute D. 20. E per loro a Ignazio Ciccogrillo per otto vesti et otto cappucci di tela incerata, cioè due a Giuseppe Astuto, deputato dell'ottina di Nido e sei a detta deputazione per servizio delli cocchieri che tirano li carrettoni.

50. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 64, partita di 34 ducati, estinta il 30 giugno 1656. Alli deputati della salute D. 34. E per loro a Gennaro Siniscalco, loro secretario, per tanti che ha spesi d'ordine loro in Puglia et orgio per li cavalli di Porta Capuana, che sono della cavallerizza di detta e per reale dei soldati Borgognoni et reformati per commoiare li carri de cadaveri al cimitero, atteso così è stato da loro concluso.

51. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 63, partita di 75 ducati, estinta il 28 luglio 1656. Alli deputati della salute D. 75. E per loro al marchese di Mugnano per tanti ha speso per giornate di carresi e cocchieri ed infermi, fabbriche di fosse, mastri d'ascia per il rastello di Chiaia e giornate di 6 huomini che guardano detto rastello.

52. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 64, partita di 200 ducati, estinta l'11 agosto 1656. Alli deputati della salute D. 200. E per loro a fra Carlo Pagano per tanti ha speso e spende in mantenere quattro carri, otto schiavi et altre genti per due carrozze, una per il greco che medica e l'altra per l'infermi et altre spese.

53. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 62, partita di 250 ducati, estinta il 26 giugno 1656. Alli deputati della salute D. 250. E per loro al conte di Sant'Angelo dissero pagarli per tanti haver spesi e pagati cioè, 500 uomini di galera, li quali hanno servito in fare li fossi vicino Pociriale per sotterrare li cadaveri e pagato più ministri li quali hanno assestito sopra detti 500 uomini acciò avessero fatto lo che dovevano, in aver pagato due capitani di giustizia, li quali hanno assistito in fare andare li carrettoni e li cadaveri, e poi farli scarricare, in aver pagato più beccamorti, li quali hanno pigliato li cadaveri e postoli sopra li carrettoni, in haver dato a magnare e orgio e paglia alli cavalli della cavallerizza della deputazione et in aver fatto altre spese tutte per servizio della pubblica salute di questa città.

54. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 62, partita di 50 ducati, estinta il 3 luglio 1656. Alli deputati della salute D. 50. E per loro al consigliere Diego Soria, dover pagarceli per tanti che ha spesi in sostenere li forzati et l'ammalati del carrettone, che levano li morti da questa città.

55. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 62, partita di 150 ducati, estinta il 3 luglio 1656. Alli deputati della salute D. 150. E per loro a Baldassarre de Angelis, giodice della Vicaria, dissero pagarli per doverli spendere in servizio della pubblica salute in pagare e sobvenire i schiavi che mettono i cadaveri sopra delle carra et carrettoni, pagare li soldati e reformati che commoiano detti carri et in altro che sarà necessario.

56. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 64, partita di 50 ducati, estinta il 16 giugno 1656. Alli deputati della salute D. 50. E per loro a Cesare Festa in conto delli fossi che haverà da fare tanto a man dritta, quanto a sinistra delle grotte delli Sportiglioni per sotterrare li cadaveri et in fabbricare la porta di dette grotte et ogni altro boccaglio, che in essa si trova.

57. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 62, partita di 20 ducati, estinta il 17 giugno 1656. Alli deputati della salute D. 20. E per loro a Carlo Vacciera, dissero pagarli per ripartirli alla gente che dovranno faticare in fare li fossi nel giardino del Monte di Trevico, li quali serviranno per sotterrare i cadaveri della chiesa di Porta Nolana.

58. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 64, partita di 50 ducati, estinta il 23 giugno 1656. Alli deputati della salute D. 50. E per loro a Cesare Fossa per li fossi fatti tanto nella grotta delli Sportiglioni e giardini sotto della grotta di Vulturale, quanto nel giardino del marchese di Vico.

59. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 62, partita di 100 ducati, estinta il 26 giugno 1656. Alli deputati della salute D. 100. E per loro al conte di Sant'Angelo, pagarli per tante spese da esso fatte d'ordine della deputazione cioè D. 20 al console dell'ortolani, D. 20 all'operaio di Cesare Festa, D. 6 al capitano di giustizia, D. 4 per andare a pigliare li carri con li bovi, D. 10 spesi parte per remedi, per li cavalli della cavallerizza della deputazione, parte a quelli che nota li carri di morti che passano per Porta Capuana et il complimento dato alla gente che governano detti cavalli.

60. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 62, partita di 21 ducati, estinta il 26 giugno 1656. Alli deputati della salute D. 21. E per loro a Carlo Vaccina, console dell'ortolani, dissero pagarli e quelli doverli repartire a 5 altri consoli suoi compagni et se li pagano per giornate 6 per tutto il 21 giugno 1656 alla ragione di carlini sei per ciascheduno il giorno, li quali hanno assistito in trovare diverse persone per far fare li fossi per servitio del cimitero nel giardino del Monte di Vico per sotterrare li cadaveri che vanno in esso.

61. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 63, partita di 26 ducati, estinta il 7 luglio 1656. Alli deputati della salute D. 26. E per loro a Premiano Sparano per tanti ha speso in far levare alcuni cadaveri che stavano nella strada di S. Maria degli Angeli e fattili sotterrare et altro che ha fatto per servizio della pubblica salute.

62. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 63, partita di 50 ducati, estinta il 7 luglio 1656. Alli deputati della salute D. 50. E per loro al capitano Onofrio della Pia per le sue fatiche ch'accodisce con sua guardia nelli cimiteri delle Cannole di Pocereale in fare sotterrare i cadaveri che vanno in esso.

63. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 63, partita di 200 ducati, estinta il 7 luglio 1656. Alli deputati della salute D. 200. E per loro a Francesco La Fuente Ortado per doverli spendere per servizio della pubblica salute di questa città in pagare una truppa di carra e beccamorti, li quali d'ordine di S. E. haveranno peso di far levare e sotterrare tutti li cadaveri sistentino nel giardino del marchese di Vico et altro che l'occorrerà e sarà necessario.

64. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 64, partita di 200 ducati, estinta il 10 luglio 1656. Alli deputati della salute D. 200. E per loro all'alfiere Francesco de la Fuente Hurtado per spenderli in pagare beccamorti, che sotterrano li cadaveri per servizio della pubblica salute. E per esso a Francesco Guerrero per pagare la gente che sta a suo peso per portare li cadaveri che stanno nel Ponte della Maddalena.

65. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 64, partita di 40 ducati, estinta il 10 luglio 1656. Alli deputati della salute D. 40. E per loro a Lorenzo Colonna per tanti ha speso in far frugare le barche, che hanno portato i cadaveri nel Ponte della Maddalena e per far levare quelli de mare e farli portare in terra.

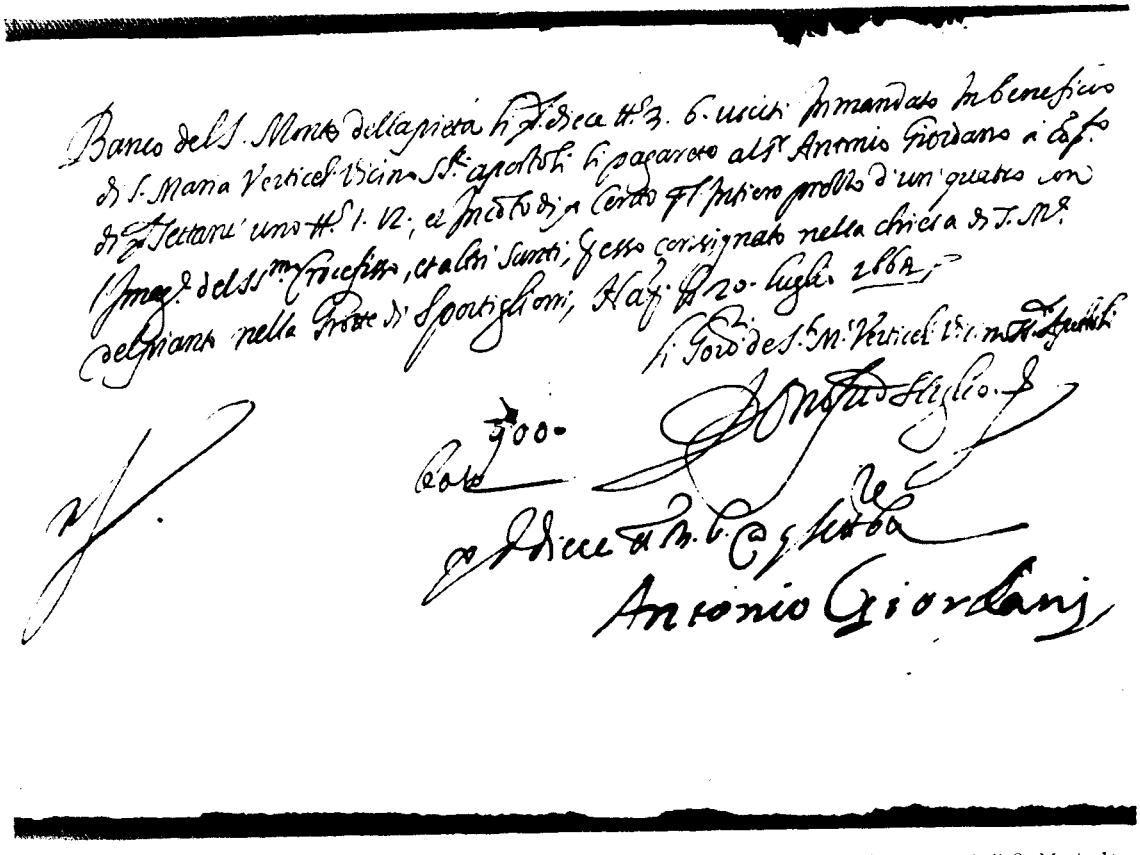
66. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 62, partita di 100 ducati, estinta il 14 luglio 1656. Alli deputati della salute D. 100. E per loro a Paolo Venuti, dite doverceli pagare per tanti che ha spesi et haverà da spendere in pagare beccamorti, affitti di carri, carrettoni e cocchieri che pigliano cadaveri nella strada di Toledo.

67. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 62, partita di 100 ducati, estinta il 14 luglio 1656. Alli deputati della salute D. 100. E per loro al sergente maggiore d'Alemanni Terentio Guglielmo, dissero pagarceli per dovere soccorrere de renfrisco la sua gente che ha travagliato in fare li fossi nelli Studi per sotterrare li cadaveri per servizio della pubblica salute di questa città.

68. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 62, partita di 400 ducati, estinta il 14 luglio 1656. Alli deputati della salute D. 400. E per loro a Pippo de Dura per doverli spendere, pagare e repartire alli beccamorti che escono dal lazzaretto di San Gennaro, che sotterrano i cadaveri di questa città.

69. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 63, partita di 200 ducati, estinta il 17 luglio 1656. Alli deputati della salute D. 200. E per loro all'alfiere Pietro de Bide per ripartirli ai beccamorti et altri che li hanno assistito in sotterrare et abrusciare li cadaveri, tanto nel borgo di S. Antonio, quanto nel cimitero e camino di Poggioreale et in altre spese.

ANDREA VACCARO. La Vergine trattiene i fulmini di Cristo. Napoli, pal. Reale

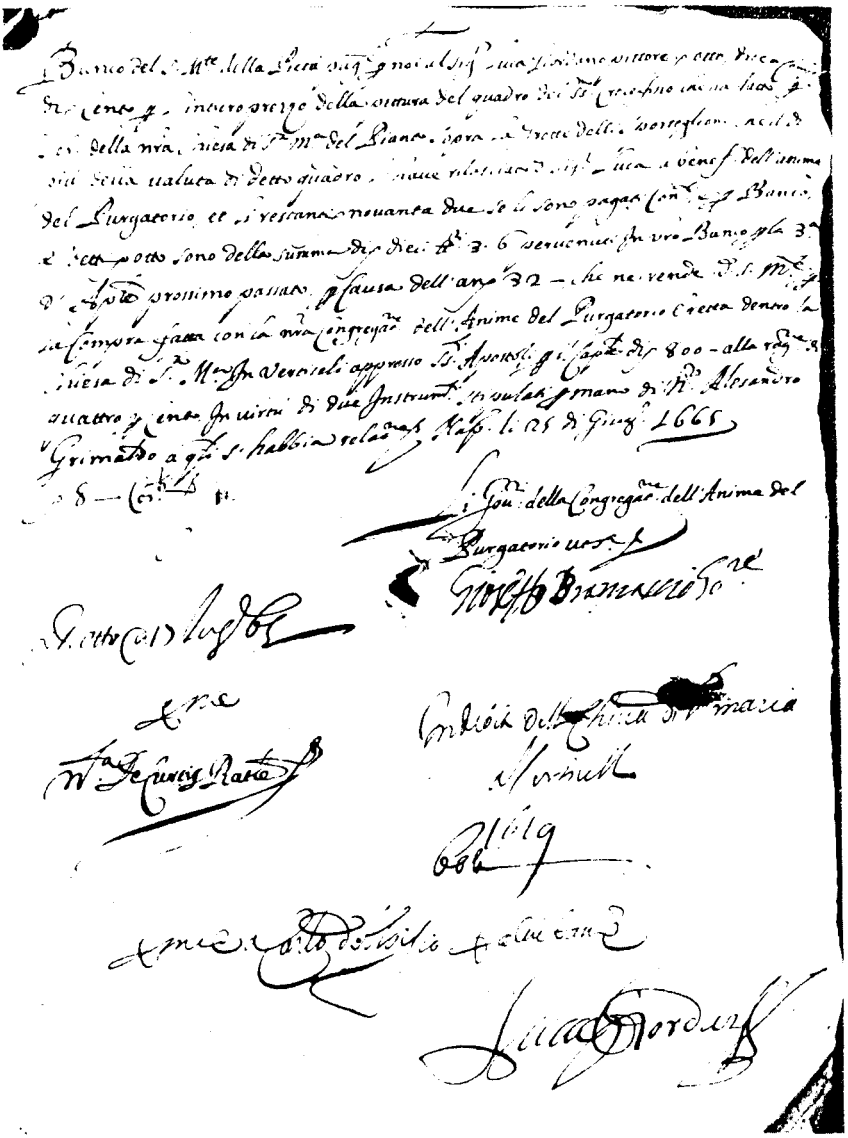


Banco del S. Monte della pietà di Napoli ducati 10. 3. 6. usciti. Si mandato in beneficio di S. Maria Vertecoeli vicino SS. apostoli di pagarsi all'Antonio Giordano a Cap. di Stefano uno ducato 1. 12. e mezzo di un certo quadro di un quadro con l'Imag.e del SS.mo Crocifisso, e altri Santi, gesso consignato nella chiesa di S. M.a delgiano nella Prose di Sportiglioni, Napoli li 20. luglio 1664.

Per Copia 100.

Antonio Giordano

Banco della Pietà. Polizza di 10 ducati, 3 tarì e 6 grana emessa, il 20 luglio 1664, dai Governatori di S. Maria Vertecoeli a favore di Antonio Giordano ed in conto di 100 ducati per il quadro, del Santissimo Crocifisso, consegnato nella Chiesa di S. Maria del Pianto



BANCO DELLA PIETÀ. Polizza di 8 ducati emessa, il 25 giugno 1665, dalla Congregazione delle Anime del Purgatorio a favore di Luca Giordano ed in conto di 100 ducati per il quadro, del Santissimo Crocifisso, dipinto per la chiesa di S. Maria del Pianto

LUCA GIORDANO. S. Gennaro e la Vergine implorano grazie per gli appestati. Napoli, Pal. Reale

70. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 63, partita di 192 ducati, estinta il 17 luglio 1656. Alli deputati della salute D. 192. E per loro a Diego Bracamonte, cameriere di S. E., per tanti che ha spesi in pagare 24 beccamorti ch'andarono con la quadriglia della cavalleria in sotterrare li cadaveri per questa città.

71. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 64, partita di 60 ducati, estinta il 21 luglio 1656. Alli deputati della salute D. 60. E per loro a Baldassarre de Angelis, giudice della G. C. della Vicaria, spesi per li beccamorti che hanno seppellito i cadaveri che stavano nel Borgo di S. Antonio ed in pagare li guardiani che hanno guardato la strada di Capodichino et la porta di San Gennaro, acciò non entrino gente infette del mal corrente.

72. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 63, partita di 150 ducati, estinta il 28 luglio 1656. Alli deputati della salute D. 150. E per loro al mastro di campo Alvaro della Torre, tenente e governatore del Real Castel Nuovo per la spesa ch'ha fatto e farà con il carrettone e beccamorti per cacciar li morti dal detto castello et avanti d'esso per servitio della pubblica salute.

73. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 63, partita di 100 ducati, estinta il 28 luglio 1656. Alli deputati della salute D. 100. E per loro a Domenico Gagliano del Consiglio Collaterale e castellano del castello di S. Eramo per la spesa ha fatto e farà in seppellire li morti e soccorrere gli ammalati che stanno nel castello.

74. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 62, partita di 30 ducati, estinta il 14 agosto 1656. Alli deputati della salute D. 30. E per loro a Lorenzo Colonna, dissero pagarceli per doverli spendere in fare fabbricare venti fossi nella chiesa di Santo Iacovo delli Spagnoli et buttare calce nel camero di detto ospedale con farla anco fabbricare due fosse nella chiesa di Santo Andrea sotto Seggio Capuano.

75. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 64, partita di 20 ducati, estinta il 6 settembre 1656. Alli deputati della salute D. 20. E per loro a Pietro Merolla per tante sarcelle consegnate all'alfiere Pietro de Ricco per ardere li cadaveri.

76. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 63, partita di 100 ducati, estinta il 15 novembre 1656. Alli deputati della salute D. 100. E per loro a Lorenzo Colonna in conto stante le fatiche fatte in atterrare li morti, fattoli bruggiare, assistere nelle grotte degli Sportiglioni per soprastante delli mastri e zappatori che fabbricavano in quella, nel cimitero di Trevico, di Vulturale et altri luoghi e per attendere in rivedere detti cimiteri e luoghi con farli fabbricare in modo che non esali puzzore per essere così da loro stato ordinato. E ritrovandosi altro mandato pagato per l'istessa summa di D. 100 al detto Lorenzo.

77. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 63, partita di 30 ducati, estinta il 15 novembre 1656. Alli deputati della salute D. 30. E per loro

al tenente Carlo Brambilla per doverli spendere a disposizione di Filippo de Dura in dover fare bruggiare li matarazzi infetti del lazzaretto di San Gennaro nel Pascone delle paludi di questa città et in altro che l'occorrerà per detto effetto.

78. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 64, partita di 200 ducati, estinta il 17 novembre 1656. Alli deputati della salute D. 200. E per loro a Lorenzo Colonna per quelli doverli spendere in far fabbricare la porta e spiracoli della grotta delli Sportiglioni e comigliar le fosse della via di Poggioreale, dove sono sotterrati cadaveri.

79. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 64, partita di 125 ducati, estinta il 29 novembre 1656. Alli deputati della salute D. 125. E per loro al reverendo Lorenzo Colonna per spese fatte e faciende in fare volta lamie e buttare astrici sopra 5 cisterne piene di cadaveri, che stanno 4 alla strada dell'Arte della lana e l'altra a Seggio di Porto.

80. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 64, partita di 40 ducati, estinta il 21 luglio 1656. Alli deputati della salute D. 40. E per loro ad Antonio Cayriello in conto per la relevazione per esso fatta a detta deputazione d'alcune « robbe » d'oro e d'argento et altre monete, le quali sono state consignate a detta deputazione.

81. Banco della Pietà, giornale copiapolizze, matr. 458, partita di 100 ducati, estinta il 2 ottobre 1656. A Tomase Scalese D. 100. E per lui alli governatori della Casa Santa dell'Incurabili, disse esserno per tanti cadaveri sepolti nella chiesa di Santa Maria de Liberi della strada delli Ferri Vecchi. Quali sono l'istessi esatti dal quondam Andrea Scalese, suo fratello.

82. Banco di San Giacomo, giornale copiapolizze, matr. 235, partita di 20 ducati, estinta il 6 giugno 1657. Al dottor Matteo Vinaccia D. 20. E per esso a mastro Vincenzo Mazzarella, dite li paga per la custodia che ha tenuto in guardare la sua casa sita a S. Maria la Nova nelli passati tempi della peste, con dichiarazione che resta pienamente sodisfatto con il presente pagamento.

83. Banco dello Spirito Santo, giornale copiapolizze, matr. 437, partita di 25 ducati, estinta il 13 marzo 1659. A Sore Popa Miroballo D. 25. Et per lei alli legittimi heredi del quondam Martino Marciano, disse esserno a compimento di D. 30, atteso l'altri D. 5 li hanno ricevuti de contanti. Et sono per tanti se li devono per il prezzo di tante robbe che detto quondam Martino li consignò prima del passato contaggio, contanti al clerico Carlo Sassone procuratore della venerabile cappella del SSmo Rosario di Nocera herede di detto Martino Marciano, così dichiarata per decreto di Vicaria et può esigere detti denari et qualsivoglia quantità debita et debenda etiam per banco et quietare come per procura et fede di preambolo che si conservano per notar Gennaro Montanaro per il quale se ne fa fede hoggi.

84. A. S. N., Gran Corte della Vicaria, preamboli, fascio n. 15, fascicolo n. 879. Nella Gran Corte della Vicaria compare il clerico Carlo delli Franci

e dice come li mesi passati, passò da questa a miglior vita Mario delli Franci, suo padre senza haver fatto testamento ne lassar altri figli, eccetto che essi clerico Carlo, nato in costanza di matrimonii tra esso quondam Mario delli Franci et la quondam Brigida Monda Caraccilo, sua legittima moglie, per tanto fa istanza alla detta Gran Corte voglia interponerli decreto di preambolo cum beneficii legis et inventarii. E quello dice citra preiuditio delle sue ragioni che le competono per la restitutione della dote della detta quondam Brigida Monda Caracciolo sua madre. E che per la presente non se le induca preiuditio alcuno e sempre stiano salve le sue ragioni per la detta causa omni modo meliori. Die 7 settembre 1656.
Die 7 settembre 1656. Giuseppe Trama, cosetore, habita al largo de San Giovanni a Carbonara allo vico delli Martucci, alle case dell'Incoriabo, interrogatus per presenti preambulo dixit che conosceva benissimo il quondam Mario delli Franci il quale sincome a Nostro Signore piace, due mesi sono si morì senza far testamento et esso testimonio lo vide morto e seppellire alla chiesa parrocchiale di tutti li Santi e sa esso testo.

85. A. S. N., Gran Corte della Vicaria, preamboli, fascio n. 15, fascicolo n. 875, pag. 1. Nella gran Corte della Vicaria compare il padre procuratore del Venerabile Monastero del SS.mo Rosario de Palazzo e dice come la quondam Giovanna Cannavacciola ha fatto suo testamento et instituito herede universale detto Monastero conforme dal suo testamento che se produce appare et anco spetta a detta quondam Giovanna testatrice et li era successo l'heredità et beni del quondam notar Mattia Basciano suo figlio, morto alcuni giorni prima di detta sua madre nella medesima casa d'essa quondam Giovanna sua madre dove habitava senza haver lasciato figli ne fatto testamento, (ma morto) ab intestato. Per tanto esso Monastero del SS.mo Rosario di Palazzo herede vigore testamentari della detta quondam Giovanna ultima morente è successo nella heredità del detto quondam notar Matthia Basciano ex persona della detta sua madre et fa instantia interponersi decreto de preambulo a suo beneficio d'esso Monastero et dichiararsi herede della detta quondam Giovanna Cannavacciola vigore testamenti et anco herede del detto quondam notar Mathia Basciano suo figlio ab intestato ex persona de detta Giovanna sua madre cum beneficio legis et attioni competentino al detto Monastero et così dice et fa instantia. Die secundo mense augusti 1656.
Die 22 Novembris 1658 Neapoli.
Carlo Cesaro di Napoli, mastro fabbricatore habita sopra Santo Matteo de quartieri spagnoli a case del quondam notar Mattia Basciano di anni 40 in circa, testis Summarie proedetta, interrogatus dixit che esso testimonio conosceva benissimo detto notar Mattia Bassano et Francesca Medea coniugi etiam Maddalena et Catarina et Gennaro Bassano suoi figli, gli quali sa benissimo esso testimonio che sono morti nel tempo del passato contaggio, cioè prima detto Gennaro, figlio mascolo, dopo certi giorni si morì detta Francesca Medea sua madre, e dopo molti altri giorni interpellatemente si morirono dette Maddalena e Caterina per non esserno state ancora casate, sopravvivente a loro detto notar Mattia lor padre,

il quale similmente si morì, superstite Giovanna Cannavacciuola, sua madre, et esso testimonio gli ha veduti tutti morti successivamente come sopra, et per quanto li costa nessuno di detti defunti fece testamento et sa anco benissimo che non vi restano altri parenti a detti defunti, eccetto che Giovanna Cannavacciuola, madre de detto notar Mattia et ava paterna de detti Gennaro, Maddalena e Catarina, la quale dopo tutti similmente si morì con testamento.

86. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 62, partita di 20 ducati, estinta il 14 agosto 1656. Alli deputati della fortificazione, mattonata et acqua D. 20. E per loro a Giovan Geronimo Cacace deputato per doverli spendere in soddisfazione ad alcune persone che nelle correnti necessità hanno accodito et accudiscono per mancamento di portieri, fontanari e pozzari d'alcuni quartieri in sussidio di quelli.

87. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 62, partita di 100 ducati, estinta il 18 settembre 1656. Alli deputati della fortificazione D. 100 per l'opera si sta facendo della rifazione et accomodo del chiavicone et fosso nella strada di Toledo per sviare le lave, e chiavicone nuovo si fa da Porta Reale per la strada di Monteoliveto.

88. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 68, partita di 37,09 ducati, estinta il 17 settembre 1657. A fra Thomase Ruffo D. 37,09. E per esso a Thomase Calise, capomastro fabbricatore, dite a conto di sue fatiche, operai, mastri, fabbricatori, tagliamonti e manipoli per fare fossi nuovi, pedamenta, appedare le mura et altri servizi necessari nel monastero e collegio di S. Tomaso d'Aquino dell'ordine di S. Domenico di questa città per causa delli dormitori, case cadute et rovine di fabbriche successe in detto monastero et collegio procedute dall'inondazione e furie dell'acque sotterranee delle cruache della città.

89. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 65, partita di 3000 ducati, estinta l'8 marzo 1657. Alli deputati della salute D. 3000. E per loro al capitan Mario Paduano, dissero per quelli spendere a disposizione delli signori deputati per le ottine di questa città per biancheggiare le case et fare altre diligenze per servizio della pubblica salute, atteso così è stato ordinato.

90. Banco della Pietà, giornale copiapolizze, matr. 460, partita di 25,60 ducati, estinta il 14 giugno 1657. Alli deputati della salute D. 25,60. E per essi ad Oratio Conte, disse li paga per tanti spesi in haver fatto buttare in mare tra Ischia e Capri molte quantità di balle di baccalà, barili di aringhe et botti di « sarache » di ordine di quella deputatione per servitio del bene pubblico, atteso così sta ordinato.

91. Banco della Pietà, giornale copiapolizze, matr. 460, partita di 50 ducati, estinta il 23 giugno 1657. Alli deputati della salute. D. 50. E per essi a Domenico Romano, disse li pagano per quelli doverà spendere per fare una baracca in mezzo al mare, dove han da assistere li detti deputati della salute del posto per dare la prattica alle barche che di continuo vengono in questa città di Napoli.

92. Banco della Pietà, giornale copiapolizze, matr. 460, partita di 50 ducati, estinta il 14 luglio 1657. Alli deputati della salute D. 50. E per loro a Domenico Ilamazo, disse li paga per quelli dover spendere in fare complire la baracca principiata nella marina e proprio nella Dohana della farina per servitio di detta deputatione.

93. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 65, partita di 100 ducati, estinta il 2 marzo 1657. Alli deputati della salute D. 100. E per essi all'aiutante Carlo Brambilla, dissero cioè D. 80 per pagare brevi manu a mastro Gennaro Angrisano, fabbricatore per dover voltare le lamie ed aprire li monti dove sono atterrati li cadaveri del lazzaretto di San Gennaro con includerci li pietre, calce, chiancarelle et altro magistero per detto effetto, conforme l'apprezzo dell'ingegnere Pietro de Marino, ed altri D. 20 per spartirli alle genti che avranno peso di scopare et levare le sporchitie del detto lazzaretto e cospargere pece e zolfo per profumare le camere di esso, atteso così è stato ordinato dalli signori deputati della salute. In San Lorenzo 11 dicembre 1656.

94. Banco della Pietà, giornale copiapolizze, matr. 460, partita di 45 ducati, estinta il 12 aprile 1657. Alli deputati della salute D. 45. E per essi a Lorenzo Colonna, disse li pagano per le spese fatte cioè, per accomodare li cadaveri che stavano discoverti nel giardino della parrocchia di S. Matteo nel quartiere degli spagnoli e terrapienare il fosso grande de detto giardino, per annettare la terra sopra di Sant'Anna di Palazzo, oltre la spesa fatta dal cimitero di Santo Francesco di Padua di Palazzo, ove erano sotterrati morti. Quali D. 45 si sono spesi dal detto Lorenzo dal 12 al 23 marzo.

95. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 66, partita di 10 ducati, estinta il 17 luglio 1657. Alli governatori dell'ospedale dei Pellegrini D. 10. E per loro a mastro Giovan Battista Farina, mastro fabbricatore, disse esserno a compimento di D. 35, atteso li restanti D. 25 li ha ricevuti contanti. Quali D. 35 sono per saldo della spurga et bianchiatura che ha fatto con suoi compagni in spurgare et biancheggiare tutto il loro ospedale cioè li dormitori, cortile, camere e refettorio, dispensa, gradiate, logge ed ogni altro da lui fatto.

96. Banco della Pietà, giornale copiapolizze, matr. 462, partita di 40 ducati, estinta il 27 aprile 1657. Alli deputati della salute D. 40. E per loro a Giuseppe Grasso, curato di S. M. dell'Avvocata di Napoli fuori Porta Reale. Et detti se li pagano per quelli doverli spendere in fare una fossa nova in detta sua parrocchia con intervento di uno dei signori deputati stante le fosse di detta chiesa sono tutte fabbricate per essernosi stati sotterrati cadaveri del passato morbo.

97. Banco della Pietà, giornale copiapolizze, matr. 460, partita di 50 ducati, estinta il 28 giugno 1657. Alli signori deputati della salute D. 50. E per essi a mastro Scipione Vitale, reggiolaro e partitario della fabbrica e pavimento novo da farsi nel venerabile Convento di Montecalvario, disse pagarnoseli elemosinaliter da questa deputazione per quelli dover spen-

dere per l'effetto detto con l'assistenza del magnifico Alessandro Mazzeo, tavolario del Sacro Regio Consiglio per essere il pavimento vecchio sfabbricato, per essernosi stati seppelliti cadaveri del passato morbo contagiosi.

98. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 65, partita di 40 ducati, estinta il 2 marzo 1657. Alli deputati della salute D. 40. E per essi a Giovan Antonio Sollazzo, pittore, dissero per aver fatto 48 armi di questa città stampate di oro, quali haveno servito per li vestiti delli trombetti, nacchere e ciaramelle nell'occasione della pubblicatione della salute.

99. Banco del Salvatore, volume di polizze, matr. 812, partita di 2000 ducati, estinta il 20 maggio 1656. Alli signori Eletti D. 2000. E per essi alli deputati della salute per spenderli per servitio di detta deputazione.

100. Banco della Pietà, giornale copiapolizze, matr. 463, partita di 32.099,56 ducati, estinta il 19 aprile 1657. Alli deputati della salute a disposizione di questa fidelissima città di Napoli precedente ordine in scritto di S. E. D. 32.099,56. E per loro al Banco del SS.mo Salvatore, dissero per darne credito in detto loro Banco. Quali sono pervenuti et rimborzati a detta fidelissima città in conto di quello s'è pagato alli signori deputati della salute iuxta il biglietto di S. E. delli 5 aprile 1657. E per governatori del Banco del Salvatore al magnifico cassiere Carlo Pulcarelli per farne introito in lor Banco delli signori eletti di questa città.

101. Banco della Pietà, giornale copiapolizze, matr. 456, partita di 10.000 ducati, estinta il 30 ottobre 1656. All'heredità del quondam regente Camillo Cacace a disposizione di S. Eccellenza D. 10.000. E per essa alli eletti della città di Napoli per uso della quarantana. E per loro a Carlo Pulcarelli per farne introito nel Banco del Salvatore.

102. Banco di San Giacomo, giornale copiapolizze, matr. 234, partita di 1.000 ducati, estinta il 9 luglio 1657. Al capitano Marco di Lorenzo D. 1.000. E per esso alli deputati della salute per intero prezzo di para 50 di bovi.

103. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 64, partita di 100 ducati, estinta il 10 luglio 1656. Alli deputati della salute D. 100. E per loro a Giuseppe Ardizzone, deputato di detta deputazione per doverli spendere in servizio delli poveri figlioli mendicanti senza padre ne madre, che stanno nell'ospedale dei Pellegrini.

104. Banco dei Poveri, giornale copiapolizze, matr. 329, partita di 400 ducati, estinta il 17 giugno 1656. Alli Governatori del Monte della Madonna SS.ma de Poveri Vergognosi D. 400. E per essi al reverendo Antonio Mena segretario per tanti da esso distribuiti di loro ordine ai poveri per diversi quartieri nelle presenti calamità.

105. Banco del Salvatore, volume di polizze, matr. 817, polizza di 15 ducati, emessa il 19 luglio 1656 da Carlo de Curtis. Di accompagnamento esiste la seguente supplica: Banco del Salvatore ci è stato presentato l'infra-

scritto memoriale del tenore seguente: Alli Ill.mi signori Eletti Carlo de Curtis supplicando esprime alle Signorie Vostre ill.me come si è ritrovato lui, sua moglie e dui figli ammalati et etiandio la sua creata, supplica per tanto le signorie Vostre ill.me farli gratia liberarli per suo soccorrimento le due mesate che deve conseguire di sua provisione che riceverà.
Inteso l'ill.mi signori Eletti il detto memoriale hanno concluso che se gli da una mesata di sua provisione. In S. Lorenzo li 18 luglio 1656. Macedonio-Ponte-Russo.
Per tanto delli denari sono in nostro credito ne pagarete al detto Carlo de Curtis D. 15 per sua provisione del mese di maggio 1656 come libro maggiore in denari dell'annona di questa città, restando sodisfatto del passato. In S. Lorenzo li 15 luglio 1656. Gli eletti della fidelissima città di Napoli. Luise Maria Macedonio - Andrea de Ponte - Fabio Russo.
Banco del SS.mo Salvatore li D. 15 che mi perveneranno in vostro Banco per la mia provisione del mese di maggio prossimo passato li pagarete al signor Francesco di Pierro per altritanti da lui ricevuti contanti. Napoli li 19 di luglio 1656. Carlo de Curtis.

106. Banco del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 307, partita di 300 ducati, estinta il 30 agosto 1656. A Tomase Hernandez D. 300. E per esso a Domenico Hernandez suo figlio. E per esso a Michele de Miranda. E per esso a Carlo Ametrano. E per esso alli governatori dell'arrendamento del vino a minuto, dite sono a compimento di D. 302, atteso li restanti D. 2 se l'have ritenuti per la cambiatura della rama. E detti li paga in nome e parte di Giovan Angelo Portanova, affittatore del quartiero di Porto e ponte di Tappia in conto de fogli per l'affitto suddetto, quali paga de suoi propri denari per potersi quelli ricuperare e farneseli dal detto Giovan Angelo stante il notorio male contagioso e mortalità, che per detta causa tutte le taverne di detti due quartieri da uno mese e mezzo che stanno serrate per la mortalità dei magazzinieri e per la quantità delli cadaveri che stanno in mezzo le strade di detti magazzini come anco per mancamento da stagoli, che non si è potuto mandare li vini. Quale pagamento non s'intenda pregiudicato detto Giovan Angelo per lo grosso escomputo che li compete con la refettione di tutti danni patiti per la gran perdita de vini persi dentro le taverne, dove sono morti li magazzinieri et parte fuggiti con tutte l'esigenze et citra preiuditio di qualsivoglia altra.

107. Banco della Pietà, giornale copiapolizze, matr. 464, partita di 30 ducati, estinta il 23 gennaio 1657. A Tomase d'Aponte D. 30. E per lui al consigliere Luise Gamboa, disse per l'affitto d'una sua casa sita nel casale di Barra, consistente in una sala, tre camere con un camerino et stalla dove ha habitato con tutta sua casa per due mesi finiti all'ultimo di dicembre 1656 in fare la quarantana.

108. Banco dello Spirito Santo, giornale copiapolizze, matr. 421, partita di 200 ducati, estinta l'1 febbraio 1657. All'abate Lelio delli Franci D. 200. E per esso a Pietro Antonio Cassese quali ce l'impronta gratiosamente

e promette restituirli fra 15 giorni. E per lui alli governatori dell'arrendamento del vino a minuto et li paga viribus preture compulsus per uscire dal carcere dove al presente se ritrova per loro ordine sotto pretesto sia debitore per causa dell'affitto del quartino del borgo di S. Maria del Rito ha tenuto del passato anno incominciato dal primo di settembre 1655 sino alli 10 di maggio passato del 1656, nel quale mi protestai contro essi signori governatori in virtù della quale protesta rilasciai detto quartiere in loro governo per causa che per la peste era in questa città di Napoli, tutti li tavernari parte erano morti et parte fuggiti, restandone tutti li magazzeni abbandonati, ne si ritrovava chi vi voleva attendere, anzi per detto mese di maggio mi si dovea e mi si deve l'escomputo di mandato et non essere astretto al pagamento per tutto li 15 del mese di giugno.

109. Banco del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 311, partita di 42 ducati, estinta il 17 febbraio 1657. A Giuseppe Falangola D. 42. E per esso al dottor Pietro Antonio de Mauro, dite in conto del pigione che dovea pagare all'heredi del quondam Giovan Battista Paravati per la casa dove abita, sita a S. Carlo fuora la Porta di S. Gennaro, ordinati pagarsi per la Gran Corte della Vicaria in virtù de decreto come creditore di esso Giovan Battista per tante annue entrate decorse iusta da decreto al quale s'have relatione. Dite sono li medesimi che si doveranno scomputare al detto pigione per tutto li 4 di maggio 1657 citra preiuditio di quello doverà pretendere per l'escomputo dell'habitatione non fatta in detta casa e danni in essa patiti per causa del fosso sito in esso dove si annavano a seppellire li cadaveri del morbo passato contagioso et anco per il numero d'altri cadaveri et immunditie che da tutta la città si portavano seminando in detta strada e particolarmente avanti la porta di detta casa.

110. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 67, partita di 100 ducati, estinta il 6 aprile 1657. A Iacinto Romano di Francesco D. 100. E per esso alli governatori della Casa Santa dell'Annunziata, disse pagarli per servire detta Casa Santa e suoi governatori per doverseli rimborsare da quello e andarci esigendo dalla gabella del decimo de pesci d'acqua dolce. Quale gabella ancor ad esso affittata a D. 480 l'anno da pagarnosi anticipatamente, stantino li pagamenti fatti e le disgrazie successe del contagio non solo non resta dovendo a detta Santa Casa.

111. Banco del Salvatore, fede di credito, partita di 68 ducati, estinta il 28 luglio 1656. Matteo Guido, capitano dell'ottina di Donnalvina presentando il sopradetto deposito delli sopradetti docati l'ha recuperati nella casa del quondam Peppo Giaccio morto li giorni passati, con li quali vi sono anco altri D. 10 in mio potere per potere si giovare una sua nipote ammalata del presente contagio e serrata la sua poteca et camera dove sono robbe di casa. Vi è anco una giarra d'argento con doi cocchiarelli di argento anco. Napoli li 29 di luglio 1656. A disposizione delli signori deputati della Salute. Matteo di Guido capitano.
Vi sono di spese carlini tridici a sbirri quando si fecero diligentie per

potersi ritrovare li denari, atteso stavano occupati da gente che l'avevano governato et pagato li mastro d'ascia e chiodi.
Et per me li retrodetti D. 68 li pagarete al dottor Carlo Porcarelli cassiero del Banco del Salvatore per quelli doverli pagare a disposizione di chi ordinerà S. E. in virtù di suo ordine. E sono li medesimi recuperati alla casa del quondam Peppo Giaccio condichiarando che vi sono in mio potere altri D. 10 con li quali sono andato soggiovando una sua nipote ammalata del presente contagio et anco ne ho pagato carlini tredici per li sbirri li quali s'hanno bisognato pagare per ritrovar detto denaro che s'erano spersi et occopati da quelli che l'havevano governato et spese di mastro d'ascia e chiodi, che in tutto fanno la somma de D. 80. Matteo Guida capitano.
E per me li suddetti D. 68 li pagarete. E sono per altritanti con dichiarazione che li suddetti D. 68 furno recuperati dalla casa del quondam Peppo Giaccio et anco vi sono in mio potere altri D. 10, li quali sono andati soggiovando una sua nipote ammalata del presente contagio et anco ne ho pagati carlini 13 per li sbirri li quali s'hanno bisognati pagare per ritrovar detto denaro che stavano occupati da quelli che havevano governato, et anco spese di mastro d'ascia, chiodi, che in tutto fanno la summa di D. 80 et anco s'è ritrovata in detta sua casa una giarretta d'argento con due cochiarelli, che dichiarò prima di morire che le lasciava alla cappella della Madre di Dio di Costantinopoli alla strada dei Cotrari per la sua anima, insieme con altri D. 19, quali disse che li tenea ad un altro pontone di sua casa, li quali poi non se sono retrovati altri che li suddetti D. 68 ut supra. Casa li 28 luglio 1656. Capitano dell'ottina di Donnalvina.

112. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 66, partita di 398,50 ducati, estinta il 18 gennaio 1657. Da Giuseppe Pascale D. 398,50, quali li portò per ordine della deputazione li mesi passati, disse haverli trovati sopra un cadavere nella casa di Giovan Battista Elifante et il cassiere li fece ricevuta, quale resta estinta.

113. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 66, partita di 318,15 ducati, estinta il 23 gennaio 1657. Dal quondam Angelo de Serino D. 318,15, quali furno pigliati dalla casa del detto quondam Angelo fra maggior summa et portati per ordine della deputatione li mesi dal quondam Vincenzo Salinas. Quali D. 318,15 se pagano a questa fedelissima città di Napoli in virtù di liberatione fatta dal principe della Rocca, regio grassiero.

114. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 77, partita di 50 ducati, estinta il 16 aprile 1659. Dalla Cassa Militare D. 50 portatomi dal capitano Antonio Conti dell'ottina di Palazzo d'ordine delli signori deputati della Salute l'anni passati, quali disse haverli trovati in casa di una schiava sotto il ponte di Chiaia e da me si fa detto introito per obbedire l'ordine della Regia Giunta a 20 aprile in banca di Starace.

115. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 64, partita di 24 ducati, estinta il 30 agosto 1656. A Giuseppe Ottaviano D. 24. E per lui a Gio-

vanni Vigliante governatore della venerabile chiesa di San Giuseppe Maggiore di Napoli, dite a compimento di D. 382,35 per stoffa, pece, capi di fune vecchia bianchi e negri et altre robbe di poteca. Quali robbe furono del quondam Aniello Monaco. E dette robbe sono venute a detta chiesa in virtù di testamento fatto dal detto Aniello, quale costituì herede universale detta chiesa, come appare dal detto testamento rogato per mano di notar Giuseppe Figliola di Napoli.

116. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 66, partita di 160 ducati, estinta il 27 aprile 1657. Ad Antonio Castaldo D. 160. E per lui ad Antonietta Donnarumma, dite esserno per il prezzo di tanti rovagni rustiche e di Faenza e robbe di Genua, di Sessa, di Montesarchio e Lavenaro che si trovano in due magazzini di capitan Vicenzo Izzo siti alli Rimolari, di detta Antonietta che si tenevano per il quondam Simone Veneruso olim suo marito.

117. Banco di S. Eligio, giornale copiapolizze, matr. 303, partita di 200 ducati, estinta il 18 maggio 1656. A Nostri di Casa D. 200. E per essi a sor Caterina Dati, abbadessa del nostro Conservatorio, per spenderli per servizio del nostro Ospedale per le donne inferme che se riceveranno in detto Ospidale nelle correnti infirmità. Et detti sono l'istessi dati per la fidelissima città di Napoli per Banco del Salvatore.

118. Banco dell'Annunziata, giornale copiapolizze, matr. 316, partita di 20 ducati, estinta il 10 giugno 1656. A nostri di Casa c/c con fede D. 20. E per esso a Francesco Cognazze, dissero a conto dell'allogo della carrozza che serve per portare le figliole ammalate di questa S. Casa nell'Hospedale di S. Gennaro.

119. Banco dell'Annunziata, giornale copiapolizze, matr. 317, partita di 70 ducati, estinta il 24 agosto 1656. A nostri c/c D. 70. Et per essi a Giuseppe Perrone et Antonio Ariemma, beccamorti, disse sono per tutto quello possono pretendere per le loro fatiche fatte in seppellire li morti tanto del Spidale, quanto del Conservatorio et il palazzo dove stanno altre figliole di detta Casa Santa per tutto li 24 agosto 1656.

120. Banco della Pietà, giornale copiapolizze, matr. 462, partita di 20,60 ducati, estinta il 24 luglio 1657. Al Nostro Monte c/c D. 20,60. E per esso a Giuseppe Sernicola. Et sono cioè D. 13,30 per tanti pagati ai beccamorti per far seppellire il cadavere del quondam Andrea Cannavale, morto in tempo di peste dentro nostro Monte e D. 7,30 spese in detto tempo per servizio di Nostro Monte.

121. Banco della Pietà, giornale copiapolizze, matr. 454, partita di 500 ducati, estinta il 19 giugno 1656. A Nostro Monte c/de capitali D. 500. Et per lui a questa fedelissima città per sussidio dell'Ospitale del glorioso S. Gennaro che così si continuerà settimana per settimana durante li presenti bisogni.

122. Banco dell'Annunziata, giornale copiapolizze, matr. 319, partita di 60 ducati, estinta il 10 ottobre 1656. Ad Antonio Cerone D. 60. E per esso alli

signori Governatori della medesima Nostra S. Casa, disse sono in conto di D. 70 per tanti per transattione fatta da esso con detta S. Casa per lo stupro da esso commesso in persona di Angela Esposito alias bella, per la quale causa si ritrova carcerato, che perciò per detta causa non possa in nessun futuro tempo essere molestato ne astretto a cosa nessuna.

123. Banco dei Poveri, giornale copiapolizze, matr. 328, partita di 40 ducati, estinta il 6 luglio 1656. A nostri di Banco D. 40. E per loro a Domenico Longobardo, dite se li anticipano alla sua provisione che tiene di D. 10 il mese per doverli escomputare dopo che il Banco sarà stato soddisfatto d'un altra anticipatamente finienda il mese di marzo 1657 alla medesima ragione di D. 5 il mese. Quale se li fa in riguardo delle presenti calamità e bisogni comuni tanto più che essendo morti molti officiali esso supplisce non solo al suo carico, ma all'offici degli altri. Et questo non induca esempio all'altri.

124. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 66, partita di 15 ducati, estinta il 12 giugno 1657. Alli Governatori del nostro Banco D. 15. E per essi a Domenico Antonio Staibano dissero per le fatiche fatte in tenere rascritta dal mese di maggio sino a dicembre del passato anno 1656 in registrare in giornale le polize lasciate dalli giornalisti morti. E questo pagamento farseli in esecuzione della relatione fatta oretemus, tanto dal segretario, quanto dal libro, dispiacendo non posser fare maggior dimostrazione per haver detto Banco per primo havute assai disgratie, e pagamento agli altri giornalisti.

125. Banco dell'Annunziata, giornale copiapolizze, matr. 317, partita di 37,50 ducati, estinta il 27 novembre 1656. A Nostri c/terze D. 37,50. Et per essi ad Oratio Perrone olim cassiere di questo Banco, dicono per le fatiche da esso fatte in loco delli quondam infratti officiali delli mesi di luglio, agosto e settembre a ragione di D. 12,50 metà di D. 25 tenevano di provisione cioè: Antonio Fieramonte, agiutante di detto cassiere D. 8; Giuseppe Cioffo, agiutante D. 7; Antonio Scatola, agiutante D. 4 et Diego di Falco, regio pesatore D. 6.

126. Banco di S. Eligio, giornale copiapolizze, matr. 305, partita di 15 ducati, estinta il 21 aprile 1657. Ad Andrea de Puzzo D. 15. E per lui a nostri di Banco, dite sono per saldo e compimento di D. 30, atteso gl'altri D. 15 detti Governatori se l'hanno relasciati per non haver possuto habitare per mesi 6 in la casa di S. Eligio al borgo dello Reto, alla parte della Marina non solo per il comune contagio, ma anco per havere havuto vicino l'ospedale dell'appestati, che si è tenuto in S. M. dello Reto.

127. Banco dell'Annunziata, giornale copiapolizze, matr. 317, partita di 30 ducati. estinta il 7 novembre 1656. A Nostri c/della Mura D. 30. Et per essi al reverendo Giulio Vacchiano, dicono per le sue fatiche fatte in detta eredità con pericolo di sua vita per intrare et uscire in dette case delli detti della Mura, morti con il passato contagio con fare lo inventario di tutte le robbe et ricuperare oro et argento et altre robbe che spettavano in detta heredità et altre fatiche.

128. Banco della Pietà, libro delle conclusioni, matr. 246, 7 marzo 1658, pag. 162. Dai signori Protettori si è conchiuso che si donino per una sola volta a Giuseppe Sernicola, cassiere della vendita di pegni di nostro Monte D. 100 per l'ori et argenti comprati in tempo di peste da cittadini particulari di questa città conforme l'ordine di S. E. e poi venduti et esatto il danaro in .... e fatto l'introito in nostro Banco con avanzo di D. 860 in beneficio del Monte, stante che per dette fatiche straordinarie fatte in detto tempo s'espose a pericolo della vita mentre pratticò con appestati venditori di detti argenti et ori, e s'attaccò la peste, tanto ad esso, quanto a tutti di sua casa e perciò in ricognizione di detto pericolo e fatiche se li fa detto pagamento.

129. Banco di S. Eligio, giornale copiapolizze, matr. 304, partita di 7,40 ducati, estinta il 19 giugno 1656. Alli Governatori del Monte d'officiali de Banco e Case pie D. 7,40. E per loro a Cesare Orefice loro collega per tanti ha speso a 17 del presente nell'esequie del quondam Domenico Scalese officiale del Banco del Spirito Santo e loro Montista, cioè D. 4,20 per la parrocchia e D. 3,20 alli beccamorti, conforme sua lista che si conserva dal loro rationale.

130. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 62, partita di 200 ducati, estinta il 18 maggio 1656. Alli eletti di questa fedelissima città D. 200. E per loro alli Governatori della Casa Santa et Ospedale dell'Incurabili, dissero pagarceli per doversene comprare matarazzi et altre biancherie per li letti delli poveri infermi, che si ricevono in detto Ospedale nella corrente infirmità.

131. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 64, partita di 40 ducati, estinta il 20 giugno 1656. Alli deputati della salute D. 40 e per essi al conte di S. Angelo, dite pagarceli per quelli havere pagati di suoi propri denari cioè D. 20 a Giuseppe Bellone, medico chirurgo per farlo entrare di nuovo nel lazzaretto di S. M. di Loreto e D. 20 ad Antonio Caramiello per far sotterrare i morti.

132. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 62, partita di 60 ducati, estinta il 3 luglio 1656. Alli deputati della salute D. 60. E per essi a Tommaso Vitolo, medico fisico del purgaturo di Capodimonte, in conto di sua provisione.

133. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 64, partita di 50 ducati, estinta l'11 agosto 1656. Alli deputati della salute D. 50. E per essi a Giovan Battista Bagatto, medico fisico, per una mesata di sua provisione come medico del purgaturo di Capodimonte.

134. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 62, partita di 50 ducati, estinta il 14 agosto 1656. Alli deputati della salute D. 50. E per essi a Popa Canice, vidua del quondam Tomase Vassallo, medico fisico, per conto delle provisioni del quondam suo marito, come uno dei medici fisici di questa città et in conto anco delle giornate delle mule prese d'ordine del marchese di Mugnano.

135. Banco della Pietà, giornale copiapolizze, matr. 462, partita di 200 ducati, estinta il 19 aprile 1657. Alli deputati della salute D. 200. E per loro a Giorgio Lethafech, medico fisico greco, dissero pagarceli per saldo e final pagamento di tutte sue fatiche oprate nel già passato male contagioso e dopo nell'espurga delle robbe di questa fidelissima città.

136. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 64, partita di 20 ducati, estinta il 21 luglio 1656. Alli deputati della salute D. 20. E per loro a Ignazio Cozzino in conto di sua provisione come barbiero, il quale assiste nel lazzaretto di S. M. di Loreto.

137. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 62, partita di 200 ducati, estinta il 24 maggio 1656. Alli deputati della salute D. 200. E per essi a Santo Marino, a Natale de Soria per conto di loro giornate e di 38 altri loro compagni seggettari, eletti da detta deputatione a portare l'infermi.

138. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 63, partita di 78,15 ducati, estinta il 19 giugno 1656. Alli deputati della salute D. 78,15. E per loro a mastro Domenico Velasco per il prezzo della baracca di tavole di chiuppo fatta fuori Porta Reale e sue spese per servitio delli seggettari, che servono per servitio di questa città, che conducono gli ammalati nell'ospedale di S. Gennaro, tassata detta baracca per il magnifico Pietro di Marino, ingegnere.

139. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 62, partita di 189,90 ducati, estinta il 12 giugno 1656. Alli deputati della salute D. 189,90. E per loro a Domenico Bellotti, mercante di calce, dissero pagarli per il prezzo di 422 salme di calce da esso consignate, cioè 172 a mastro Francesco Antonio Vainella, capomastro nella grotta degli Sportiglioni a sotterrare li cadaveri che vanno in detto cimitero e l'altre salme 350 consignate al lazzaretto di San Gennaro a Giuseppe Galdiero, guardiano del rastello di detto lazzaretto per servitio delli cadaveri d'esso consignate dalli bollettini di detto Galdiero.

140. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 63, partita di 88,30 ducati, estinta il 28 luglio 1656. Alli deputati della salute D. 88,30. E per loro a Gasparrino del Negro per haverli spesi in comprare tante robbe per fare unguenti et altri antidoti per servitio della pubblica salute.

141. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 62, partita di 46,40 ducati, estinta il 12 giugno 1656. Alli deputati della salute D. 46,40. E per loro ad Ignazio Cicciogrillo per il prezzo di vesti di sangallo, nove para di calzette, 1 cappuccio e 26 palmi di sangallo consignati alli pii cappuccini per farnosi li cappucci.

142. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 63, partita di 165 ducati, estinta il 20 ottobre 1656. Alli deputati della salute D. 165. E per loro ad Alessio Cangiano a compimento di D. 365 per tante armi c'ha consegnate di loro ordine alli capitani che assistono di guardia nelli posti e rastelli di questa città cioè le cherobine D. 5 l'una; le scoppette a

grillo longhe alla franzese a D. 4 l'una; gli archibusci a carlini 25 l'uno con loro guarnitioni; cioè 46 cherubine; 15 scoppette lunghe, 30 archibusci.

143. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 62, partita di 30 ducati, estinta il 14 agosto 1656. Alli deputati della salute D. 30. E per loro a Fabio Marano, mastro d'ascia, in conto dell'opera fatta e facienda in diversi luoghi in fare rastelli, cioè uno al ponte di S. Martino, l'altro alle Case Pontellate d'Antignano che va a Soccavo et l'altro al Vomero et in comprare legnami, chiodi e per la mastria.

144. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 62, partita di 100 ducati, estinta il 26 giugno 1656. Alli signori eletti D. 100. E per loro alla Congregazione delle vergini della madre sor Ursola Benincasa, e se li danno detti D. 100 dalla fedelissima città per elemosina per soccorso della fabbrica di detto luogo, acciò prega sua divina maestà per li presenti bisogni d'infirmità che corrono, non includendo detta summa con l'altre quantità donateli da detta città per lo eremitaggio.

145. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 168, partita di 50 ducati, estinta il 23 marzo 1671. Alli signori eletti D. 50. E per loro a Francesco Maria Carrafa, teatino de Santo Paulo a conto de D. 320 che importa la spesa da farsi delle cappelluccie nel cortile del monastero della Madre Sor Ursola che da loro s'è stabilito farsi in nome di questa città. E per lui a mastro Giovan Battista de Virgilio, capofabbricatore e sono a buon conto di due cappelle che ha da fare in nome di questa città vicino la chiesa de monache eremite della SS.ma Concettione.

146. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 63, partita di 50 ducati, estinta il 2 maggio 1656. Alli signori eletti D. 50. E per loro alli padri Scalzi Carmelitani della Torre del Greco, dite darceli in subsidio della statua hanno da fare del glorioso San Gennaro nella lor Chiesa. Et per il padre fra Ernando de San Gioseppe, priore, ad Andrea Amendola per altrittanti.

147. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 64, partita di 600 ducati, estinta il 7 giugno 1656. Alli signori eletti D. 600. E per essi alla venerabile Ecclesia di S. M. di Costantinopoli iusta la loro conclusione, quali doveranno spendersi in tanti argenti per servizio de detta ecclesia. E per li governatori di detta Ecclesia si girano a Marcantonio Mondragone, argentiere, a compimento di D. 735,90 e a conto del prezzo e manifattura di due splendori d'argento che ha da fare e dare finiti per tutti li 4 agosto del corrente anno di peso di libre cento per ciascuno che hanno da servire per l'altare maggiore di detta Ecclesia, declarando che se li pagarà il prezzo, servendo pagando, e non consignandoli per detto tempo resti ad arbitrio dei signori protettori e governatori di detta Ecclesia darli a fare ad altri con ogni danno, spese ed interesse di detto Marcantonio, restando obbligato di restituire tutta quella quantità di denari che si ritroverà havere ricevuti cioè D. 95 contanti e D. 40,90 per il Banco di S. Giacomo in due partite.

148. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 64, partita di 15 ducati, estinta il 15 settembre 1656. Alli deputati della salute D. 15. E per loro a Nicolò Perci, scultore di stampe, dissero pagarli per una stampa di rame fatta con l'immagine della SS.ma Concettione, S. Gennaro e S. Francesco Xaverio di ordine di detta deputazione.

149. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 62, partita di 200 ducati, estinta il 20 novembre 1656. Alli signori eletti D. 200. E per loro a Luca d'Acampora, loro compratore extraordinario, quali se li pagano in virtù di loro conclusione dove ordinano a detto Luca che vadi in dies donando al padre Felice Barberito della Compagnia del Gesù esperto nella pittura, acciò si faccino le immagini sopra le porte dell'Immaculata Concettione, della gloriosissima Vergine con l'altri Santi, conforme in detta conclusione il danaro che bisognerà che si bonificaranno a suo conto, con che detto Luca cossì della fabbrica come della pittura, che s'anderà facendo debbia giornalmente dare ragguaglio alli signori eletti. E per sua cautela si debbia far fare ricevuta di quello che dona detto padre.

150. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 64, partita di 200 ducati, estinta il 29 novembre 1656. Alli eletti di questa fidelissima città D. 200. E per loro al cavalier Mattia Preti in virtù di conclusione de 16 giugno e 30 settembre prossimi passati, che in honore della Regina del Cielo si pintasse sopra le porte di questa città l'immagine della sua purificatione et Immaculata Concettione con altri Santi protettori, al presente volendone detti signori dar esecutione alle dette conclusioni hanno pattuito et aggiustato con il detto Cavaliero Mattia, persona molto perita et esperta nella professione della pittura di fare dette immagini sopra l'infratte Porte, cioè Porta del Carmine, Porta Nolana, Porta Capuana, Porta S. Gennaro, Porta di Costantinopoli, Porta Reale e Porta di Chiaia della grandezza proportionata a dette Porte a giuditio del magnifico Pietro de Marino, ingegnere di essa città, con darli per sue fatiche ducati 1500, et una libra di oltramarino, così remasti d'accordo, e tutto il remanente a sue spese, che occorrerà in detta pittura, con haverne da dipingere l'immagini et historie che da detti signori eletti se li diranno, e prima di cominciare a pittare debbia fare li disegni in cartoni, acciò si vedano da essi signori e si facciano a loro soddisfazione. Et affinché possa incominciare detta opera hanno concluso, che delli D. 1500, che se li da per tutte le suddette immagini et historie donarli in conto pro mune D. 200, et secondo la pittura che andarà facendo, se l'anderà somministrando quel danaro che parerà a detti signori.

151. Banco del Salvatore, disposizione di Mattia Preti ai governatori del Banco del Salvatore dell'8 aprile 1659. Banco del Salvatore delli denari che perveniranno in vostro potere con mandato di questa Fedelissima Città di Napoli in paga, e sodisfatione delle pitture, che ho fatte sopra le porte di questa fedelissima Città, ne pagarete docati ottocento al P. Felice Barberito della Compagnia del Gesù, quali me gli ha prestati per doverglieli io restituire di queli denari che mi deve la detta fedelissima Città di Napoli per contratto fatto cogl'illustrissimi signori Eletti di essa. Napoli 8 di aprile 1659. Io fra Mattia Preti.

152. Banco del Salvatore, Conclusione degli Eletti della Città di Napoli del 5 aprile 1659 e disposizione del pagamento a Mattia Preti di 800 ducati. Banco del SS.mo Salvatore si sono fatte conclusioni del tenore seguente: Copia a 27 di novembre 1656. Per conclusione de 16 giugno e 30 di settembre prossimi passati fu stabilito che in honore della Regina del Cielo si pintasse sopra le porte di questa fidelissima città l'immagine della sua Purissima et Immacolata Concettione con altri Santi Protettori; col presente volendo detti illustrissimi signori dare esecuzione a dette conclusioni hanno pattuito et aggiustato con il cavalier Mattia Preti, persona molto perita et esperta nella professione della pittura, di fare dette immagini sopra l'infratte porte: Porta del Carmine, Porta di Nolana, Porta Capuana, Porta di S. Gennaro, Porta di Costantinopoli, Porta Reale, e Porta di Chiaia della grandezza proporzionata a dette Porte a giuditio del magnifico Pietro di Marino, ingegnere d'essa città con darsi per le sue fatiche ducati millecinquecento, et una libra d'oltramarino a sue spese, con havervi da dipingere l'immagini et istorie che da detti illustrissimi signori se li diranno, e prima di cominciare a pintare debbia fare li disegni in cartoni acciò si vedano da detti illustrissimi signori e si facciano a loro soddisfatione, et affinché possi incominciare detta opera hanno concluso delli ducati 1500, che se li da per tutte le suddette immagini, et istorie donarli in conto per nunc ducati duecento e secondo la pittura che anderà facendo se li anderà somministrando quel denaro che parerà a detti illustrissimi signori che perciò ordinano al magnifico Rationale che li spedischi detto mandato di ducati ducento per la suddetta causa. Ottavio Brancaccio, Luise Maria Macedonio, Ferrante Sorgente, Andrea di Ponte, Felice Basile. Retro: A 3 aprile 1659 l'illustrissimi signori Eletti hanno considerato, che la pittura di dette immagini stanno in fine hanno concluso di pagarli altri ducati ottocento a compimento di ducati mille che perciò ordinano al magnifico Rationale che li spedischi mandato diretto al cavalier Mattia Preti che detti ducati ottocento per la causa espressa nella retroscritta conclusione. Capece, Piscicello, Miroballo, Ligoro, Pignatelli. Estratta del presente copia del libro 8 delle conclusioni foglio 222 mandati. Die 5 aprilis 1659. Gregorio Carbone. Per tanto delli denari sono in nostro credito ne pagarete al detto cavalier Mattia Preti li sopradetti ducati ottocento se gli pagano per la causa contenuta nelle sopradette conclusioni di sopra inserite e sono a compimento di ducati mille, atteso li restanti ducati 200 se gli sono pagati con nostro mandato spedito a 27 novembre 1656 per vostro Banco. In San Lorenzo li 7 aprile 1659. Li Eletti della fedelissima Città di Napoli. Gio Capece Piscicelli, Giovanni Miroballo, Gio Batta Pignatelli, Sigismondo Arcamone, Andrea Carmignano.

153. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 75, partita di 800 ducati, estinta il 21 aprile 1659. Alli eletti di questa città D. 800. E per loro al cavalier Mattia Preti a compimento di D. 1000, atteso li restanti D. 200 ce li hanno pagati con mandato spedito a 27 novembre 1656 per nostro Banco; dissero pagarceli per le pitture doveva fare sopra tutte le porte di questa città con l'immagine della SS.ma Concetione et altri Pro-

tettori della grandezza proporzionata a dette porte a giudizio di Pietro de Marino ingegnere d'essa Città; e darli per le sue fatiche D. 1500 e una libra d'oltramarino così d'accordo fra di loro et tutto il rimanente che rimaneva in detta pittura a sue spese, il tutto confacente la loro conclusione de 27 novembre 1656. E per lui al padre Felice Barberito, dite esserno li stessi che li prestò per doverceli pagare di denari li perveniranno dalla suddetta città.

154. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 82, partita di 400 ducati, estinta il 13 agosto 1659. Alli signori Eletti D. 400. E per loro al cavalier don Mattia Preti a compimento di D. 1400, atteso l'altri D. 1000 ce l'hanno pagati per detto nostro Banco per causa delle pitture fatte sopra le porte di questa città. E per lui al padre Felice Barberito della Compagnia del Gesù, dite per tanti li haveva imprestati per doverceli restituire di quelli denari li doveva la suddetta città.

155. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 84, partita di 100 ducati, estinta il 29 gennaio 1660. Alli signori Eletti D. 100. E per loro a fra Mattia Preti a compimento di D. 1500 per la causa contenuta nel memoriale per detto fra Mattia relatione e loro decreto inserito nelle conclusioni fatte, colli quali in omnibus s'abbia relatione, atteso li restanti D. 1400 l'hanno pagati per nostro Banco cioè D. 200 a 27 di novembre 1656, D. 800 a 7 aprile 1659 e D. 400 a 18 luglio detto. E per lui a padre Felice Barberito della Compagnia del Gesù, quali ce l'ha prestati per doverceli restituire di quelli denari che li deve la detta fidelissima Città per contratto fatto dall'illustrissimi signori Eletti.

156. Banco della Pietà, volume di bancali estinte il 7 aprile 1656. Fede di credito di 13 ducati rilasciata, il 29 marzo 1656, a Prudenza della Bella e da questa girata al cavaliere Mattia Preti « a compimento di D. 20, atteso l'altri l'ha ricevuti da me contanti, et sono per l'intiero prezzo d'uno quatro a me venduto et consignato con l'historia della decollatione di San Giovanni Battista con diversi personaggi. Casa il dì ut supra ». F.to: Prudenza dela Bella per mano di me notare Francesco Giangrande di Napoli per essa non sapere scrivere. Girata: E per me a Marcello Maza per altre tanti da lui ricevuti. Fra Mattia Preti mano propria.

157. Banco della Pietà, giornale copiapolizze, matr. 457, partita di 50 ducati, estinta il 26 aprile 1656. Ad Alfonso Carfora D. 50. E per lui al cavalier Mattia Preti, quali ce li paga anticipatamente in conto della pittura a fresco che ha da fare sotto lo portale dello suo palazzo del signor duca di Maddaloni, suo signore, sito vicino la ecclesia dello Spirito Santo. Et detto pagamento lo fa di proprio denaro di detto signor duca. E per lui a Marcello Frasca.

158. Banco del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 307, partita di 30 ducati, estinta il 27 maggio 1656. A Pietro de Florio D. 30. E per esso al cavalier fra Mattia Preti, dite esserno in conto del prezzo di due quadri che ha da fare, uno della SS.ma Annunziata et l'altro della natività di Nostro Signore di palmi 5 alto e sette largo ciascuno d'essi per uso della casa

dello spettabile sign. Regente don Giacomo Capece Galeota in nome et di denari del quale fa questo pagamento.

159. Banco della Pietà, giornale copiapolizze, matr. 457, partita di 220 ducati, estinta il 30 maggio 1656. Ad Alfonso Carfora D. 220. Et per lui al cavaliere Mattia Preti, disse li paga per cinque quadri che ha venduti per servizio del duca di Maddaloni, suo signore. Con il quale pagamento resta intieramente soddisfatto con dichiarazione che detto pagamento lo fa de propri denari de detto suo signore.

160. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 65, partita di 100 ducati, estinta il 16 gennaio 1657. A Nicola Bolino D. 100. E per lui alla chiesa di S. Maria Visitapoveri nella piazza dell'Ulmo, quali ci li dona in restituzione dei suoi peccati in sussidio della nova fabbrica di detta chiesa avendolo Sua Divina Maestà mediante intercessione di detta Regina del cielo liberato dal morbo pestilenziale della passata peste et morbo contagioso e per voto fatto promessoli fare detto dono, che però li pagamo liberi et espriciti in subsidio della fabrica predetta et agumento di detta chiesa. E per detta chiesa a Giovanni Vespolo siccome costa per fede di notar Pietro Paolo Cotignola con procura che potesse esigere etiam per banco.

161. Banco della Pietà, giornale copiapolizze, matr. 471, partita di 200 ducati, estinta il 9 gennaio 1658. Ad Angelo Felice Ghezzi D. 200. E per lui al padre Giovan Battista Spinola dei clerici regolari, disse pagarli d'ordine della signora Francesca Spinola, sua madre, di Genova. E per lui al padre Paolo Carrafa per altritanti. E per lui a Bartolomeo Mori e Pietro Antonio Valentino, disse farceli pagare a conto dell'opra di marmo che dovranno fare per la statua del Beato Gaetano.

162. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 75, partita di 500 ducati, estinta il 24 dicembre 1658. Alli signori eletti di questa fidelissima città D. 50. E per loro alli PP. Teatini del Monastero di S. Paolo, dissero per doverli spendere in alzare una statua del glorioso Beato Gaetano nel largo pubblico di detto Monasterio, dirimpetto il tribunale di Santo Lorenzo, con obbligo però, di porvi l'arme di questa città iuxta la conclusione da loro fatta a 24 marzo 1657.

163. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 75, partita di 500 ducati, estinta il 24 dicembre 1658. Alli eletti di questa fidelissima città D. 500. E per essi alli PP. del Monastero di S. Paulo, dissero per una volta tantum per doverli spendere in tante statue di marmo del glorioso Beato Gaetano, e metterne una per ciascheduna porta di questa città con uno elogio ch'esprima le gratie fatte a questa città et obblighi loro, conforme il modello presentatoli. E dette statue ponerle in mezzo di dette porte dalla parte di dentro dove meglio li parerà, iuxta la loro conclusione fatta a 22 novembre 1658.

164. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 77, partita di 50 ducati, estinta il 2 gennaio 1659. All'Ecclesia di S. Paolo D. 50 con polisa di

padre Pietro Frezza a Pietro Antonio Valentino et esserno per li marmi da lavorarsi per le statue del Beato Gaetano da collocarsi sopra le porte di questa città.

165. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 77, partita di 30 ducati, estinta il 2 gennaio 1659. All'Ecclesia di S. Paolo D. 30 con polisa del procuratore Pietro Frezza a Bartolomeo Mori et esserno a conto delle pietre da lavorarsi per le statue del Beato Gaetano da collocarsi sopra le porte di questa città.

166. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 78, partita di 50 ducati, estinta il 3 gennaio 1659. All'Ecclesia di S. Paolo D. 50. E con firma di Pietro Frezza, procuratore, a Dionisio Lazzari a conto delli marmi che si lavorano.

167. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 77, partita di 20 ducati, estinta il 13 gennaio 1659. All'Ecclesia di S. Paolo D. 20 con polisa di Pietro Frezza, procuratore, ad Angelo Antonio Gallo, stuccatore, et esserno per lo lavoro di stucco ha fatto per le statue del glorioso Beato Gaetano da collocarsi sopra le porte di questa fidelissima città.

168. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 78, partita di 50 ducati, estinta il 18 gennaio 1659. All'Ecclesia di S. Paolo D. 50. Con firma di Pietro Frezza, procuratore, a Dionisio Lazzari, marmoraro, in conto di marmi et fatture che sta lavorando.

169. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 76, partita di 50 ducati, estinta l'1 febbraio 1659. All'Ecclesia di S. Paulo D. 50. E con firma di Pietro Frezza, procuratore, a Dionisio Lazzari, marmoraro per lavori de marmo che sta facendo per le statue da ponersi sopra le porte di questa città.

170. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 77, partita di 30 ducati, estinta il 15 febbraio 1659. All'Ecclesia di S. Paolo D. 30 con polisa di Pietro Frezza, procuratore. E per lui a Pietro Antonio Valentino, marmoraro, disse in conto del lavoro che sta facendo per le statue et altri marmi del Beato Gaetano, che si collocano sopra le porte di questa città.

171. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 77, partita di 30 ducati, estinta il 22 febbraio 1659. All'Ecclesia di S. Paolo D. 30 con polisa di don Pietro Frezza, procuratore, a Bartolomeo Mori, statuario, disse in conto di dette statue che sta formando per porle sopra le porte di questa città.

172. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 77, partita di 20 ducati, estinta il 22 febbraio 1659. All'Ecclesia di S. Paolo D. 20 con polisa di Pietro Frezza, procuratore di detta chiesa, a Dionisio Lazzari, marmoraro, disse in conto de marmi che lui fa lavorare per le statue del Beato Gaetano, che si hanno a porre sopra le porte di questa città.

173. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 75, partita di 425 ducati, estinta il 28 febbraio 1659. All'Ecclesia di S. Paolo D. 425. Con

firma di Pietro Frezza, procuratore, a Giovanni Antonio Cangiano per altritanti e questo in virtù di mandato del Sacro Consiglio, spedito per il regente Muscettola, delegato, a 22 stante in banca di Clavelli, dal quale ne viene ordinato che le quantità di denari sistenti in nostro Banco in credito della suddetta chiesa pervenuti dalli eletti di questa città vincolati per doverli spendere in alzare una statua del glorioso Beato Gaetano nel loro contento nella partita di nostro Banco con obbligazione di ponervi l'arme della città, li pagassimo a detta Ecclesia e le dette conditioni in detta partita apposte non obstantino, stante che nella piramide in detto loco fatta per detta statua del glorioso Beato Gaetano vi hanno speso D. 2000 e più et in mezzo già sono state poste l'insegne di detta città.

174. Banco di S. Eligio, giornale copiapolizze, matr. 312, partita di 10 ducati, estinta il 17 giugno 1659. Al padre Francesco Capece della Compagnia di Gesù D. 10. E per lui ad Ignazio Russo disse sono quelli stessi lasciati nel suo ultimo testamento da Antonio Forte all'immagine della Madonna della Sera nella strada della Fontana de Serpi che si habbiano da spendere per detta Madre di Dio et si pagano a detto Ignazio che l'habbia da spendere per rifare la cupoletta, ritoccare, coprirla di piombo et per altri residi, dichiarando però, che detti D. 10 sono propri denari di sore Gratia Forte, herede di detto Antonio Forte. Et li paga per sciogliersi da detto legato.

175. Banco di S. Giacomo, giornale copiapolizze, matr. 256, partita di 300 ducati, estinta l'1 settembre 1659. A capitan Marco di Lorenzo D. 300. E per esso a Giuseppe Brancaccio in virtù di ordine di S. E. Et detti sono per l'elemosina della fabrica della chiesa della grotta degli Sportiglioni. Et detti D. 300 sono oltre altri D. 200 che il medesimo nostro Banco diede per effetto sopradetto. Et per esso a Diego Pinto per farne introito nel Banco della SS.ma Annunziata per quelli spenderli per la sopradetta causa.

176. Banco dell'Annunziata, giornale copiapolizze, matr. 349, partita di 50 ducati, estinta il 9 agosto 1660. A Giuseppe Brancaccio, governatore, D. 50. E per esso a Ferrante Vespasiano, padrone della massaria che sta contigua alla chiesa nova di Santa Maria del Pianto sopra la grotta delli Sportiglioni, disse sono per lo prezzo e valuta di tanto territorio di detta massaria vendutoli per servizio della strada nova che si have da accomodare e dilatare per poterci andare le carrozze in conformità delli disegni dell'ingegnere Pietro de Marino.

177. Banco dell'Annunziata, giornale copiapolizze, matr. 348, partita di 50 ducati, estinta il 23 agosto 1660. A Giuseppe Brancaccio, governatore, D. 50. E per esso a Andrea Vaccaro, pittore, disse in conto del prezzo del quatro, che detto Andrea have hauto peso di pintare, precedente ordine di S. E. per la cona della chiesa di S. Maria del Pianto sopra la grotta delli Sportiglioni. Quali D. 50 disse esserno della somma delli D. 300 donati da Angelo Felice Ghezzi a detto eccellentissimo signore per servitio di detta chiesa. E per esso ad Andrea de Lione per altritanti.

178. Banco dell'Annunziata, giornale copiapolizze, matr. 349, partita di 50 ducati, estinta l'8 novembre 1660. A Giuseppe Brancaccio, governatore, D. 50. E per esso ad Andrea Vaccaro, pittore, disse sono a compimento di D. 100, et essi in conto della valuta del quatro che detto Andrea sta facendo per ordine di S. E. per servitio della chiesa nova di Santa Maria del Pianto sopra la grotta delli Sportiglioni. E per esso a Nicola Vaccaro per altritanti.

179. Banco dell'Annunziata, giornale copiapolizze, matr. 349, partita di 6 ducati, estinta l'11 dicembre 1660. A Giuseppe Brancaccio, governatore, D. 6. E per esso al Magnifico Pietro de Marino, ingegnere della nova chiesa di Santa Maria del Pianto, che si fabbrica sopra la grotta delli Sportiglioni. Detti D. 6 sono per sue fatiche fatte per servitio di detta chiesa. E detti D. 6 sono della summa delli D. 900 donati per elemosina alla detta chiesa dalla Nobil Arte della Seta e pititione di S. E.

180. Banco dell'Annunziata, giornale copiapolizze, matr. 355, partita di 6 ducati, estinta il 25 giugno 1661. A Giuseppe Brancaccio, governatore, D. 6. Et per esso a Pietro de Marino, ingegnere, a compimento di D. 22 per le sue fatiche fatte in misurare più volte la fabbrica della nuova chiesa di Santa Maria del Pianto sopra la grotta delli Sportiglioni, atteso l'altri D. 16 se li sono già pagati per il medesimo nostro Banco.

181. Banco della Pietà, giornale copiapolizze, matr. 546, partita di 10,66 ducati, estinta il 7 maggio 1664. Alli governatori di Santa Maria Verticeli e Pianto D. 10,66. E per loro ad Antonio Giordano, dite esserno a compimento di D. 60,66 et in conto di D. 100 per lo prezzo di un quatro del Crocifisso con altre immagini da esso consignato. Quale si è riposto nella chiesa di Santa Maria del Pianto nelle grotte de Sportiglioni, atteso l'altri D. 50 l'ha ricevuti contanti. Quali D. 10,66 sono usciti in mandato in beneficio della chiesa di Santa Maria delli fratelli mendicanti per l'anime del Purgatorio con le sportelle.

182. Banco della Pietà, giornale copiapolizze, matr. 551, partita di 10,66 ducati, estinta il 9 settembre 1664. Alli governatori di Santa Maria Verticeli, vicino Santi Apostoli, D. 10,66. E per loro ad Antonio Giordano a compimento di D. 71,32 et in conto de D. 100 per l'intero prezzo d'un quatro con l'immagine del SS.mo Crocefisso et altri Santi per esso consignato nella chiesa di Santa Maria del Pianto nelle grotte di Sportiglioni. Con firma di Antonio Giordano.

183. Banco della Pietà, giornale copiapolizze, matr. 555, partita di 8 ducati, estinta il 17 luglio 1665. Alla chiesa di Santa Maria Verteceli D. 8. E per lei con poliza di Giuseppe Brancaccio, governatore, a Luca Giordano, pittore, disse a compimento di D. 100 per l'intero prezzo della pittura del quadro del SS.mo Crocefisso, che ha fatto per servitio della loro chiesa di Santa Maria del Pianto delle grotte de Sportiglioni, che il dippiù della valuta di detto quadro l'have rilasciato detto Luca a beneficio dell'anime del Purgatorio et li restanti D. 92 se li sono pagati contanti e per banco.

184. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 64, partita di 15,20 ducati, estinta il 7 giugno 1656. Alli deputati della salute D. 15,20. E per loro a Giovanni Mancino mastro ferraro per il prezzo di ferri lavorati consignati nel lazzaretto di San Gennaro per servitio delli chirurghi e barbieri di detto lazzaretto.

185. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 63, partita di 64 ducati, estinta il 19 giugno 1656. Alli deputati della salute D. 64. E per loro a Donato Sarrella per otto botti di vino bianco consegnato nel lazzaretto di Santa Maria dello Reto e consegnato a Vincenzo Rallo cantiniero di detto lazzaretto.

186. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 62, partita di 50 ducati, estinta il 21 giugno 1656. Alli deputati della salute D. 50. E per loro a Giuseppe Valiero capitano dell'ottina di Porto, dissero pagarli per quelli doverli spendere in pagar l'affitto di cavalli che serviranno per li carrettoni e carrozze che porteranno l'ammalati al lazzaretto et i cadaveri alli cimiteri delle grotte degli Sportiglioni e giardino del Monte di Vico et in pagare i beccamorti che serviranno per detto ministerio et in altro occorrerà.

187. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 62, partita di 20 ducati, estinta il 9 settembre 1656. Alli deputati della fortificazione D. 20. E per loro a Pascale Festa loro partitario et essere a compimento di D. 400, atteso l'altri D. 200 l'ha ricevuti per nostro Banco li giorni passati et detti essere in conto dell'opera si sta da lui facendo di loro ordine nell'accomodatione del chiavicone nella strada di Toledo cascato.

188. Banco della Pietà, giornale copiapolizze, matr. 461, partita di 100 ducati, estinta il 24 aprile 1657. Alli deputati della salute D. 100. E per loro a Pascale Festa, dissero se li pagano per spese de materiale, magistero et altro che vi è occorso in alcuni lavori, fabbriche et altre accomodationi fatte dal suddetto come capomastro fabbricatore et partitario di detta fabbrica in diversi luoghi di questa città et precisamente fuori il borgo di Chiaia ove stanno seppelliti cadaveri del passato male.

189. Banco della Pietà, giornale copiapolizze, matr. 461, partita di 40 ducati, estinta il 24 aprile 1657. Alli deputati della salute D. 40. Et per loro a Giovan Domenico Donadio, parrocchiano di San Marco di Palazzo, dissero li pagano per quelli dover spendere per fare una sepoltura in detta sua parrocchia per sotterrare li defunti che si lasciano in quella, stante che l'altre sepolture sono piene di cadaveri, morti nel passato contaggio.

190. Banco della Pietà, giornale copiapolizze, matr. 460, partita di 40 ducati, estinta il 14 maggio 1657. Alli deputati della salute D. 40. E per loro al reverendo Thomase Perna curato della parrocchia di S. Angelo all'Arena, dissero se li pagano per quelli dover spendere in fare una nuova sepoltura in detta chiesa con l'intervento del capitano dell'ottina per esserne tutte le altre fosse fabbricate, essendone piene di cadaveri morti nel passato contaggio, atteso così sta ordinato per essi.

191. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 65, partita di 200 ducati, estinta il 2 marzo 1657. Alli deputati della salute D. 200. E per loro ad Antonio Valentino, governatore del purgaturo di Capodimonte, per comprare pane, carne, vino e frutta per i convalescenti.

192. Banco del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 306, partita di 40 ducati, estinta il 5 dicembre 1656. Alli Governatori del Monte della Misericordia D. 40. E per essi a Vincenzo de Liguoro, governatore dell'opera dei Morti, dissero per spenderli per servizio di detta opera. E per esso al reverendo Bartolomeo Pierro, dite esserno per diverse musiche fatte con altri suoi compagni nelli 10 funerali che si sono fatti a diversi gentiluomini del loro Monte, che sono passati all'altra vita.

193. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 65, partita di 53,12 ducati, estinta il 2 marzo 1657. Alli deputati della salute D. 53,12. E per essi a Antonio Fanullo, dissero per il prezzo di canne 31 e due palmi di taffettà carmosino a carlini 17 la canna. Quale taffettà ha servito per li trombetti necessari e tamburri, vestiti e coppole di detti per l'occasione della pubblicatione della salute, atteso così è stato ordinato dai deputati predetti.

194. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 75, partita di 200 ducati, estinta l'8 febbraio 1659. All'Ecclesia di S. Paulo D. 200. Con firma di Pietro Frezza, procuratore, a Carlo Avellino, argentiero, disse per un pezzo d'argento sta facendo per il glorioso Beato Gaetano.

195. Banco di S. Giacomo, giornale copiapolizze, matr. 260, partita di 60 ducati, estinta il 17 aprile 1660. A Tomase de Caro D. 60. E per lui a Gioseppe Brancaccio, governatore della Congregazione dei mendicanti con le sportelle, per suffraggio dell'anime del purgatorio per elemosine fatte per la sua ottina della Sellaria per comprarne tanta calce per servizio della chiesa nova de Santa Maria del Pianto che si sta fabbricando alle grotte degli Sportiglioni. E per lui a Lorenzo Noce, cassiere della calce per lo prezzo di salme 130 di calce per servizio della chiesa nova che si fabbrica sopra le grotte degli Sportiglioni, incluso in detto prezzo anche la portatura di dette salme 130.

INDICE DEI NOMI DI PERSONA E DI LUOGO RICORRENTI NELL'APPENDICE

Abate Marcello, dipendente della Deputazione della salute, 1.
Acampora (d') Luca, compratore per gli Eletti della Città, 149.
Alberino Geronimo, portiere della Deputazione della salute, 4, 5.
Amato (d') Francesco Antonio, padrone di barca, 24.
Amendola Andrea, 146.
Ametrano Carlo, 106.
Angelis (de) Baldassarre, giudice della Gran Corte della Vicaria, 55, 71.
Angrisano Gennaro, fabbricatore, 93.
Antignano, casale di, 31.
Aponte (d') Andrea, eletto, 5.
— Tommaso, 107.
Arcamone Sigismondo, eletto della città di Napoli, 152.
Ardizzone Giuseppe, dipendente della Deputazione della salute, 103.
Ariemma Antonio, beccamorto, 119.
Arte della lana, strada della, 79.
— della seta, corporazione della, 179.
Astuto Giuseppe, deputato dell'ottina di Nido, 49.
Auria (d') Antonio, carrozziere, 48
Avellino Carlo, argentiere, 194.

Bagatto Giovan Battista, medico fisico, 133.
Banco dei Poveri, 106.
— del Salvatore, 100, 101, 105, 111, 117, 151, 152.
— dell'Annunziata, 175.
— dello Spirito Santo, 129.
— di S. Giacomo, 147.
Baratto Agostino, medico chirurgo, 14.
Barberito Felice, esperto di pittura, 149, 151, 153-155.
Barra, casale di, 107.
Basile Felice, eletto del Popolo, 152.
Bassano Caterina, 85.
— Gennaro, 85.
— Maddalena, 85.
— Mattia, 85.
Bella (della) Prudenza, 156.
Bellone Giuseppe, medico chirurgo, 131.
Bellotti Domenico, mercante di calce, 139.
Belmonte Giovanni, barbiere, 7.
Bide (de) Pietro, alfiere, 69.
Bolino Nicola, 160.
Bragamonte Diego, cameriere del Viceré, 70.
Bramante Diego, spenditore del lazzaretto di S. Gennaro, 15.
Brambilla Carlo, tenente, 77, 93.
Brancaccio Giuseppe, governatore della chiesa di S.M. del Pianto, 175-180, 183, 195.
— Ottavio, eletto della città di Napoli, 152.
Bruno Giuseppe, speziale di medicina, 22.

Cacace Giovan Camillo, reggente, 101.
— Giovan Geronimo, deputato della Deputazione della fortificazione, 86.
Cayriello Antonio, 80.
Calise Thomase, capomastro fabbricatore, 88.
Camaiolo Domenico, noleggiatore di cavalli, 47.
Campitelli Giacinto, barbiere, 7.
Cangiano Alessio, armaiolo, 142.
— Giovanni Antonio, 173.
Canice Popa, vedova del medico fisico Vassallo, 134.
Cannavacciola Giovanna, 85.
Cannavale Andrea, 120.

Cannavale Geronimo, proprietario d'immobili, 44.
Capece Francesco, padre della Compagnia del Gesù, 174.
— Galeota Giacomo, reggente, 158.
— Piscicello Giovanni, eletto della città di Napoli, 152.
Capodichino, strada di, 26, 71.
Capodimonte, purgaturo di, 22, 42, 132, 133.
Cappella della Madre di Dio di Costantinopoli alla strada delli Cotrari, 111.
— del SS.mo Rosario di Nocera, 83.
Capri, isola di, 90.
Capuana, porta, 25, 50, 59, 150, 152.
— seggio di, 74.
Caramiello Antonio, beccamorto, 131.
Caravita Antonio, reverendo, 10.
Carfora Alfonso, procuratore del duca di Maddaloni, 157, 159.
Carmignano Andrea, eletto della città di Napoli, 152.
Carmine, porta del, 150, 152.
Caro (de) Tomase, deputato dell'ottina della Sellaria, 195.
Carrafa Francesco Maria, padre teatino, 145.
— Paolo, padre teatino, 161.
Casa professa del Gesù, 12.
Casa Santa e ospedale dell'Annunziata, 110, 118, 122, 127.
— — degli Incurabili, 81, 84, 130.
— — di S. Eligio, 117, 126.
Case Pontellate d'Antignano, 143.
Cassa militare, 114.
Cassese Pietro, debitore dell'Arredamento del Vino, 108.
Castaldo Antonio, 116.
Cava Fabio, speziale, 23.
— Giuseppe, speziale, 23.
Cemino Giovan Battista, speziale, 40.
Cercola Francesco, fornitore di tavolette, 9.
Cerone Antonio, 122.
Cesario Francesco, dipendente della Deputazione della salute, 1.
Cesara Carlo, mastro fabbricatore, 85.
Chiaia, borgo di, 188.
— ponte di, 114.
— porta di, 150, 152.
— rastrello di, 51,
Chiaiese Antonio, fabbricatore, 6.
Chiatamone, strada del, 28, 29.
Chiesa della Santissima Concezione, 145.
Chiesa dello Spirito Santo, 157.
— di S. Andrea, 74
— — S. Cosmo, 45.
— — S. Giuseppe Maggiore, 115.
— — S. Iacovo delli Spagnuoli, 74.
— — S. Maria de' Liberi, 81.
— — S. Maria del Pianto, 176-183, 195.
— — S. Maria dell'Avvocata, 96.
— — S. Maria di Costantinopoli, 147.
— — S. Maria Visitapoveri, 160.
— — S. Paolo, 164-173, 194.
Chiuppino, purgaturo di, 3, 5.
Cibelli Onofrio, fornitore di tavole, 5.
Ciccogrillo Ignazio, commerciante di stoffe, 49, 141.
Cimitero delle Cannole di Poggioreale, 62.
— — Grotte degli Sportiglioni, 45, 56, 58, 76, 78, 139, 175-183, 186, 195.
— del Monte di Trevico, 57, 76.
— — — — Vico, 60, 186.
— di Santo Francesco di Padova di Palazzo, 94.
— — Vulturale, 58, 76.
Cimminiello Alessandro, ingegnere, 3.
Cioffo Giuseppe, ufficiale del Banco dell'Annunziata, 125.
Claudio (di) Giovan Vincenzo, medico chirurgo, 20.
Clavelli, mastrodatti del Sacro Regio Consiglio, 173.
Cognazze Francesco, « affitta-carrozze », 118.
Colapisano Giovanni, carrozziere, 46.
Collegio di S. Tommaso d'Aquino, 88.
Colonna Lorenzo, incaricato della Deputazione della salute, 65, 74, 76, 78, 79, 94.
Congregazione di S. Maria Vertecoeli e Pianto, 181-183.
— — Suor Orsola Benincasa, 144.
Conte Antonio, capitano dell'ottina di Palazzo, 114.
— Orazio, dipendente della Deputazione della salute, 90.
Convento di Montecalvario, 97.
— della Sanità, 16.
Corleto, marchese di, 2.
Costantinopoli, porta di, 150, 152.
Cotignola Pietro, notaio, 160.
Cozzino Ignazio, barbiere, 136.
Curtis (de) Carlo, dipendente comunale, 105.

Dati Caterina, abbadessa della Casa Santa e Ospedale di S. Eligio, 117.
Deputati della fortificazione, mattonata ed acqua, 86, 87, 187.
— — pecunia, 2.
— — salute, 1-3, 6, 7, 10-23, 25-80, 89-94, 96-100, 102, 103, 111, 114, 131-143, 148, 189-191, 193.
Dogana della farina, 92.
Donadio Giovan Domenico, parroco di San Marco di Palazzo, 189.
Donnalvina, ottina di, 111.
Donnarumma Antonietta, erede di Simone Veneruso, 116.
Dura (di) Filippo, governatore del lazzaretto di San Gennaro, 68, 77.

Eletti della città di Napoli, 4, 5, 24, 99-101, 105, 113, 121, 130, 144-147, 149-155, 162, 163.
Elifante Giovan Battista, 112.
Ernando de San Giuseppe, priore dei Carmelitani di Torre del Greco, 146.
Esposito Angela, trovatella dell'Annunziata, 122.

Falangola Giuseppe, 109.
Falco (di) Diego, regio pesatore, 125.
Falconi Francesco, medico fisico, 19.
Fanullo Antonio, 193.
Farina Giovan Battista, mastro fabbricatore, 95.
Felice (de) Francesco, dipendente della Deputazione della salute. 1.
Felippez Diego, capitano, 41.
Ferraro Giovan Battista, mastro fabbricatore, 3.
Ferri vecchi, strada delli, 81.
Festa Cesare, partitario dei fossi delle Grotte degli Sportiglioni, 56, 59.
— Diego, commerciante di calzoni e « gipponi », 13.
— Pascale, capomastro fabbricatore, 187, 188.
Feula Giuseppe, caporale, 31.
Fieramonte Antonio, ufficiale del Banco dell'Annunziata, 125.
Figliola Giuseppe, notaio, 115.
Florio (de) Pietro, procuratore, 158.
Fontana dei Serpi, strada della, 174.
Foria (della) Natale, capo « seggettaro », 11.
Forte Antonio, 174.
— Grazia, 174.
Fossa Cesare, 58.
Franci (delli) Carlo, clerico, 84.
— — Mario, 84.
Frangi (delli) Lelio, abate, 108.
Frasca Marcello, 157.
Frezza Pietro, procuratore della chiesa di San Paolo, 164-173, 194.
Fuente (la) Ortado Francesco, alfiere, 63, 64.

Gagliano Domenico, 73.
Galdiero Giuseppe, governatore del lazzaretto di S. Gennaro, 139.
Gallo Angelo Antonio, stuccatore, 167.
Gamboa Luise, consigliere, 107.
Genova, città di, 116, 161.
Ghezzi Angelo Felice, 161, 177.
Giaccio Peppo, 111.
Gifuni Giovan Geronimo, 18.
Giangrande Francesco, notaio, 156.
Giordano Antonio, padre di Luca, 181, 182.
Giordano Luca, pittore, 183.
Gran Corte della Vicaria, 28, 55, 71, 83-85, 109.
Grasso Giuseppe, curato, 96.
Greco Giacomo, speziale di medicina, 39.
Grosso Cesare, mastrodatti della Gran Corte della Vicaria, 2.
Guerrero Francesco, dipendente della Deputazione della Salute, 64.
Guido Matteo, capitano dell'ottina di Donnalvina, 111.

Herechy (d') Bernardo, dipendente della Deputazione della salute, 17.
Hernandez Domenico, 106.
— Tommaso, 106.

Iacovo (dello) Giuseppe, mastro d'ascia, 5.
Ilamazo Domenico, 92.
Improta Salvatore, trombetta, 36.
Iodice (dello) Stefano, capitano di giustizia, 45.
Isabella Giuseppe, barbiere, 7.
Ischia, isola di, 90.
Izzo Vincenzo, 116.

Lazzaretto della Cavallerizza, 43.
— di Nido, 44.
— —S. Gennaro, 6-9, 11-20, 23, 34, 46, 68, 77, 93, 118, 121, 138, 139, 184.
— — S. Maria di Loreto, 38-41, 108, 126, 131, 136, 185.

Lazzari Dionisio, scultore, 166, 168, 169, 172.
Lavinaio, strada del, 116.
Lethafech Giorgio, medico, 135.
Ligoro, eletto della città di Napoli, 152.
Liguoro (de) Vincenzo, governatore dell'opera dei Morti, 192.
Lione (de) Andrea, 177.
Longo Egidio, stampatore, 34, 37.
Longobardo Domenico, ufficiale del Banco dei Poveri, 123.
Lorenzo (di) Marco, capitano, 102, 175.

Macedonio Luise, eletto della città di Napoli, 105, 152.
Maddalena, ponte della, 32, 64, 65.
Maddalena Galtiero, guardia, 32.
Maddaloni, duca di, 157, 159.
Magno Alessandro, agente del Mastro di campo, 30.
Mancino Giovanni, mastro ferraro, 184.
Marano Fabio, mastro d'ascia, 143.
Marciano Martino, 83.
Marina, strada della, 126.
Marino Santo, seggettaro, 137.
Marino (de) Pietro, ingegnere, 38, 42, 43, 93, 138, 150, 152, 153, 176, 179, 180.
Martucci, vico delli, 84.
Massa, porta di, 29.
Mauro (de) Pietro Antonio, 109.
Mazza Marcello, 156.
Mazzarella Vincenzo, 82.
Mazzeo Alessandro, tavolario del Sacro Regio Consiglio, 97.
Mazziotti Bernardino, preposto della Casa Professa del Gesù, 12.
Mazzola Scipio, dipendente della Deputazione della salute, 1.
Medea Francesca, 85.
Mellone Giuseppe, caporale, 29.
Mena Antonio, segretario del Monte dei Poveri vergognosi, 104.
Merolla Pietro, commerciante di « sarcelle » (fastelli di legna), 75.
Miranda (de) Michele, 106.
Miroballo Giovanni, eletto della città di Napoli, 152.
— Popa, suora, 83.
Monaco Aniello, 115.
Monastero del Rosario di Palazzo, 85.
— di S. Paolo, 162, 163.
Monda Caracciolo Brigida, 84.
Mondragone Marcantonio, argentiere, 147.
Montanaro Gennaro, notaio, 83.
Monte degli officiali dei Banchi e Case Pie, 129.
— della Madonna Santissima dei Poveri vergognosi, 104.
— — Misericordia, governatori del, 192.
— — Pietà, 120, 121, 128.
Montemiletto (di) Agostino, priore del convento della Sanità, 16.
Monteoliveto, strada di, 87
Montesarchio, città di, 116.
Mori Bartolomeo, scultore, 161, 165, 171.
Mormile Giuseppe, capoguardia, 26.
Mugnano, marchese di, 51, 134.
Muscettola, reggente, 173.

Napoli, 34, 91, 96, 101, 108, 113, 115, 117, 151.
Negro (del) Gasparrino, 140.
Nicolella Giovan Andrea, mastro d'ascia, 5.
Nido, ottina di, 47, 49.
Nisida, purgaturo di, 3, 4.
Noce Lorenzo, cassiere dell'Arrendamento della Calce, 195.
Nolana, porta, 25, 45, 57, 150, 152.

Orefice Cesare, ufficiale del Monte degli ufficiali dei Banchi, 129.
Ospedale dei Pellegrini, 95, 103.
Ottaviano Giuseppe, 115.

Paduano Mario, capitano, 89.
Padri Scalzi Carmelitani di Torre del Greco, 146.
Pagano Carlo, frate, 52.
Palazzo, ottina di, 114.
Paravati Giovan Battista, 109.
Parente Attanasio, 4.
Pascale Domenico, speziale di medicina, 21.
— Giuseppe, 112.
Pascone, paludi del, 77.
Perci Nicolò, scultore in rame, 148.
Perna Thomase, curato di Sant'Angelo all'Arena, 190.
Perrone Giuseppe, becchino, 119.
— Orazio, cassiere del Banco dell'Annunziata, 125.
Pia (della) Onofrio, capitano, 62.
Pierro (di) Francesco, 105.
Pierro Bartolomeo, sacerdote musicante, 192.

Pignatelli Giovan Battista, eletto della città di Napoli, 152.
Pinto Diego, 175.
Poggioreale, strada di, 53, 69, 78.
Polese Giovan Battista, 10.
Ponte (di) Andrea, eletto della città di Napoli, 105, 152.
Porcaccio Giovan Domenico, dipendente della Deputazione della salute, 1.
Portanova Giovan Angelo, affittatore dell'Arrendamento del vino a minuto dei quartieri di Porto e Ponte di Tappia, 106.
Porto, quartiere di, 106.
— Seggio di, 79.
Posillipo, Capo di, 29.
Preti Mattia, pittore, 150-159.
Puglia, provincia di, 50.
Pulcarelli Carlo, cassiere del Banco del Salvatore, 100, 101, 111.
Puzzo (de) Andrea, 126.

Ragusa Onofrio, trombetta, 36.
Rallo Vincenzo, cantiniere del lazzaretto di S. Maria di Loreto, 185.
Reale, porta, 87, 96, 138, 150, 152.
Regia Giunta della Sanità, 3.
Regio Castel Nuovo, 27, 72.
Ricco (de) Pietro, alfiere, 75.
Rimolari, strada delli, 116.
Roberto (de) Lodovico, commerciante di calzoni, 13.
Rocca, principe della, regio grassiero, 113.
Romano Domenico, 91.
— Iacinto di Francesco, affittatore del decimo della Gabella dei pesci d'acqua dolce, 110.
Ruffo Thomase, frate, 88.
Ruoppolo Pietro, trombettiere, 33, 35.
Russo Fabio, eletto della città di Napoli, 105.
— Giovanni, 36.
— Ignazio, 174.

Sacro Regio Consiglio, 97, 173.
Salerno, città di, 2.
Salinas Vincenzo, 113.
S. Carlo fuori Porta San Gennaro, strada di, 109.
— — alle Mortelle, strada di, 30.
S. Gennaro, porta di, 71, 109, 150, 152.
S. Giovanni a Carbonara, largo di, 84.
S. Giovanniello, strada di, 26.
S. Lorenzo, tribunale di, 93, 105, 162.
Santa Lucia, quartiere di, 28, 29.
S. Martino, ponte di, 143.
S. Maria degli Angeli, strada di, 61.
S. Maria di Loreto, borgo di, 108, 126.
S. Maria La Nova, strada di, 82.
S. Matteo, quartiere di, 85.
— —, parrocchia di, 94.
Sansone Carlo, barbiere, 7.
Santangelo, conte di, 53, 59, 131.
Sant'Anna di Palazzo, quartiere di, 94.
Sant'Antonio, borgo di, 69, 71.
Sant'Eramo, castello di, 73.
Sarrella Donato, 185.
Sassone Carlo, clerico, 83.
Scalese Andrea, 81.
— Domenico, ufficiale del Banco dello Spirito Santo, 129.
— Tomase, 81.
Scatola Antonio, ufficiale del Banco dell'Annunziata, 125.
Serino (de) Angelo, 113.
Sernicola Giuseppe, ufficiale del Banco della Pietà, 120, 128.
Sessa, città di, 116.
Sesto David, percettore della Gran Corte della Vicaria, 28.
Sicilia, isola di, 2.
Siniscalco Gennaro, segretario della Deputazione della Salute, 50.
Soccavo, casale di, 143.
Sollazzo Antonio, pittore, 98.
Sorgente Ferrante, eletto della città di Napoli, 152.
Soria Diego, 54.
Soria (de) Natale, seggettaro, 137.
Sparano Premiano, dipendente della Deputazione della salute, 61.
— Tellurio, 8, 9.
Spinola Francesco, 161.
— Giovan Battista, prete, 161.
Staibano Domenico Antonio, ufficiale del Banco del Salvatore, 124.
Starace, mastrodatti, 114.

Tappia, ponte di, 106.
Terenzio Guglielmo, sergente maggiore dei soldati Alemanni, 67.
Toledo, chiavicone di, 187.
— strada di, 66, 87.
Torre (della) Alvaro, governatore del Castel Nuovo, 27, 72.
Trama Giuseppe, « cositore », 84.
Trapani, città di, 2.

Ursolone, contrada, 31.

Vaccaro Andrea, pittore, 177, 178.
— Nicola, 178.
Vacchiano Giulio, reverendo, 127.
Vaccina Carlo, 57, 60.
Vainella Francesco Antonio, capomastro per il seppellimento dei cadaveri, 139.
Valentino Antonio, governatore del purgaturo di Capodimonte, 191.
— Pietro Antonio, scultore, 161, 164, 170.
Valiero Giuseppe, capitano dell'ottina di Porto, 186.
Vassallo Tomase, medico fisico, 134.
Vecchione Onofrio, capitano, 25.
Velasco Domenico, mastro d'ascia, 138.
Veneruso Simone, 116.
Ventre Aniello, 47.
Venuti Paolo, 66.
Vespasiano Ferrante, padrone di masseria, 176.
Vespolo Giovanni, 160.
Vico, marchese di, 58, 63.
Vigiliante Giuseppe, governatore della chiesa di S. Giuseppe Maggiore, 115.
Villano Giuseppe, commerciante di tela, 8.
Vinaccia Matteo, 82.
Vino a minuto, Arrendamento del, 106, 108.
Virgilio (de) Giovan Battista, capomastro fabbricatore, 145.
Vitale Scipio, riggiolaro, 97.
Vitolo Tommaso, medico fisico, 132.
Vittorelli Andrea, ufficiale del Banco dei Poveri, 106.
Vomero, casale del, 31, 143.

FINITO DI STAMPARE NEL GENNAIO DEL MCMLXXX
NELLO STABILIMENTO « ARTE TIPOGRAFICA DI A. R. »
SAN BIAGIO DEI LIBRAI - NAPOLI